
PROGETTO DI ISTITUTO

2018 - 2019



A CURA DI FABIO TOGNOTTI

LINEE EVOLUTIVE

A cura di madre Daniela Rizzardi

ISTITUZIONE CANOSSIANA

La congregazione venne fondata da Santa Maddalena di Canossa (1774-1835) che dopo un'infanzia difficile, all'età di quindici anni, decise di abbracciare la vita religiosa che la portò ad una prima esperienza monastica sotto la guida di Pietro Leonardi. Nel 1799 iniziò a dedicarsi all'assistenza agli ammalati e successivamente, il vescovo di Verona, Giovanni Andrea Avogadro, la invitò a lasciare l'opera ospedaliera e a dedicarsi all'educazione delle fanciulle del popolo nei quartieri



S. Maddalena di Canossa

poveri della città. L'8 maggio 1808, presso l'ex monastero dei Santi Giuseppe e Fidenzio, nel quartiere popolare di San Zeno, la Canossa poté dare inizio alla sua congregazione per l'istruzione dei poveri, l'insegnamento della dottrina cristiana e la visita agli ammalati negli ospedali. Nel 1810 le canossiane vennero chiamate anche a Venezia dai fratelli Cavanis, per assumere la direzione delle loro scuole femminili. L'imperatore Francesco II, dopo aver visitato le loro scuole, concesse alle religiose l'approvazione civile. La congregazione ebbe rapida diffusione in Veneto e Lombardia, specialmente nei centri urbani: nel 1812 venne

avviata anche la formazione di maestre contadine per l'insegnamento nelle scuole nelle aree rurali. Nel 1860, a opera della comunità di Pavia (che era stata sotto la direzione di M. Luigia Grassi), per richiesta di Angelo Ramazzotti, fondatore del seminario lombardo per le missioni estere, venne aperta una casa a Hong Kong.

Papa Pio VII concedette alle canossiane il breve di lode il 20 novembre 1816; il 23 dicembre 1828 la congregazione venne approvata da papa Leone XII. La fondatrice è stata proclamata Santa da papa Giovanni Paolo II il 2 ottobre 1988. Era canossiana anche Giuseppina Bakhita, schiava sudanese acquistata e condotta in Italia dove si convertì al cattolicesimo, canonizzata nel 2000.

LE CANOSSIANE A TRENTO

Il 21 giugno 2018 sono ricorsi i 190 anni di fondazione delle Canossiane a Trento; era infatti il 21 giugno 1820 quando il primo drappello di suore arrivò nella città del Concilio. La fondazione trentina è legata alla ferma volontà della Fondatrice di espandere l'istituto nascente, all'amicizia profonda sviluppatasi tra Maddalena di Canossa e Antonio Rosmini e alla vocazione religiosa della sorella di quest'ultimo, Margherita Rosmini che si adoperò in tutti i modi, anche economici, per acquistare il Convento di Largo



S. Giuseppina Bakhita

Porta Nuova 2. Santa Maddalena chiama infatti la Rosmini, fondatrice della Casa di Trento e la nomina sua prima superiora. Fin dalle origine, la Comunità è impegnata a rendere visibili i “tre rami di carità” definiti dalla Canossa: l'evangelizzazione, l'educazione e la cura di chi soffre, rami che nel corso del tempo si sono evoluti, rispondendo così ai bisogni reali della società del tempo. La presenza delle Canossiane continua oggi a Trento; è una presenza, seppur molto diminuita nei numeri, ancora importante sia sul fronte storico come su quello educativo; ancora oggi sono uno di quei riferimenti che fanno parte integrante della città e del territorio e la loro opera di evangelizzazione continua nel campo educativo e formativo.

Ma come essere oggi significative dentro un contesto in continua evoluzione?

Da una analisi della realtà, la domanda che affiora riguarda il loro futuro a Trento. E' sotto gli occhi di tutti il cambiamento epocale che interessa non solo la vita consacrata ma la società stessa. Dentro questo passaggio è altrettanto evidente che se si guardano i numeri i conti non tornano: calo di vocazioni e invecchiamento

limitano la visione. La domanda posta ha una prospettiva diversa, non attende una risposta monosillaba, si/no, è una domanda che apre alla ricerca, al dialogo e al confronto e lascia intravedere una presenza che va oltre il già noto. Essa invoca la capacità di guardare avanti e, come fece Maddalena a suo tempo, percorrere forse strade inedite, aprendo tavoli di confronto alla ricerca di nuove vie per non disperdere tutto il patrimonio storico ed educativo che ha innervato di “canossianicità” il territorio trentino.

Se nella Scuola dell’Infanzia attualmente, ma non per molto ancora, è presente una religiosa con funzione di docente, nel Centromoda la presenza delle Canossiane è attualmente garantita dalla Superiora che è membro del Consiglio di direzione e da due sorelle che accolgono gli alunni al mattino.



Immagine della nuova scuola materna ad opera dell’Ufficio stampa della Provincia Autonoma di Trento

La Scuola dell’Infanzia, che porta il nome di Madre Virginia Panizza, fondatrice della stessa, è gestita da un Direttivo eletto dall’assemblea dei genitori, al suo interno poi viene eletto il Presidente.

La Superiora pro tempore è membro di diritto del Direttivo.

La Scuola dell'Infanzia aderisce alla Federazione delle Scuole Materne del Trentino da cui ne consegue che le linee pedagogiche sono emanate dalla stessa. Ci si chiede se in futuro non sarà più possibile garantire una presenza religiosa docente, quale presenza significativa per le Canossiane nel contesto della Scuola dell'Infanzia?

Un' ipotesi sarebbe quella, in accordo con la Direzione e in linea con le indicazioni della Federazione, di investire sulla formazione dei genitori e mantenere aperto il dialogo e il confronto con il Corpo Docenti, già in passato lo stesso ha partecipato più volte agli incontri formativi promossi dall'Istituto per i Docenti delle proprie scuole.

Per quanto riguarda il Centromoda, la posta in gioco è altrettanto alta. Attualmente la presenza delle Canossiane è in ordine al Consiglio di Direzione nel quale è presente la Superiora pro tempore. Se l'Ente gestore del Centromoda è l'Ente Casa Madre, quindi la Scuola fa capo ad esso, come rendere significativa questa presenza e con quali ruoli e mansioni? E' possibile ravvisare altre possibilità?

A questi interrogativi se ne aggiungono altri riferiti al patrimonio edilizio all'interno del quale sorge sia la scuola dell'Infanzia, entro il perimetro murario, sia il Centromoda, entro l'edificio stesso. Se il CFP circa un decennio fa è stato oggetto di un intervento straordinario che ne ha completamente cambiato la fisionomia, rendendolo adeguato alle esigenze del tempo, così non è stato per l'altra parte del Convento che caratterizza circa la metà dello stabile stesso.

Anche se la comunità attuale ha cercato di intervenire in maniera minimale per ridurre gli spazi, resta pur vero che il rimanente dello stabile è completamente vuoto e non adeguato a nessun tipo di accoglienza e ospitalità perché non rispondente alle norme di sicurezza vigenti. Sulla base di questo si auspica si avvii un processo di discernimento che interessi l'uso dello stabile nella sua parte non occupata.

Può interessare il fatto che alcune allieve, provenienti dalle Valli, chiedono ospitalità ai convitti della città; inoltre la città di Trento, essendo città universitaria, conta oltre 16.000 studenti: è noto che la richiesta di alloggio non è mai completamente esaurita; questo potrebbe essere un ulteriore provocazione al discernimento.



Una particolare attenzione va data anche a due spazi significativi che costituiscono parte del Convento: la Chiesa e il chiostro. Come rendere vivi questi due spazi che concentrano in sé la religiosità, la storia e la cultura che ha attraversato due secoli? Gli interrogativi che l'attuale situazione sopra descritta pone invocano discernimento su più fronti.

Ciò che si auspica è di poter garantire ancora il ricco patrimonio educativo – culturale e professionale che ha segnato la storia del Trentino in questi ultimi due secoli grazie alla passione educativa e all'intraprendenza di molte Canossiane che con il loro impegno e la loro testimonianza si sono fatte intrepidi promotrici di vita nel mondo delle giovani generazioni.

CENNI STORICI SUL CENTROMODA CANOSSA

L'esperienza del Centro di Formazione Professionale Canossa parte dai primi del '900 con l'avvio di corsi di ricamo, cucito, maglieria e confezione di biancheria per la casa, quando ancora l'industria sartoriale non offriva le soluzioni alle quali siamo oggi abituati e le conoscenze nel campo del taglio e della confezione rappresentavano un prezioso bagaglio tecnico in un'ottica domestica o laboratoriale.

La scuola prende vita e configurazione istituzionale sotto la guida illuminata di madre Maria Concetta Facci, direttrice dal 1939 al 1987. Lei stessa consegue nel '36 il diploma di insegnamento "taglio applicato" a Vicenza.

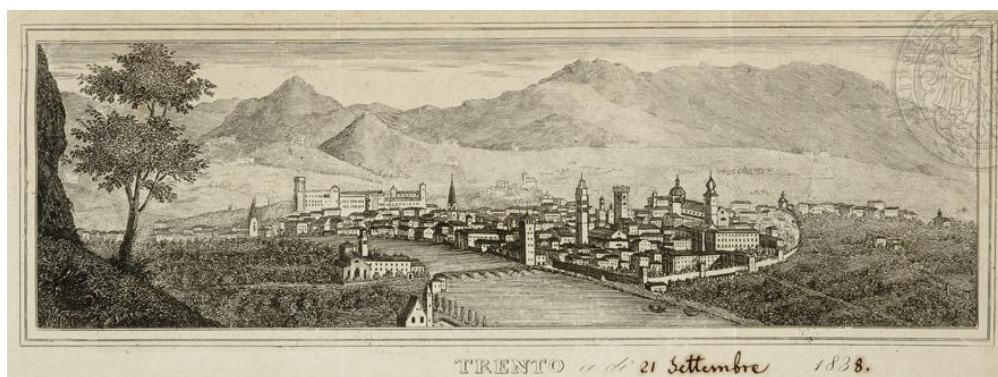
Negli anni Quaranta, il taglio viene aggiornato al "Metodo Pasinisi", in linea con la maggior p attenzioni maggiori per gli allievi con disabilità o forme varie di disagio.

Madre Rita Del Grosso dirige il centro dal 1998 al 2000. Segue madre Angelina Garonzi, con la quale è iniziato un cammino parallelo ai radicali e tumultuosi cambiamenti dello scenario economico, produttivo e organizzativo delle aziende-*moda*, sotto la spinta dei processi globali di delocalizzazione e outsourcing.

Nel 2003 diviene direttore il primo laico, Cesare Bertassi, seguito da settembre 2004 da Alberto Garniga. Il focus didattico viene spostato dalla produzione-assemblaggio alla progettazione, dalla confezione alla modellistica e viene adottato un nuovo nome – Centromoda Canossa – per evidenziare la vocazione al mondo del fashion e il processo di modernizzazione della didattica.

Dal 2005 gli allievi dopo l'esame di terzo anno possono specializzarsi frequentando il Quarto anno di Diploma Professionale "Tecnico dell'abbigliamento" ad indirizzo "Modellista artigianale e industriale" oppure proseguire fino alla maturità presso un Istituto Professionale di Stato.

Contestualmente si amplia il raggio delle collaborazioni aziendali, rivolgendosi soprattutto ai distretti del Nord Est e stringendo una partnership strategica con il



Consorzio Moda di Verona. Come per le imprese, anche per il Centro inizia un processo di internazionalizzazione, che porta nel 2007 a due importanti gemellaggi con scuole di settore in Olanda e Cina.

Dal 2008 vengono stipulate alleanze più strette con altri CFP e Istituti professionali, in particolare l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche e l'Università Popolare Trentina per i servizi alle imprese e la vendita, per creare nuove figure professionali.

Sempre all'insegna della missione originaria: promuovere la formazione integrale della persona umana.

LE ORIGINI DELLA SEDE

L'edificio che accoglie la Sede operativa appartiene alle Figlie della Carità Canossiane dal 1828, anno in cui fu aperta la casa di Trento grazie all'attività di Margherita Rosmini, sorella del famoso filosofo roveretano, fattasi suora canossiana, per perseguire quello che era il grande Piano di Maddalena di Canossa e cioè realizzare un'opera sempre più attenta e aperta ai poveri e alla loro promozione.

Da allora l'opera educativa del Centro, d'ispirazione cristiana e particolarmente attenta non solo alla formazione ma anche alla crescita personale e spirituale degli allievi, ha seguito un processo di evoluzione che l'ha portata alla sottoscrizione della Convenzione con la PAT.

Dal 1996 il Centro condivide il progetto per la riqualificazione della formazione professionale voluto dalla PAT e che ha portato i centri di formazione professionale della Provincia a vedersi riconosciuto l'assolvimento dell'obbligo scolastico con la frequenza al primo anno.

LE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'attività formativa del Centro è quasi esclusivamente finanziata dai contributi riconosciuti all'Ente per mezzo di un rapporto di Convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, in essere dal 1994. Dal 2001 – 2002 sono stati attivati anche percorsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO IN RAPPORTO ALLA CASA MADRE

L'assetto organizzativo della sede formativa deriva la propria struttura dalla natura di filiale dell'Ente di appartenenza. Il Centro opera infatti in provincia di Trento quale filiale dell'Istituto Canossiano, ente privato religioso senza fini di lucro e non tenuto all'iscrizione alla CCIAA, con sede a Verona, via S. Giuseppe 15.

ASSETTO DELLA FILIALE CANOSSIANA

Il C.F.P. Centromoda Canossa è Sede Operativa facente capo alla "Casa Madre delle Figlie della Carità Canossiane", con sede a Verona in Via Giuseppe n 15.

La casa Madre, si configura come azienda di grandi dimensioni per numero di dipendenti, costituitasi nel 1934, come da Statuto costitutivo che afferma di avere tra le finalità dell'Ente "... attività educative, assistenziali...". L'attività formativa in senso stretto inizia a Trento nel 1939. L'assetto di filiale della Casa Madre si concretizza principalmente:

- a) nella presenza all'interno dall'organigramma del Centro della figura del responsabile dell'Ente Canossiano, con compiti di raccordo tra la sede formativa e la casa madre e con responsabilità anche decisionali nelle scelte strategiche della scuola. Tale ruolo è automaticamente attribuito alla Madre Superiora;
- b) amministrazione di specifici aspetti legati alla gestione delle risorse economiche ed umane affidata alla casa madre di Verona.

L'organigramma del Centro prevede, accanto alle figure atte a presiedere i principali macro processi, altri ruoli finalizzati alla gestione di specifici segmenti dell'offerta formativa.

Obiettivo della struttura formativa così delineata è:

- a) garantire il presidio dei principali macro processi individuando compiti e attività;

- b) individuare specifiche figure di ruolo a supporto della gestione dei macro processi di volta in volta coinvolte nella gestione dell'offerta formativa in relazione al Piano di Centro e alle strategie di sviluppo adottate;
- c) garantire trasparenza organizzativa rendendo evidenti ruoli e compiti al fine di agevolare l'interazione con soggetti esterni.

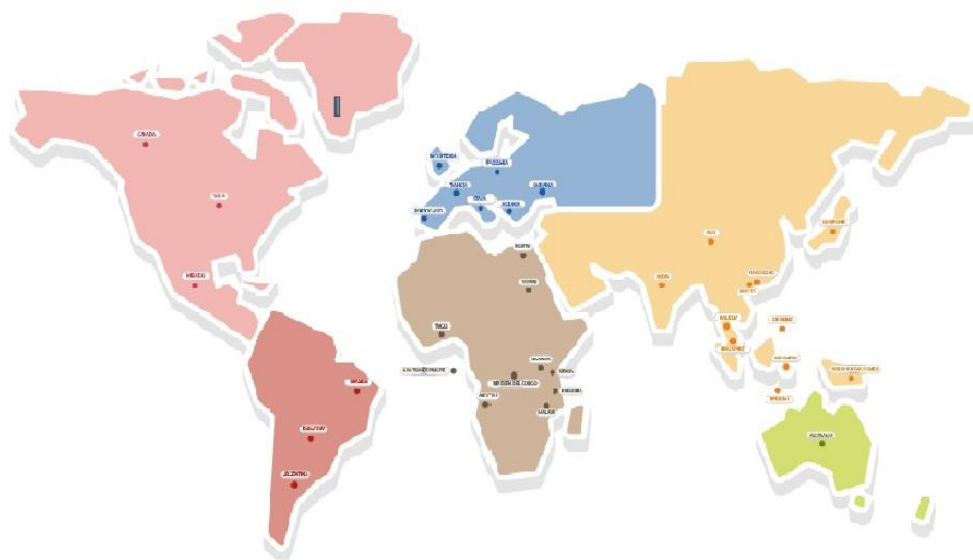
Il CFP Centromoda Canossa opera come unico Ente convenzionato dalla PAT nella formazione professionale di base nel settore del tessile-abbigliamento con qualifica: *"Operatore dell'abbigliamento"* e diploma *"Tecnico dell'abbigliamento e prodotto moda"*.

Attività primaria del Centro è la formazione di base, con un triennio di qualifica e la possibilità di assolvimento dell'obbligo scolastico con la frequenza al primo anno. In accordo con l'Agenzia del Lavoro, il Centro si fa promotore anche di corsi di Apprendistato e di corsi con finanziamento FSE nel settore di competenza.



Hong Kong 2018 - Madre Daniela Rizzardi e Giancarlo Urbani, Project manager della Fondazione Canossiana.

PROGETTO EDUCATIVO CANOSSIANO



209 Anni di storia 2328 madri Canossiane 5 continenti

32 Paesi nel Mondo 308 comunità Canossiane

LE RADICI DEL PROGETTO EDUCATIVO CANOSSIANO: L'EDUCAZIONE SECONDO MADDALENA DI CANOSSA

Alle **sorgenti del carisma Canossiano** sta la «passione di Maddalena di Canossa» per Cristo e per il prossimo, con particolare attenzione verso ogni manifestazione della povertà umana. Attenta alla realtà socio-culturale del suo tempo, Maddalena ha voluto rispondere ai bisogni prioritari dei fratelli, particolarmente della gioventù: il bisogno di educazione e di istruzione religiosa. Convinta che è prova più grande di amore prevenire il male che riparare le conseguenze, ha dato inizio alle scuole per formare la gioventù, liberandola dall'ignoranza e dall'inerzia, preparandola ad un avvenire moralmente sano e socialmente più sicuro.

L'IDEA CANOSSIANA DI EDUCAZIONE

Rivendicare una identità non significa primariamente aspirare ad una qualificazione estrinseca, esprimere un'ansia di esistenza o il desiderio di contare, ma è un diritto di ogni soggetto. Si può essere fieri di una identità senza percepirla in maniera esclusiva o escludente. Pur senza avere l'ansia della specificità (il che sarebbe già un segno di debolezza identitaria), possiamo paragonare l'identità di un soggetto collettivo esprime un carisma ad un'aria di famiglia, difficile da definire, perché fatta di molti elementi, ma inconfondibile. È come la fisionomia di un volto: anche se ogni volto è costituito dai medesimi elementi (occhi, naso e bocca...) non per questo siamo identici. Un volto non è specifico per i singoli elementi che lo compongono, ma per la loro *colorazione, per la loro particolare configurazione*.

IL PUNTO DI VISTA

Per noi l'educazione è, anzitutto, il nostro modo di guardare la realtà e di intervenire sui problemi. Di fronte alla crisi culturale, alla crisi economica, al disorientamento sociale... , qualsiasi sia il contesto, noi riteniamo che "educare" sia il modo giusto per intervenire. Perché tramite l'educazione valorizziamo e abbiamo cura della dignità della persona. La convinzione della "crucialità" dell'educazione ci guida: *"... dipendendo ordinariamente dall'educazione la condotta di tutta la vita"* (MdC, Regole delle Scuole, introd.). Spesso non ci sentiamo all'altezza di operare questa differenza nella vita di coloro che concorriamo a formare o educare; ma sappiamo che questo tentativo è la nostra migliore possibilità, anche se è una possibilità fragile. Educare ha sempre una valenza politica, ovvero intravede e tende ad alimentare un modo di vivere, di essere umani insieme agli altri.

Educare ha una valenza evangelizzante: ponendo al centro la persona umana, curandone la libertà in vista del bene, è un'azione comandata dal Vangelo e tende a creare le condizioni per accogliere il Vangelo ed il suo contenuto essenziale cioè che Dio in Cristo fa posto a tutti, non ammette l'esclusione di nessuno.

Educare è, in Maddalena ed in noi, un'azione con valenza missionaria, un'espressione della cura della Chiesa per la persona umana e la sua promozione.

I DESTINATARI

Destinatari di questo intervento educativo-formativo sono tutti i “minori”, quelli che ancora non hanno voce, non hanno parola, non hanno strumenti, non hanno posto... Questa condizione di “minorità” può accadere a vari livelli ed in diversi momenti della storia evolutiva di ognuno; può connotare particolarmente gruppi o strati di popolazione o aree geografiche.

Non tutti i “minori” sono nella medesima condizione di svantaggio, per questo, all’interno di un intervento volto alla promozione di tutti, destinatari privilegiati sono comunque i più poveri, gli esclusi, coloro che non possono accedere ai beni che la cultura fornisce. Tanti sono i motivi di questa impossibilità di accedere: povertà economica o culturale, carenza di pre-requisiti (cognitivi, affettivi, valoriali), disorientamento e demotivazione.

Di che cosa i giovani oggi, in Europa, sono veramente impoveriti? Di soldi, di significato, di motivazioni, di affetto, di futuro?

Per povertà si intende una carenza di beni che consentono di vivere secondo la dignità propria della persona umana; dignità che consiste nella consapevolezza del proprio valore. Essa ha il suo fondamento ultimo nella paternità di Dio ed è da lui custodita nelle condizioni di fragilità a cui l’esistenza espone. L’educazione-formativa è una strada decisiva per prendersi cura della dignità della persona, consentendo a chi ne è escluso di accedere ai beni della cultura che una storia, un ambiente riesce a rendere disponibili.

Nella premessa alle *Regole delle Scuole* la Fondatrice parla della necessità di “accogliere”, cioè di offrire un posto a chi non ha posto. Un’educazione ispirata dal carisma canossiano ha in sé questa tensione ad una società senza esclusioni e senza



scarti, in cui i più poveri non siano marginalizzati, ma abbiano un posto. La scuola stessa si pone come luogo di questa inclusione senza omologazione.

COSA E COME FARE

Concretamente si tratta di fare scuola e formazione. Dietro il fare scuola (in Italia, in Europa) ci sono dei programmi, delle finalità stabilite, delle procedure: vincoli ma anche possibilità. I POF d'Istituto dichiarano un'offerta che deve risultare espressiva delle nostre intenzioni ed, insieme, appetibile.

La logica della ricerca dell'utente-cliente non deve farci rinunciare alla nostra intenzionalità educativa, anzi deve portarci ad approfondirla. Il nostro scopo non è fare scuola in qualsiasi modo.

Ci sono alcune pratiche - risalenti all'ispirazione originaria e man mano emerse dalla "tradizione" del carisma nell'esperienza delle varie scuole - che qualificano in modo specifico il nostro modo di educare.

1. Connessioni con il contesto

Una scuola canossiana non si concepisce come autosufficiente, totalizzante, capace di esaurire in sé le risposte alle esigenze educative dei soggetti in età evolutiva. Appartiene all'esperienza originaria di MdC *(e poi alla lunga tradizione delle scuole canossiane)* la tendenza a diversificare gli interventi ed a valorizzare più soggetti anche istituzionali e in particolare la famiglia.

2. Commisurazione/ personalizzazione

Le nostre scuole - soprattutto in Italia - non sono grandi. Quella della "piccolezza" non è una necessità imposta dall'esiguità degli utenti, a causa dei costi, né tantomeno risponde al desiderio di fare una scuola elitaria, ma risponde alla scelta - fortemente sottolineata da MdC - di commisurare gli utenti alle risorse educative disponibili. Non è comunque una questione di quantità ma di efficacia.

3. Istruzione, educazione, abilitazione

Tre sono i registri delle scuole di carità attivate da Maddalena di Canossa:

ISTRUZIONE

EDUCAZIONE

ABILITAZIONE

Istruzione: attiene alla sfera della cura delle capacità razionali. Maddalena non dice molto di nuovo in termini di contenuti, perché si sta occupando di persone non ancora alfabetizzate, tuttavia quel poco che dice è importantissimo: *“abbiano cura le maestre, quando gli alunni diventano grandi, di provvedere dei libri adatti”* (Regole delle Scuole, XXIV). Una attenzione del genere è totalmente fuori dall’orizzonte previsto per una educazione puramente di sopravvivenza, indica già un amore per la cultura. *“Non a memoria, ma il senso delle cose”*: noi diremmo una pedagogia non solo dell’essere interrogato e del restituire ciò che ti ho insegnato, ma un insegnamento/apprendimento che favorisca la comprensione e personalizzazione della cultura.

Educazione: riguarda la formazione del cuore, inteso come facoltà che ci consente di rielaborare l’esperienza rispetto a valori apprezzati. Non basta mettere a disposizione informazioni, ma per promuovere la dignità della persona dobbiamo dare capacità di orientamento e di gerarchia. Attraverso l’insegnamento deve avvenire una rielaborazione dell’esperienza che consenta alla persona di sapersi motivatamente orientare nella vita, di diventare un “soggetto” personale, avendo cura della propria identità, costruendola e mantenendola in relazione.

Abilitazione: si tratta di insegnare in modo che, educando, cioè aiutando d elaborare la propria condotta rispetto a riferimenti di valore, il soggetto intuisca quale potrà essere il proprio campo operativo, la propria capacità di inserimento nel tessuto sociale, per rispondere alle necessità della propria vita e dare il proprio contributo all’edificazione della società e della chiesa.

4. *Gratuità*

Maddalena insiste nel segnalare la “gratuità” come nota distintiva delle proprie scuole. La gratuità, tuttavia, non è esaurita dall’offerta di un servizio educativo senza oneri per l’utente. Si tratta di più. La gratuità dell’insegnare consiste nella



capacità di assumere come interesse dominante il cammino dei propri destinatari e non la propria autoaffermazione. Questo certo domanda la pazienza di costruire l’armonia fra il corpo docente e richiede che il proprio impegno venga assunto con la responsabilità di condurre a termine un progetto comune, una prospettiva condivisa in favore dei propri destinatari.

Certamente oggi la nota della gratuità è parzialmente offuscata dall'aver alunni che accedono alle nostre scuole dietro pagamento di un contributo chiesto alle famiglie.

PER QUALE FINE

Lo scopo dell'intervento educativo è evocare la persona. Come recita il documento sulle *Linee Portanti della Carità Ministeriale* (n. 48), lo scopo del ministero educativo è *“la promozione globale e armonica della persona, perché attraverso relazioni positive maturi nella conoscenza e nella stima di sé e della realtà che la circonda, fino a scoprire l'amore personale di Dio nei suoi riguardi e la propria missione nella società.*

Insegnare ed educare mossi dalla carità vuol dire puntare a favorire un apprendimento che faccia accadere al suo interno l'auto comprendersi dei destinatari; ovvero insegnare in modo tale che, mentre uno apprende, apprenda progressivamente se stesso, divenga responsabile e protagonista del proprio apprendere.

Quale profilo di studente noi vorremmo promuovere?

Soprattutto un soggetto libero e responsabile. Ognuno deve essere accolto come è, e fatto crescere dal di dentro. Una persona è veramente liberata quando è capace di amare *“in effetto e in affetto”*. Il fine, quindi, è l'autonomia e la capacità di assunzione di ruoli, cioè l'emergere della persona: che emergano i volti cioè i soggetti nella loro capacità di conoscere se stessi, entrare in relazione, autodeterminarsi e decidersi per il bene.

IL PROFILO DELL'EDUCATORE: istruire, educare, abilitare

Non possiamo presupporre nell'insegnante/formatore che accede alle nostre scuole o CFP una previa e totale identificazione con il carisma canossiano; tra l'altro ogni carisma è dono dello Spirito e non può essere gestito da noi. Accade che alcuni educatori incomincino nelle nostre scuole il loro servizio e che in seguito, per le ragioni più varie (retributive, contrattuali, famigliari...) decidano di passare ad altre scuole. Altri decidono di rimanere perché si sentono in sintonia con uno stile, un modo di fare, una missione. Abbiamo già detto che l'insegnante istruisce, educa ed abilita.

Per istruire occorre possedere la propria disciplina, nella sua grammatica e nella sua valenza culturale, in modo che non sia un insieme amorfo di nozioni da ripetere ed inculcare, ma che sia avvertita come un arricchimento per collocarsi consapevolmente in questo tempo, per accrescere la propria umanità, per cercare la verità. Il possesso della propria disciplina non è, inoltre, isolabile da una alfabetizzazione sulle altre discipline e gli altri linguaggi; da un'attenzione al dibattito socio-culturale, politico, ecclesiale; dall'interesse riguardo alle tematiche dell'insegnare ed apprendere e della questione giovanile.



Per educare occorre disponibilità a cogliere la persona dell'alunno nella sua individualità, nelle sue possibilità e nei suoi limiti; occorre saper guardare con simpatia ed incoraggiamento; lasciarsi sorprendere dalla diversità; saper porre delle regole e motivarle; essere aperti al dialogo educativo personalizzato; essere coerenti nel testimoniare esistenzialmente i valori che si dichiarano (rispetto per la persona, amore per la verità, riferimento alla trascendenza...).

Per abilitare occorre saper predisporre situazioni di apprendimento attivo, di esercizio autonomo delle competenze acquisite, saper andare oltre la pura valutazione dell'acquisizione di contenuti, incentivare l'autonomia e valorizzare le competenze che emergono, senza previamente sottoporle ad una valutazione di stretta pertinenza rispetto alle richieste della scuola. Occorre via via proporre esperienze di autonomia, di assunzione di ruoli e responsabilità. In fase preliminare noi chiediamo all'educatore: la competenza professionale (culturale e didattica), l'appartenenza alla comunità cristiana, la disponibilità a relazionarsi con i colleghi, a

cooperare e a dare il proprio contributo, un atteggiamento positivo nei confronti dei soggetti in età evolutiva, la condivisione della nostra idea di educazione come è qui espressa e come è ulteriormente specificata nel Progetto di Istituto e/o Progetto dell'offerta formativa (POF) delle singole scuole.



ELEMENTI DI STILE

È opportuno segnalare, inoltre, alcuni elementi di stile che, seppur veicolati dalle pratiche consolidate delle nostre scuole, devono essere perseguiti da ognuno. Lo stile è la risultante dell'incrocio fra il proprio compito (ruolo) e l'ispirazione che anima la propria vita (fede, qualificata in modo carismatico).

ACCOGLIENZA

La prima parola chiave è *accoglienza che secondo* il carisma canossiano, ha un carattere preciso: deve essere incondizionata, non motivata dalle doti o caratteristiche dell'educando. Non è un dato spontaneo ma va intenzionalmente perseguita: ricreare dentro di sé ogni giorno uno spazio di accoglienza per l'altro richiede esercizio e fatica, ma, anche, ci rende persone migliori.

DIALOGO E ATTENZIONE ALLA PERSONA

Tale accoglienza si traduce nel **dialogo rispettoso** e nella personalizzazione degli interventi. Gli alunni non sono uguali fra loro e nemmeno sono sempre nella stessa condizione. Di fronte ad un soggetto in formazione, a volte occorre una grande attenzione alla sua soggettività (dolcezza), per evitare che resti compresso, bloccato nell'esprimersi e quindi estraneo al suo apprendimento.

A volte occorre maggiore oggettività (forza): far percepire che non basta il proprio mondo soggettivo, ma bisogna superare il proprio sentire per prendere atto di come stanno le cose. In alcuni casi occorre fornire i motivi (ragione) per cui le cose stanno così. Permettere di capire se stessi all'interno dell'imparare vuol dire attenzione alla soggettività, apertura all'oggettività e offerta delle ragioni per cui questo percorso è valutato come significativo e sapiente.

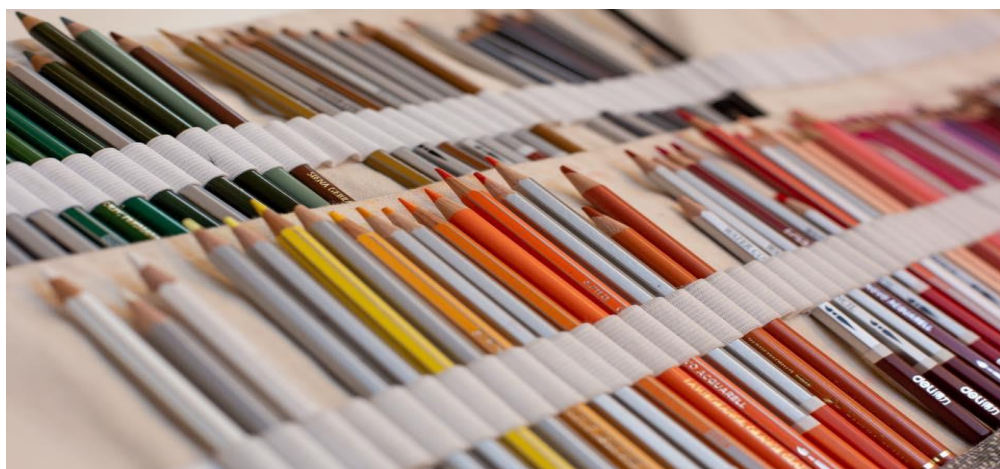
DISPONIBILITA' E RESISTENZA

Tale accoglienza si traduce in un atteggiamento che sappia tenere insieme due poli apparentemente escludentisi: **la disponibilità** (ovvero la cordialità, l'empatia, l'apprezzamento) e **la resistenza** (ovvero la fermezza, l'autorevolezza, la capacità di essere e di rimanere asimmetrici nella relazione educativa, col solo scopo di far crescere l'altro).

E' proprio nella capacità di comunicare, di attestare le proprie ragioni, la bontà delle proprie convinzioni secondo coscienza, che si può immaginare un futuro rispettoso della dignità della persona. È per la sua qualità etica, per la sua libertà che l'insegnante educa. Attraverso la modalità delle relazioni che instaura, l'insegnante

fa percepire la dignità della persona e, inoltre, la apre al riconoscimento dell'amore di Dio.

Non perché l'insegnante voglia fare il catechista, ma perché ha favorito l'instaurarsi di una pre-condizione indispensabile, cioè la capacità di apprezzare se stessi come persone, affidate alla propria libertà però non in maniera capricciosa, ma con la possibilità effettiva di controllare la bontà delle proprie ragioni così di adempiere la propria libertà.



IN UNA COMUNITA' EDUCATIVA

Per quanto sia spesso decisivo nella propria vita l'incontro con un vero maestro, noi crediamo al valore aggiunto della comunità educativa. Crediamo, in particolare, che la famiglia sia un elemento insostituibile e cerchiamo di non esautorarla ma di creare alleanza con essa a favore del soggetto che cresce; la richiamiamo al proprio compito educativo e, per quanto possibile, cerchiamo di sostenerla nell'espletamento dello stesso.

All'interno della comunità educativa, il gruppo dei docenti non è un insieme di persone totalmente omogeneo o, al contrario, totalmente disparato. Provenienti tutti da ambienti ecclesiali, anche diversi, ci accomunano la condivisione del POF - che insieme presidiamo e modifichiamo nel tempo - la passione per l'educazione e la disponibilità a confrontarci e costruire insieme.

Per questo la capacità di interagire, di relazionarsi in modo adulto, di cooperare con altri nel lavoro educativo e formativo sono ulteriori elementi di stile da coltivare. Tutte le indicazioni di stile che abbiamo dato possono rientrare in quelle che, in un sistema di Qualità, viene chiamato "codice deontologico" del docente.

LA FORMAZIONE: pratiche per il mantenimento

Nel numero XXXV delle *Regole delle Scuole* sono segnalati gli ambiti della formazione permanente dell'educatore/formatore: *l'interiorità*, ovvero il luogo dove risiede la motivazione profonda dell'educare; *le virtù*, ovvero quei modi abituali di essere e di fare che traducono la motivazione e la rendono fruibile all'esterno, in ogni relazione e nella relazione educativa in particolare; *i sistemi*, ovvero le competenze, le modalità comunicative concrete, le tecniche dell'insegnamento/apprendimento.

FORMABILITA'

Per mantenere lo spirito di una istituzione educativa, cruciale rimane la qualità degli insegnanti, oltre (e prima di) ogni "sistema qualità". La disponibilità a continuare ad imparare - dalla realtà, dagli alunni, dai colleghi - ovvero la "formabilità" è la condizione previa di ogni imparare, atteggiamento essenziale per ogni adulto ed, in particolare, per ogni vero educatore, da custodire come bene prezioso. Avere cura di una figura, di una forma di sé, non è un ripiegamento narcisistico, ma la nostra prima responsabilità verso gli altri e davanti a Dio.

Il modo d'essere e di proporsi è ciò attraverso cui noi esercitiamo anzitutto il nostro influsso e facciamo ambiente. Intenzionalità e competenza, motivazione e professionalità, si tengono e si sollecitano reciprocamente, in modo da evitare fughe sia nello spiritualismo che nel tecnicismo asettico.

CURA DELLE COMPETENZE

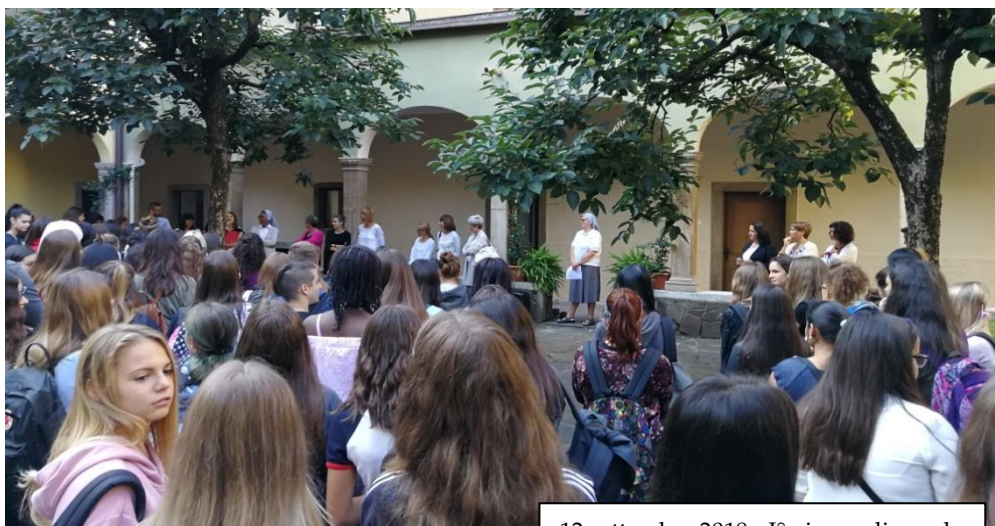
Bisogna controllare che gli strumenti di trasmissione consentano effettivamente una comunicazione non troppo difficile da fruire. L'educatore (sia esso un insegnante o un formatore) non può essere appagato dal possesso sicuro ed approfondito del proprio sapere, ma deve curare la capacità di comunicarlo, o, meglio, di creare situazioni di insegnamento/apprendimento proficue all'acquisizione e personalizzazione dello stesso. MdC parla di sistemi, intendendo il versante

metodologico e didattico della competenza dell'educatore; un versante che non può essere presupposto e che richiede uno specifico e continuo addestramento.

INNOVAZIONE

La disponibilità all'aggiornamento e all'innovazione (*a camminare secondo i tempi, direbbe MdC*) è una prova della propria disponibilità alla formazione, ad apprendere sempre da capo. Questa disponibilità è onerosa: richiede la fatica di ripensare, di rimettersi in gioco, di lasciare il consolidato. Richiede anche il discernimento, che si interroga su ciò che bisogna mantenere e lasciare, su ciò che di nuovo può essere introdotto. In questi tempi di incertezza, anche legislativa, ci è richiesta la sapienza e la fatica del cambiamento, un cambiamento che potrebbe anche implicare una vera e propria trasformazione o mutamento di paradigma.

Ci sono, infatti, cambiamenti/innovazioni all'interno di un medesimo paradigma, oppure vere e proprie trasformazioni, richieste da mutamenti culturali epocali. L'innovazione non deve perdere di vista il motivo: il bene, ovvero la crescita delle persone che ci sono affidate.



12 settembre 2018 - I° giorno di scuola

CARTA DEI VALORI CANOSSIANI

Si è voluto presentare un Progetto Educativo nel quale i principi e gli scopi fondamentali devono essere tenuti presenti sempre, rigorosamente, e i metodi e i modi possono trovare ampie variazioni secondo le esigenze concrete, ma devono esser coerenti con uno spirito e uno stile canossiano, come dianzi esposto. Come quadro di sintesi di quanto esposto finora, valga quello che segue.

PERSONA	1	Accoglienza, Ascolto e Promozione della Persona: riconoscimento dell'originalità e centralità della persona nel processo educativo finalizzato alla valorizzazione delle attitudini e capacità di ciascuno.
	2	Formazione Integrale della Persona: orientamento e formazione come strumenti privilegiati per accompagnare la piena realizzazione umana e professionale della persona e favorire il suo positivo inserimento nella società.
	3	Pedagogia fondata sull'Antropologia Cristiana: una proposta educativa che nasce dalla fedeltà al Vangelo ed è capace di rivolgersi a tutte le persone aperte alla ricerca della Verità.
COMUNITÀ EDUCANTE	4	Stile Educativo Dialogico e Preventivo: favorire un dialogo rispettoso dei diversi ruoli educativi e capace di agire in una logica preventiva anche con atteggiamenti di fermezza.
	5	Famiglia e Comunità Educante: riconoscimento del ruolo educativo primario della famiglia e suo pieno coinvolgimento nel cammino formativo.
	6	Competenze Professionali e Responsabilità Sociale: promuovere in tutti gli attori della comunità educante competenze professionali in grado di rafforzare le singole responsabilità sociali.

SOCIETÀ	7	Solidarietà e Pari Dignità Sociale: sviluppo di una cultura che favorisca la crescita e l'integrazione di tutte le persone, con una particolare attenzione a coloro che rappresentano le fasce più deboli ed a rischio di emarginazione, senza distinzione di sesso,
	8	Attenzione alla Realtà Sociale: sviluppo di un'offerta formativa capace di interpretare l'evoluzione della società ed i suoi veri bisogni formativi e di preparare all'impegno sociale e civile.
QUALITÀ	9	Progettualità: attenzione ai segni dei tempi e capacità di risposte progettuali adeguate.
	10	Innovazione e Qualità: atteggiamento di continuo miglioramento del proprio servizio educativo e formativo.

Le parti seguenti del Progetto di Centro prendono ispirazione da quanto precede, che ne costituisce la fonte di ispirazione, la direzione fondamentale della missione educativa e il terreno su cui tornare ogni qual volta si debbano prendere le decisioni fondamentali. Cosa rende canossiane le nostre scuole?

Cosa legittima in ultima istanza il nostro operare? In che senso e in che modo rappresentiamo l'intuizione e il carisma originari della fondatrice al giorno d'oggi?".

Per lo specifico del CMC La sfida che sta coinvolgendo tutte le realtà educative canossiane, in particolare quelle italiane, e che quindi chiama in causa anche il senso del nostro lavoro, è quella di trovare l'aspetto maggiormente determinante per l'identità delle scuole canossiane. Si tratta di saper rispondere alla domanda, esaltante e inquietante: informare sulla *vision* e concretizzarla in una *mission* coerente e sfidante.



EDUCARE CON STILE

*“OFFRIRE UNA FORMAZIONE TECNICA
ORIENTANDO ALLE PROFESSIONI
DELLA MODA ATTRAVERSO
LA PEDAGOGIA CANOSSIANA
PER CONSENTIRE LO SVILUPPO
INTEGRALE DELLA PERSONA
ALTROVE POCO VALORIZZATA”*

<i>offrire una formazione tecnica</i>	<i>Siamo una scuola professionale, con un taglio tecnico, nel senso che diamo strumenti per creare e operare sulla realtà in un certo settore</i>
<i>orientando alle professioni della moda</i>	<i>Il settore che dobbiamo conoscere e verso cui formiamo gli allievi conduce a precisi profili professionali: operatore e tecnico dell'abbigliamento e prodotto moda</i>
<i>attraverso la pedagogia canossiana</i>	<i>abbiamo delle radici precise in quanto a idea di educazione, dimenticate le quali perdiamo identità</i>
<i>per consentire lo sviluppo personale</i>	<i>Coltivare e valorizzare i talenti che altrove non potrebbero esprimere la loro fattiva creatività, entro un contesto caratterizzato da personalizzazione e compartecipazione, consentendo loro di uscire dalle minorità</i>
<i>altrove poco valorizzata</i>	<i>Attraverso un approccio induttivo all'apprendimento e grazie alla creatività e tecnica richieste dai prodotti/servizi moda, possono essere attivate risorse negli allievi che altrimenti rimarrebbero latenti; senza dimenticare che la moda NON è il fine, ma il mezzo per arrivare al valore vero, la persona umana da educare affinché sbocchi nel suo vero io.</i>

Si tratta di una forte e distintiva proposta educativa, che richiede forte identità. Dove la forza non significa fondamentalismo, ma al contrario capacità di compromessi produttivi, anzitutto tra il piano etico dei valori (che rimandano alla tradizione) e il piano professionale dei contenuti moderni (che rimandano ad una didattica al passo con i tempi). Dove la creatività va intesa anzitutto come attitudine

del pensiero e dell'azione a risolvere problemi concreti in maniera innovativa ed efficace.

Oggi forse st. Maddalena userebbe parole moderne come: *promuovere il capitale umano creativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli.*



Cartoline realizzate dagli allievi con bisogni educativi speciali

ORGANIZZAZIONE

LA PARITA' SCOLASTICA

L'articolo 33 della Costituzione consente a enti e privati di istituire scuole e istituti di educazione. Tali scuole sono definite non statali e possono essere:

- a) paritarie quindi riconosciute ai sensi della legge 62 del 10 marzo 2000;
- b) non paritarie oppure straniere, con decreto del presidente della Repubblica 389 del 18 aprile 1994.

La Provincia Autonoma di Trento, con determina n. 241 del 21 dicembre 2010 riconosce la parità formativa all'Istituzione formativa denominata "Centro di formazione professionale Centromoda Canossa" con sede in via don Giuseppe Grazioli n. 2 a Trento. Il Centromoda, in qualità di Ente paritario svolge un servizio pubblico a garanzia dell'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, delle medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato ma pure l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore legale delle scuole statali. Ciò significa anche che le paritarie operanti nel

sistema nazionale di istruzione devono impegnarsi ad accogliere tutti gli alunni che ne accettino il progetto educativo e richiedano di iscriversi, compresi gli alunni e studenti con disabilità contribuendo a realizzare la finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola.



ORGANI COLLEGIALI

Come stabilito dal vigente Statuto, gli organi dell'Istituzione formativa sono costituiti rispettivamente dal Consiglio dell'Istituzione Formativa, dal Direttore, dal Collegio docenti e dai Consigli di classe le cui finalità e funzionamenti sono precisati nel Titolo II° con articoli 4, 5, 6, 7 e 8.

E' altresì importante informare che sempre nel titolo II°, art. 4, si stabilisce che "l'Ente gestore potrà altresì individuare incarichi personali e costruire altri organismi permanenti o temporanei utili per un'efficiente ed efficace funzionamento organizzativo, didattico e gestionale dell'istituzione formativa".

Sulla base di questa possibilità, l'Ente gestore ha quindi definito di istituire un Consiglio di Direzione per meglio rappresentare l'Ente gestore e le componenti della scuola. Gli organi dell'Istituzione formativa operano in sinergia ed in stretta collaborazione su tutti gli aspetti inerenti il servizio offerto pur nel rispetto delle reciproche autonomie e funzioni.



CONSIGLIO DI DIREZIONE

Con protocollo n. 4-R/20174 emesso dalla Madre Provinciale, sr. Luisa Merlin, in data 26/10/2017 è stato istituito il Consiglio di Direzione con funzione di rappresentanza dell'Ente e in qualità di strumento di governo del Centromoda Canossa di Trento. Tale organo è composto dalla madre Superiore, dal Direttore di Centro e dal vice-direttore.

Il Consiglio di Direzione si riunisce settimanalmente per definire ed attuare le linee di indirizzo del Centro, per agevolare una crescita condivisa delle scelte e delle motivazioni dei componenti del Consiglio, per aggiornare lo stato dei rapporti con la comunità e con tutte le componenti la scuola, per monitorare l'andamento

dell'attività educativa e formativa e quindi per stabilire nuove ipotesi progettuali. E' altresì sede di confronto e progettazione congiunta con il personale docente, non-docente e con eventuali collaboratori esterni in riferimento alle proprie aree di competenza e responsabilità.

CONSIGLIO DI ISTITUTO

Il Consiglio di Istituto è un organo partecipativo, opera in osservanza delle linee di indirizzo stabilite dall'Ente gestore per rafforzare i contatti fra scuola e famiglia, dare supporto alle attività educative, definire i criteri di ammissione degli studenti, monitorare e valutare le attività proposte dal Centro.

Di prassi tale organismo si riunisce tre volte all'anno per organizzare e monitorare l'andamento dell'anno formativo, è dunque uno strumento di concertazione fra scuola, famiglie e allievi, e vi possono partecipare i seguenti referenti che sono nominati con carica triennale:

- 1 rappresentante dell'Istituto Canossiano;
- 1 rappresentante dell'Ente gestore;
- 1 direttore del CMC;
- 2 rappresentanti dei docenti;
- 1 rappresentante del personale non docente;
- 2 rappresentanti dei genitori;
- 2 rappresentanti degli studenti.

Il Consiglio si impegna nella programmazione e valutazione dell'anno formativo secondo lo scopo di promuovere il successo scolastico degli allievi. Un impegno che deve prestare particolare attenzione anche nei confronti di chi presenta delle fragilità.

Tale lavoro sarà calendarizzato di anno in anno e verbalizzato a tutti i referenti. Durante le sedute del Consiglio è possibile ospitare ulteriori referenti sia della scuola che del territorio per vie delle loro conoscenze e competenze.

DIRETTORE DI CENTRO

Il Direttore di centro, per dare piena attuazione all'autonomia scolastica e alla sua organizzazione, e dunque per garantire un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali nel rispetto delle competenze degli Organi collegiali, emana apposite comunicazioni scritte (*circolari, mail, documenti amministrativi...*) volte a regolamentare gli orari e le modalità attuative dell'attività didattica, degli uffici amministrativi oltre che dell'esercizio del diritto di riunione e di assemblea delle diverse componenti (*personale dipendente, studenti e genitori*).

Inoltre, recepite le direttive dell'Ente gestore e previo il confronto con tutte le componenti scolastiche, in attuazione delle disposizioni normative e amministrative vigenti definisce il Progetto dell'Offerta Formativa (POF) altresì detto Progetto di Istituto in cui sono definite le linee di programma, le azioni e le possibili evoluzioni



della proposta formativa del Centromoda Canossa. Infine, con poteri autonomi di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, predispone l'Ordine di servizio del personale e al bisogno programma la selezione di nuove risorse, stabilisce l'affidamento di incarichi esterni ed assegna i compensi accessori come definito nel CCNL e nell'accordo integrativo.

IL COLLEGIO DOCENTI

In virtù delle competenze affidate, si impegna a programmare ed attuare la proposta formativa del Centro, a deliberare in materia di funzionamento didattico-pedagogico, a proporre attività e progetti anche riferiti all'attuazione di nuove metodologie a beneficio del successo formativo degli allievi. Si impegna quindi a vagliare ed aggiornare le prassi e i regolamenti del Centro nel rispetto delle singole responsabilità a garanzia di una corretta e proficua fruibilità dei servizi offerti dalla scuola.

Il collegio dei docenti è composto da tutti i docenti in servizio ed è presieduto dal direttore di centro; ne fanno parte anche i supplenti temporanei limitatamente alla durata della supplenza, nonché i docenti di sostegno che assumono la contitolarità delle sezioni o delle classi in cui operano.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

E' presieduto dal Direttore e/o da un suo delegato unitamente da un docente Coordinatore nominato con carica annuale. Il Consiglio programma, attua e valuta il piano didattico della classe, il percorso educativo-formativo di ciascuno allievo definendo l'adozione di eventuali progetti educativi individualizzati (PEI – PEP - PDF).

Si occupa altresì della valutazione degli allievi redigendo i documenti previsti dalla legge. In conseguenza a questo, il Coordinatore di classe rappresenta il Consiglio durante gli incontri con la direzione, gli allievi, i familiari oppure in occasione delle riunioni di rete con i servizi del territorio (*cfr. paragrafo successivo*).

Di seguito si riporta una descrizione di sintesi di ulteriori componenti della scuola.

DOCENTI, ALLIEVI E FAMIGLIE: coordinatori e rappresentanti di classe

Un'ulteriore ed importante nota di approfondimento vuol essere spesa per:

a) docenti, coordinatori di classe;

b) allievi, rappresentanti di classe;

c) rappresentanti dei genitori.

Nel primo caso si tratta di una prassi consolidata anche presso il CMC nominare per ogni classe un docente coordinatore per assolvere uno specifico ruolo di rappresentanza e responsabilità nei confronti della direzione, degli allievi e famiglie e delle reti di sostegno, se presenti. Nel secondo caso si tratta invece della nomina di 2 allievi rappresentanti di classe al fine di mediare con il personale docente e la direzione a proposito dell'esperienza scolastica della classe. Infine si fa riferimento alla nomina di 2 rappresentanti dei genitori per ogni classe formalmente costituita al fine di agevolare il rapporto fra Scuola e Famiglia ma pure per condividere e programmare momenti di confronto, analisi e progettazione di iniziative ritenute di alto valore educativo/formativo.

Coordinatore di classe

La figura del docente "coordinatore di classe" è ormai largamente entrata nella prassi poiché corrispondente all'esigenza di una migliore funzionalità didattica. Seppur i suoi compiti non siano predeterminati perché non previsti dall'Ordinamento è possibile ricondurli nelle funzioni di coordinamento e di rappresentanza del personale docente assegnato alla classe.

Il coordinatore di classe si impegna a:

- essere regolarmente informato sul profitto e sul comportamento della classe per mezzo di frequenti scambi di informazione con gli insegnanti e al bisogno con il personale non docente.

- Controllare periodicamente le assenze degli studenti ponendo particolare attenzione ai casi di irregolare frequenza oppure di inadeguato rendimento.
- Presiedere le sedute del Consiglio.
- Svolgere una funzione di collegamento con la direzione per aggiornarla anche in forma scritta sugli avvenimenti più significativi della classe facendo quindi presente eventuali criticità.
- Offrire supporto alla realizzazione di progetti e/o iniziative proposti dalla classe.
- Mantenere il contatto con la rappresentanza dei genitori e degli studenti.
- Contattare i familiari o un proprio delegato nel caso in cui si presentasse una particolare necessità come in occasione di valutazioni negative espresse dal Consiglio di classe.
- Vigilare con anche l'ausilio di altro personale docente sulla corretta fruizione degli spazi assegnati alla classe e segnalare alla direzione e/o ai RLS eventuali pericoli o malfunzionamenti delle attrezzature.
- Redigere il verbale degli incontri del Consiglio di classe.

Per quanto concerne gli impegni assunti dalla scuola sull'area fragilità è possibile ricordare che gli allievi "fragili" sono nella prassi assistiti da una rete di sostegno costituita dai Servizi socio-sanitari-educativi del territorio che operano in collaborazione con le scuole. L'attività didattica ad essi riferita è quindi passibile di uno specifico livello di tutela e progettazione didattica.

Il mantenimento dei rapporti con tali alunni, i rispettivi familiari e/o con la rete educativa rappresenta un ambito di impegno del Coordinatore di classe che può sempre far affidamento ai colleghi, alla Direzione e ad un consulente esterno incaricato dalla scuola per dare opportuno ausilio ai progetti educativi individualizzati, stabiliti dal Consiglio di classe. Il Coordinatore si impegna ad informare il Consiglio di classe sulla presenza di eventuali alunni certificati (*unitamente alla segreteria didattica, al gruppo impegnato sull'Area fragilità e alla direzione*), a motivare e sostenere il confronto fra docenti/collaboratori e a condividere una comune linea di intervento verificando dunque la puntuale stesura del Progetto Educativo Personalizzato (PEP) e/o del Piano Educativo

Individualizzato (PEI) con il fine ultimo di assicurare agli allievi un'adeguata esperienza educativa.



Allievi rappresentanti di classe

Di pari importanza è la funzione esercitata dagli allievi, eletti con carica annuale dalla classe, in qualità di rappresentanti. Di prassi si tratta di 2 studenti che durante l'anno formativo svolgono un'azione di ausilio e mediazione tra i propri compagni e la scuola ai fini di una positiva esperienza scolastica. Le principali mansioni conferite ai rappresentanti sono:

- a) richiedere le assemblee di classe durante le quali discutere a proposito di problemi della classe, del rapporto fra studenti e/o fra loro e il personale docente, oppure per confrontarsi sui molteplici aspetti legati all'esperienza scolastica nella globalità delle sue componenti;

- b) informare i docenti e/o la Direzione sulle questioni più urgenti che riguardano la classe a proposito di eventuali criticità e/o comportamenti su cui occorra un intervento formale;
- c) coinvolgere docenti e/o la Direzione a proposito di particolari richieste e/o iniziative su cui la classe intenderebbe spendersi per conseguire un positivo risultato personale e di gruppo;
- d) limitatamente alle proprie possibilità e funzioni, fungere da sostegno ai compagni di classe nel momento del bisogno come nell'atto di rispettare le regole di comportamento stabilite dal Centro ai fini di una corretta e positiva convivenza scolastica;
- e) partecipare e sostenere il lavoro dei rappresentanti di tutte le classi in occasione dell'organizzazione delle Assemblee di Istituto e/o di altri impegni istituzionali della scuola.

Genitori rappresentanti di classe

La figura dei genitori in qualità di "rappresentanti di classe" viene eletta una volta l'anno, due per ciascuna classe, e resta in carica per tutto l'anno formativo.

Ai rappresentanti si chiede di:

- fare da tramite fra genitori e Istituzione scolastica ovvero essere portavoce di problemi, iniziative, proposte e/o necessità della classe;
- informare i genitori, mediante diffusione di relazioni, avvisi o altre modalità circa gli sviluppi di iniziative avviate o proposte dalla scuola;
- convocare l'assemblea della classe;
- tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola;
- promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta;
- conoscere il Regolamento di Istituto;
- conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola.

IL CAPITALE UMANO

Innanzitutto è bene ricordare che pur con termini diversi il concetto di “**capitale umano**” è stato a lungo familiare agli economisti e da cui il termine deriva sebbene solo dagli anni '60 del secolo scorso è stato sviluppato nell'accezione che oggi conosciamo e che si è diffusa anche nelle scienze umanistiche. Alle sue origini, il concetto è stato inserito in un'analisi generale del comportamento umano basata sui principi di fondo della razionalità “economica”. A seguire, negli anni 1980 e 1990, questo tema è stato oggetto di un rinnovato interesse da parte dei teorici delle scienze dell'economia che consideravano il capitale umano uno degli argomenti principali della funzione di produzione sottolineando l'interdipendenza fra crescita economica e sviluppo delle risorse umane.

In tal senso, programmi di addestramento e riqualificazione contribuivano all'aumento del capitale umano favorendo così l'evoluzione del sistema nel suo complesso e le condizioni di reddito dei lavoratori. L'attuale dibattito individua soprattutto nella conoscenza e nelle competenze individuali gli elementi principali di cui si servono le imprese per mobilitare in maniera integrata risorse interne ed esterne, impegnando forza lavoro più qualificata e adeguata alle esigenze di un Paese ad economia avanzata. Se volessimo definirne il concetto anche in pertinenza al mondo della scuola è possibile riassumere come segue:

“insieme di capacità, competenze, conoscenze, abilità professionali e relazionali possedute dall'individuo, acquisite non solo mediante l'istruzione scolastica ma anche attraverso un lungo apprendimento od esperienza sul posto di lavoro e quindi non facilmente sostituibili in quanto intrinsecamente elaborate dal soggetto che le ha acquisite”.

E' dunque appropriato richiamo all'attualità del Centromoda Canossa ribadire l'importanza ed il valore del personale dipendente, il vero “capitale” della scuola, e come ricorda Giuseppe Campagnoli, “quando si parla di autonomia scolastica si parla innanzitutto dell'istruzione come un bene prodotto dai docenti che può essere ritenuto simile ad un investimento in un capitale particolare”.

In questa accezione prende piede l'ipotesi di un quasi-mercato (Eugenio Somaini) per individuare delle forme di concorrenzialità che si interpongono tra una domanda da soddisfare con mezzi pubblici e l'offerta proposta da istituzioni scolastiche private, senza però che esse corrispondano a caratteristiche



squisitamente economiche ovvero del mercato. Di fatto, la definizione di “Capitale umano” è a volte espressa traendo origine da un concetto di programmazione e sedime delle conoscenze e delle esperienze in opposizione all'applicazione nel mondo della produzione: imparare per produrre oppure, “the long-life-learning” per non diventare improduttivi ma proattivi e partecipi del proprio lavoro “suscitando personalità” non solo tramite informazioni e saperi ma curando gli spazi di libertà educativa e migliorando l'istruzione attraverso le più attuali metodologie didattiche come ad esempio, il “learning by doing”.

Dunque, in riferimento allo sviluppo di una nuova cultura organizzativa possiamo ricordare che lo stesso Consiglio d'Europa sottolinea in una risoluzione del novembre 2003 i seguenti bisogni negli ambiti delle “risorse umane”:

- Istruzione di qualità;
- Politica per la formazione professionale;
- Economia basata sulle conoscenze;
- Complementarietà tra istruzione, formazione, politica del lavoro, coesione sociale e competitività.

In questo assume pieno valore il fatto che per l'istruzione e quindi per la formazione del personale, le spese non sono meramente dei costi ma veri e propri investimenti e che il capitale umano rappresenti la leva per la coesione sociale e la crescita dell'organizzazione.

L'ORGANICO DEL CMC

Quando si parla dell'organico di una scuola si è soliti immaginare un gruppo di lavoro sufficientemente consolidato, stabile nel tempo, poco sollecitato da mobilità interne se non limitatamente a situazioni di necessità. Inoltre, lo si considera come parte integrante di un'unità predefinita che chiamiamo scuola e a cui il personale "appartiene". Tutto ciò corrisponde solo ad una parte di verità poiché oggi lo scenario professionale su cui anche una scuola si deve misurare è profondamente cambiato.

Alla luce dello sviluppo interdisciplinare delle professioni, sull'onda dell'introduzione di processi tecnologici e scientifici in tutti i campi del sapere e dunque per via dell'implementazione delle conoscenze e delle competenze anche in ambito digitale, si è inevitabilmente sollecitato il mondo della formazione professionale che di prassi si avvale del personale interno, il vero e proprio organico, e di personale esterno dunque i collaboratori.

Segue ora un'aggiornata descrizione delle risorse umane messe in campo dalla scuola per il conseguimento del successo formativo degli allievi.

Il personale dipendente impiegato presso il Centromoda Canossa si attesta sulle 33 unità, un numero che corrisponde coerentemente all'attuale fabbisogno seppur il Consiglio di Direzione è impegnato a valutare nuovi scenari operativi da cui l'impegno di rinnovare la struttura operativa con nuove figure anche in vista del pensionamento di alcuni docenti. A proposito del gruppo attualmente impiegato, va specificato che si tratta di 26 docenti e 7 non docenti (ATA). Del totale 11 sono laureati, 20 hanno conseguito un diploma e/o una qualifica professionale mentre 2 hanno conseguito la licenza media.

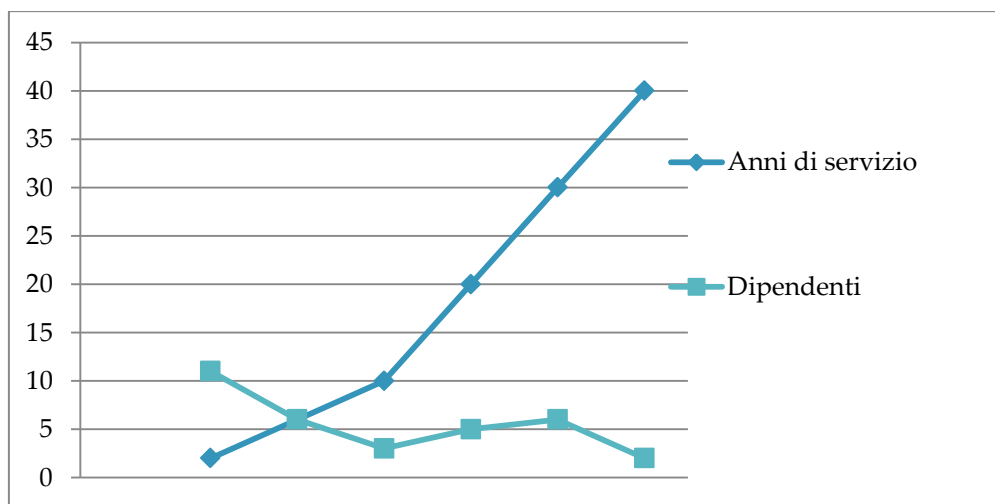


Per quanto concerne il personale docente è opportuno ribadire che esso è impiegato in specifiche aree della

competenza che fanno riferimento agli assi dell'apprendimento previsti nel piano di studi del Centro:

- a) asse del linguaggio;
- b) asse matematico;
- c) asse storico-sociale;
- d) asse scientifico-tecnologico;
- e) asse tecnico-professionale.

Diversamente, le 7 risorse che appartengono al personale ATA ricoprono i seguenti servizi: direzione, vice-direzione, segreteria didattica, amministrazione e front-office/portineria. Da un'analisi più approfondita sull'organico emerge un dato interessante sia in termini quantitativi che qualitativi. Le risorse umane che hanno collaborato con la scuola, aderendo alla sua missione e sostenendone attivamente le progettualità sono poi rimaste nell'organizzazione, crescendo come persone e come professionisti, partecipando alla vita scolastica fino ad essere parte integrante della comunità canossiana.



Dati di sintesi: 11 dipendenti assunti negli ultimi 2 anni; 6 dipendenti assunti dai 3 ai 6 anni precedenti; 3 dipendenti assunti da oltre 10 anni; 5 dipendenti assunti da oltre 20 anni; 6 dipendenti assunti da oltre 30 anni; 2 dipendenti assunti da oltre 40 anni

Anche in riferimento a questo dato storico, si evince l'ineludibile evidenza che nell'arco di pochi anni seguiranno ulteriori pensionamenti e per i quali il Consiglio di Direzione è già impegnato a pianificare un piano di avvicendamento a reintegro delle risorse. Il tutto secondo un triplice obiettivo:

- a) rinnovare l'organico esistente per far fronte all'ordinario congedo di personale;
- b) avvalorare l'innesto di nuovo personale, dotato di nuove competenze e motivazioni;
- c) rinnovare le collaborazioni esterne per mezzo della cui preparazione ed esperienza conferire un valore aggiunto al servizio erogato a beneficio del successo formativo degli allievi.

COLLABORATORI

Oltre al personale in organico si devono considerare 2 ulteriori categorie di collaboratori:

- a) personale impiegato in attività educative sull'area della fragilità;
- b) personale impiegato in attività di docenza presso il 4° anno del CMC.

Area fragilità - Nel primo caso si tratta di liberi professionisti, generalmente psicologi-psicoterapeuti, che si occupano della gestione dello Spazio di ascolto dedicato agli allievi che chiedono gratuitamente un qualificato supporto personale. Tale impiego di risorse è quindi messo a disposizione del personale per quanto concerne la progettazione didattico-pedagogica dei percorsi rivolti ai più fragili ai sensi della normativa sui Bisogni Educativi Speciali. In tale area dell'impegno ci si avvale anche della collaborazione di risorse selezionate, assunte ed impiegate presso le Cooperative sociali del territorio che erogano servizi alla persona in ambito educativo sia presso centri specializzati presenti nella Provincia di Trento e sia presso i plessi scolastici.

Dunque, per mezzo di un rapporto di collaborazione consolidatosi nel tempo anche il CMC si avvale di figure professionali che coadiuvano, integrano ed avvalorano le attività educative/formative promosse dalla scuola su tutti gli assi

dell'apprendimento. Mediamente sono coinvolte circa 8 educatori all'anno, in base anche al numero di allievi certificati e/o in subordine alle specifiche situazioni.

IV° anni – Attualmente il CMC allestisce 2 classi sul proprio IV° anno finalizzate al conseguimento del titolo in “Tecnico dell'abbigliamento e del prodotto moda”. La classi prevedono alcune differenze di contenuto nei rispettivi piani didattici al fine di articolare e perfezionare la preparazione degli allievi nell'ambito dello sviluppo delle tecniche dell'abbigliamento, del prodotto moda e nell'ambito sartoriale. A tal uopo, collaborano liberi professionisti, veri e propri esperti in differenti aree di impiego come ad esempio per quanto concerne la comunicazione del prodotto moda, lo studio degli stili e tendenze, il prodotto Made in Italy, l'organizzazione aziendale, la ricerca e sviluppo filati, merceologia, psicologia del lavoro e della moda. Annualmente sono coinvolte circa 10 persone per anno.



La maestra artigiana Cristina Gaddo

FORMATORI

La figura del formatore altresì detto più comunemente docente, riveste un ruolo di notevole importanza nello sviluppo dell'identità professionale dei giovani. In primis va ribadita l'esigenza fondamentale di educare, dal latino *ex-ducere* ovvero “tirar fuori” dall'allievo le sue competenze e i tratti più autentici della sua identità. Un impegno che nasce nell'opportunità di condurre un giovane verso un adeguato livello di maturità per l'esplorazione della vita sulla base dei valori fondanti quella che consideriamo una cittadinanza cristiana e responsabile. Un impegno che segue fedelmente un'etica e una morale e che trae diretto riferimento alla concezione antropologica cristiana della vita. La convinzione della crucialità dell'educazione

dei giovani era molto chiara a S. Maddalena di Canossa da cui una sua celebre affermazione:

“..dipendendo ordinariamente dall’educazione la condotta di tutta la vita.”

Dal p.d.v. pedagogico, educare significa anche “operare una riduzione di asimmetria fra l’essere e il dover essere” ossia accompagnare i giovani verso l’adulità personificata dalle figure di riferimento affinché essi possano essere “come” i loro insegnanti/educatori. In questo, il formatore deve mostrare ottime capacità e competenze nella comunicazione e partecipazione, deve saper superare i conflitti, offrire ascolto attivo ed empatico. Deve inoltre sollecitare gli apprendimenti ed i cambiamenti della persona secondo un disegno intenzionale, progettuale, razionale e di coinvolgimento. Lo scopo ultimo è dunque sviluppare negli allievi specifiche competenze ad iniziare dal far leva sulle loro skills, ossia le abilità che già possiedono.

Ciò che distingue un formatore da un “tradizionale docente” è proprio l’oggetto di interesse; mentre quest’ultimo agisce sullo sviluppo delle competenze teoriche ossia il sapere, il formatore agisce sul Saper Fare e sul Saper Essere delle persone.



Il formatore è un facilitatore per lo sviluppo delle competenze, aiuta gli allievi ad “imparare ad imparare” cercando di rendere tale processo il più efficiente e veloce possibile. Nella veste di facilitatore, il formatore deve essere in grado di aiutare l’organizzazione a raggiungere gli obiettivi prefissati agevolando l’apprendimento dei discenti. La sua professionalità si dispiega su più versanti: da quello pedagogico a quello psicologico, delle relazioni umane personali, sociali, organizzative, economiche fino al mercato del lavoro. Il formatore può anche essere considerato un consulente di processo e in quanto tale egli ha il compito di sovrintendere a fattori interpersonali e organizzativi in occasione delle riunioni,

tavoli di lavoro, colloqui, mediazioni tra le parti. Tutto ciò richiede che egli possieda



Maggio 2018 - Meri (Finlandia) mentre dialoga con alcune allieve del CMC a proposito del suo tirocinio in Italia.

ottime competenze sociali, gestisca dinamiche di gruppo e in talune circostanze che sappia condurre riunioni “negoziali” presso le Aziende partner ai fini dell’organizzazione degli stage e/o percorsi di apprendistato. Tale ruolo richiede quindi che egli sappia mediare nelle relazioni di tipo top-down e bottom up presenti in tutte le organizzazioni sapendosi anche attivare per facilitare il dialogo tra gli attori coinvolti nei processi educativi-formativi. Il formatore deve però saper accettare i rischi del mestiere così come ci ricorda Gert Biesta, autore del volume *“The beautiful risk of education”* in cui sostiene che «ogni gesto educativo comporta un rischio e la capacità di correre rischi. È uno degli atteggiamenti richiesti a chi si assume la responsabilità di educare soprattutto se lo fa in una prospettiva innovativa». E’ altresì interessante dare enfasi ad un altro punto di vista. Come riporta Pino De Sario nel *“Il Facilitatore: un antidoto al comportamento negativo”* la

qualità migliore del formatore è quella di accogliere e gestire la negatività come ad esempio le critiche e/o la distruttività altrui. Si tratta di situazioni che si possono vivere in aula, in azienda o all'interno di un team. Il formatore sovrintende il gruppo durante le attività dimostrando alte competenze relazionali per poter gestire al meglio i vari fattori interpersonali ed organizzativi che possono emergere durante il lavoro. Tale figura deve essere quindi in grado di facilitare il gruppo sull'area del compito per:

- fissare obiettivi didattici,
- motivare il singolo allievo e il gruppo a mantenere alto il livello di partecipazione,
- stimolare lo sviluppo di idee e il talento di ciascuno,
- favorire la circolazione di informazioni per facilitare la soluzione di problemi,
- promuovere il coordinamento affinché gli allievi comprendano i contenuti didattici affrontati in aula acquisendo autonomia e capacità di elaborare strategie e metodo ai fini dell'apprendimento.

Per mutuare quanto detto e attingendo dalla Vision canossiana possiamo riassumere il profilo dell'educatore/formatore attraverso tre suoi importanti obiettivi:

- **istruire**: occorre possedere la propria disciplina per trasmetterla in qualità di arricchimento personale per collocare gli allievi consapevolmente in questo tempo, per accrescere la loro umanità, per sostenerli a cercare la verità;
- **educare**: occorre disponibilità a cogliere l'alunno nella sua individualità, nelle sue possibilità e nei suoi limiti guardandolo con simpatia ed incoraggiamento, lasciandosi anche sorprendere dalla diversità, ponendo delle regole e motivarle, aprirsi al dialogo educativo personalizzato in coerenza con i valori che si dichiarano;
- **abilitare**: occorre favorire un apprendimento attivo, di esercizio autonomo delle competenze acquisite superando la mera valutazione di contenuti ed incentivando esperienze di autonomia, di assunzione di ruoli e responsabilità.



IDENTITA'	METE	STRATEGIE
È consapevole che educare è una vocazione	Svolge una missione educativa attraverso una scelta personale	Fa emergere uno stile di vita accogliente, di servizio e definito dalla gratuità
Condivide la spiritualità e la missione	Cerca di conoscere e far proprio il carisma canossiano, la sua origine e il suo scopo	Ha un atteggiamento positivo nei confronti di tutta la realtà umana come dono di Dio
È preoccupato dalla centralità della persona e della sua promozione integrale	È consapevole che solo la testimonianza personale può essere origine e sostegno all'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi	Disponibile all'ascolto, aperto al dialogo e pronto alla comprensione
Ha chiarezza del ruolo all'interno della comunità educativa	Comunica conoscenza, favorisce abilità e sviluppa competenze per l'educazione integrale della persona	Favorisce autostima e fiducia attraverso la motivazione e l'incoraggiamento

ORGANIGRAMMA

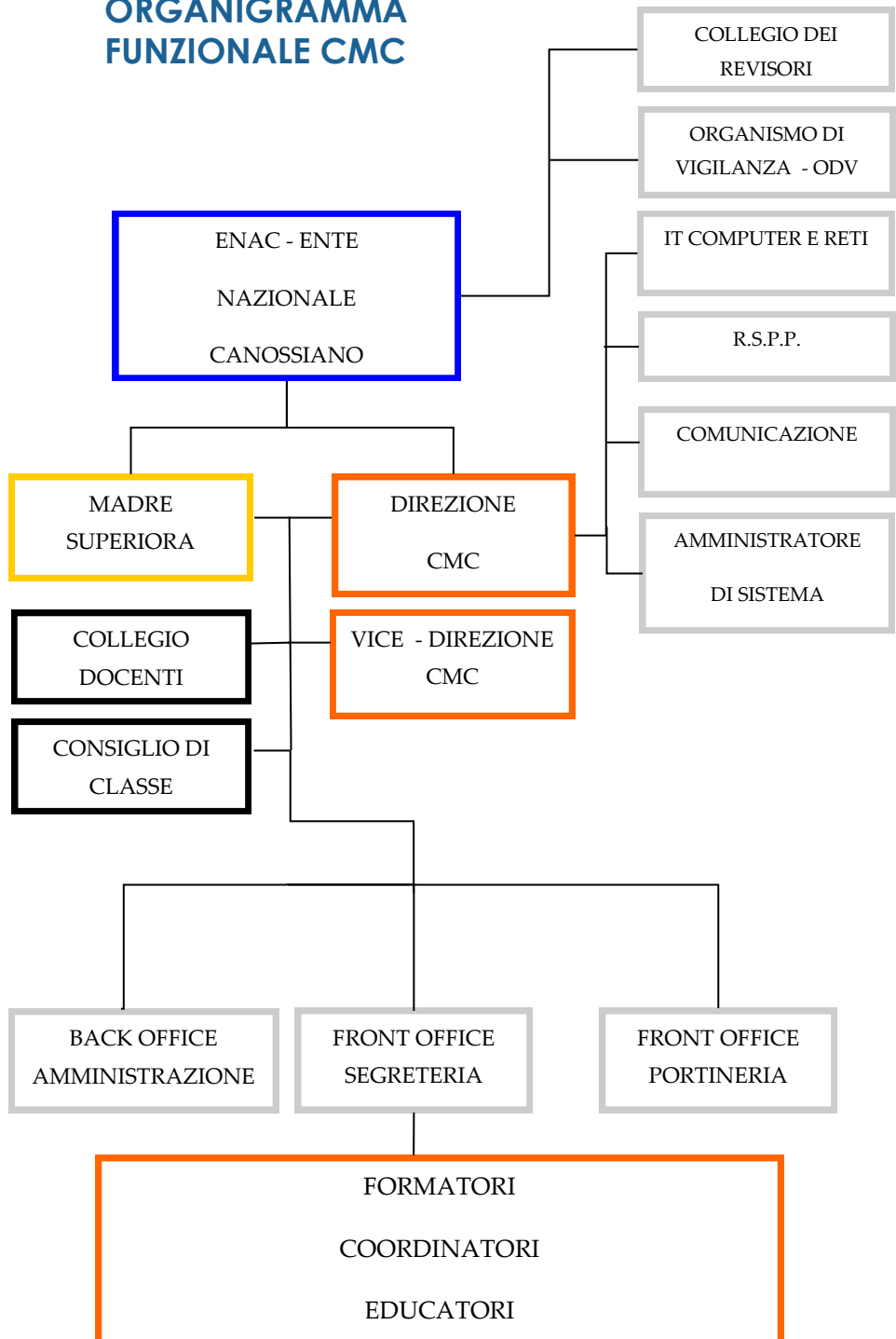
L'organigramma del CMC fa diretto riferimento alle aree disciplinari previste nel piano di studi come in seguito approfondito. In questo capitolo sono riportate le figure professionali impiegate nelle diverse aree dell'apprendimento e previste nella proposta formativa erogata dal Centro che si distingue per assi disciplinari:

- Asse dei linguaggi: Cecilia Gottardi, Monica Gadotti, Patrizia Cheluci, Bilijana Samardjska;
- Asse matematico: Maddalena Zuech, Alberto Flor;
- Asse storico-sociale: Francesca Piersanti, Chiara del Senno;
- Asse scientifico-tecnologico: Tomaso Minerbi;
- Asse tecnico-professionale: Annalisa Andreatti, Annalisa Avancini, Elisa Barachino, Giuliana Claus, Francesca Dorigatti, Franca Endrizzi, Giuliana Malacarne, Shkelzen Musa, Mariuccia Pedrotti, Giovanna Grandi, Marcella Pozza, Linda Tomasi; Alice Tambosi.
- Religione Cattolica: madre Agnes Kpodzro;
- Educazione fisica: Carmen Saveriano;
- Bisogni Educativi Speciali: Silvana Battistata.

Per quanto concerne il personale non docente si riassume come segue:

Madre Superiora	Daniela Rizzardi
Direttore	Fabio Tognotti
Vice-direttore	Michele Filippini
Amministrazione	Franca Andreatta
Segreteria didattica	Milena Andreatta
Operatore tecnico ausiliario	Bruna Bagattini, Carla Moser, Alessandro Ferrari

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE CMC



AREA AMMINISTRATIVA - GESTIONALE

L'area amministrativa-gestionale del Centromoda Canossa di Trento rappresenta **un'unità organizzativa dotata di specifiche funzioni e responsabilità**. Tutto ciò che concerne l'amministrazione del Centro ricopre una notevole importanza per il buon governo dell'organizzazione come ad esempio la gestione delle pratiche inerenti il personale dipendente, gli allievi e il calendario dell'attività didattica. I profili professionali del personale "amministrativo tecnico ausiliario" altresì detto ATA sono definiti nel CCNL della formazione professionale e fanno riferimento ad attività specifiche che "devono essere svolte con autonomia e responsabilità diretta previo una adeguata preparazione professionale ed una buona/ottima conoscenza e capacità di esecuzione delle procedure".



Il titolare dell'area è il Direttore di Centro che nel rispetto delle proprie responsabilità e mansioni si impegna ad attuare le linee di indirizzo dell'Ente, a determinare la corretta destinazione d'uso delle risorse economiche-finanziarie poste a bilancio, a verificare il corretto svolgimento delle prassi amministrative, a supervisionare l'operato dei collaboratori per quanto concerne l'assolvimento di compiti di segreteria, ragioneria ed amministrazione anche in virtù di quanto definito in materia di trasparenza e prevenzione alla corruzione (*cfr. D.Lgs 33/2013 e Legge 190/2012*).

Per quanto compete la **segreteria didattica** si deve richiamare l'attenzione all'onerosa attività amministrativa che comporta tale servizio, allestito a supporto dell'organizzazione per quanto concerne l'espletamento delle seguenti attività di back-office e di front-office:

- iscrizione studenti;
- rilascio nulla osta per il trasferimento degli alunni;
- gestione della posta elettronica;
- organizzazione dell'orario di docenza;
- calendarizzazione degli impegni del Centro;
- rilascio pagelle e certificati di competenza;
- adempimenti previsti per gli esami;
- prove Invalsi;
- gestione registro elettronico;
- rilascio attestazioni di frequenza;
- stampa verbali degli organi collegiali;
- comunicazioni scuola-famiglia;
- adempimenti amministrativi;
- stipula convenzioni per i tirocini e progetti in alternanza scuola -lavoro;
- tenuta fascicoli, registri e documenti;
- contatti telefonici;
- ecc...

Differentemente, per quanto concerne l'**area amministrativa** è possibile riassumere le seguenti mansioni:

- liquidazione delle competenze mensili;
- stesura di contratti, lettere di incarico e/o per il lavoro autonomo occasionale,
- tenuta della contabilità;
- gestione libro cespiti;
- gestione dei beni patrimoniali;
- elaborazione, predisposizione e conservazione del conto consuntivo;
- adempimenti fiscali, erariali e previdenziali;

- redazione di avvisi pubblici per i servizi ausiliari;
- raccolta preventivi per l'acquisto di attrezzature;
- supporto alla selezione del personale;
- tenuta e registro di documenti e contratti stipulati dal Centro;
- stipula convenzioni, appalti e partenariati;
- adempimenti connessi a progetti educativi stabiliti dalla Direzione;
- supporto al RSPP;
- gestione della Privacy;
- adempimenti amministrativi per la trasparenza (D.Lgs 33/2013)
- adempimenti in materia di prevenzione alla corruzione (Legge 190/2012);
- ecc....

RICERCA DEL PERSONALE

La ricerca del personale rappresenta un impegno strategico anche per il Centromoda Canossa. Come anticipato in un precedente paragrafo l'Ente gestore intende investire adeguato tempo e risorse per la ricerca di nuove figure professionali al fine di sopperire al naturale avvicendamento di chi vede il sopraggiungersi della pensione ma anche per individuare nuove risorse, dotate di adeguate competenze e di una forte motivazione personale, da spendere nel contesto educativo-formativo della scuola.

Va perciò ribadito che si tratta di un investimento di:

- natura economica visto i costi necessari per avviare il processo di selezione che si basa sull'incontro di una domanda e di un'offerta di lavoro;
- natura contrattuale poichè va definito l'inquadramento da adottare sulla base delle necessità definite dall'Ente e in stretta osservanza a quanto definito nel CCNL e quindi nel Repertorio provinciale delle figure professionali;
- natura psicologica per mezzo di un processo valutativo che sappia comprendere a fondo il profilo di un candidato e come esso possa rapportarsi ed operare con profitto nella scuola.



Attualmente il CMC è chiamato ad affrontare un processo di riorganizzazione particolarmente importante e che rientra in un piano programmatico da tempo pianificato dall'Ente gestore. Per meglio spiegare quanto intercorso è possibile ricordare l'assunzione di un nuovo direttore a decorrere dall'a.f. 2017-2018 preceduta dall'introduzione di un nuovo coordinatore-progettista (maggio 2017) successivamente promosso a vice-direttore, ed ulteriori assunzioni di personale docente e non docente.

Fatti che hanno originato un positivo dinamismo interno, ora in fase di assestamento, come pure dimostrano i 10 dipendenti con contratto a termine e di cui 7 laureati. Si tratta di un processo non affatto esaurito visto pure che sono già conosciuti i termini di prossimità di futuri pensionamenti e su cui la Direzione appronterà nuove scelte operative.

Il CMC adotta dunque una procedura di selezione di nuovo personale che si fonda

sul principio che ogni rapporto di collaborazione è definito a tempo determinato e fa esclusivo riferimento al CCNL per la Formazione professionale. Come ampiamente condiviso in sede provinciale e sindacale, ogni ricerca è aperta a tutti, è pubblica ed è regolarmente pubblicata sul sito del Centro e sui principali canali informativi del territorio. E' comunicata oltre che la sede, la data e l'ora della selezione, la figura professionale ricercata e quindi i titoli di accesso previsti dal Repertorio provinciale per le figure professionali. Si da pubblico avviso anche della tipologia di impiego, i requisiti preferenziali, le modalità di partecipazione alla selezione e i criteri di valutazione. Una volta raccolti i CV, la Commissione esaminatrice provvederà a verificare la correttezza della procedura provvedendo ad esaminare i documenti per vagliarne la coerenza con i requisiti pubblicati nella selezione e per attribuire un punteggio iniziale. In caso di necessità la commissione può avvalersi della consulenza degli Uffici provinciali competenti. In subordine all'idoneità del candidato e previo il raggiungimento del punteggio minimo richiesto, il candidato potrà accedere alla prova successiva.

Visto le specificità di ogni mansione e le caratteristiche dell'ente in cui il nuovo personale dovrà operare, è possibile informare che costituisce requisito preferenziale l'esperienza acquisita in realtà socio-educative e nel caso di figure tecniche, in Aziende del settore abbigliamento-moda. E' altresì elemento di merito attestare un percorso professionale coerente con il proprio iter formativo, l'acquisizione di titoli universitari, post-universitari, l'abilitazione all'insegnamento, una buona-ottima conoscenza della lingua inglese e l'attestazione di certificati di frequenza a corsi di formazione e di aggiornamento professionale avvaloranti il profilo ricercato.

Nella prassi, la selezione prevede 3 passaggi: valutazione CV, prova scritta e colloquio. In talune circostanze, la prova scritta può essere affiancata da una prova



pratica. I candidati che nelle prove avranno acquisito il punteggio minimo previsto saranno ammessi al colloquio.

Durante il colloquio la Commissione potrà quindi sviluppare la conoscenza del candidato attraverso un approfondimento sul curriculum vitae facendo particolare riferimento alle pregresse esperienze lavorative e alle competenze acquisite, accerterà la presenza di adeguate capacità relazionali e comunicative; potrà restituire un riscontro sull'esito della prova/e svolta e condividere un confronto sul Progetto educativo del Centromoda Canossa. Una volta nominato un vincitore sarà considerata conclusa la selezione. Non sono riconosciute graduatorie permanenti.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

L'acquisizione di nuove conoscenze e l'opportunità di potersi sperimentare in contesti competitivi in cui potenziare il proprio sapere rappresentano fattori importanti per la crescita individuale e professionale di ogni persona. Fattori che di prassi già si sperimentano nel percorso di apprendimento che ci accompagna tutta la vita e che ci permette di adattarci a nuovi contesti, sviluppare nuove capacità e competenze, ci fa acquisire nuove informazioni per risolvere nuovi problemi e soprattutto ci acconsente di "imparare ad imparare". Un ulteriore vantaggio del processo di formazione a cui siamo sollecitati è dovuto al mantenimento di condizioni di occupabilità nel lungo arco della vita oltre che allo sviluppo di capacità di adattamento ai repentini mutamenti del nostro contesto sociale e di conseguenza del mondo del lavoro come oggi lo conosciamo, dinamico e competitivo, di certo non privo di rischi. Va quindi ricordato che ogni competenza acquisita funziona un po' come uno strumento che abbisogna di essere aggiornato, sviluppato e laddove possibile innovato.

Dunque, anche per il CMC la definizione di un piano pluriennale di formazione rappresenta sia un dovere che una scelta di indirizzo protesa alla crescita di conoscenze e competenze professionali per i formatori e tutto il personale non docente. Si considera di fondamentale importanza garantire percorsi di formazione e aggiornamento professionale per promuovere innovazione organizzativa, metodologica e tecnologica, e per apportare un miglioramento al sistema formativo nel suo complesso tenuto conto dei mutamenti insiti nella popolazione studentesca a



cui ci si rivolge e considerando il necessario aggiornamento delle figure professionali richieste nel mercato del lavoro. Va anche richiamato il fatto che attualmente il sistema italiano di formazione continua è regolato dalla Legge 19 luglio 1993, n. 236 e prevede che il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano possano finanziare attività formative a beneficio di operatori e formatori dipendenti degli Enti di formazione.

Anche il [Fondo Sociale Europeo](#) incentiva la formazione come un necessario adeguamento dei lavoratori dunque non solo nei casi particolari di chi è in stato di disoccupazione e/o in cassa integrazione ma come condizione di esercizio necessaria per operare con professionalità e competenza. Quindi il FSE co-finanzia corsi prevalentemente gratuiti che consentano ai partecipanti l'acquisizione di qualifiche richieste dal mercato del lavoro. Il Programma della formazione e aggiornamento professionale riservato al personale docente e non docente del CMC è dunque pensato sulla base dei seguenti bisogni:

- conseguire gli obiettivi annuali di Centro,
- sviluppare conoscenze e competenze del personale in organico;
- innovare le metodologie didattiche ad oggi impiegati ai fini della docenza;

- innovare i contenuti disciplinari proposti nel piano di studi;
- conoscere ed acquisire opportune informazioni in ordine allo sviluppo tecnologico e scientifico della filiera produttiva di riferimento.

Il fine ultimo è di assicurare a tutto il personale un'opportuna formazione per incrementare la conoscenza e la competenza nelle molteplici aree culturali e tecnico-professionali che caratterizzano i profili dei formatori ma pure del personale ATA a cui è richiesto di implementare le proprie competenze in numerose aree della necessità fra cui amministrazione, contabilità, progettazione, management, privacy e sicurezza sul lavoro, solo per citarne alcune.

La formazione è "continua" poiché parte integrante dell'impegno professionale di ciascun dipendente come pure stabilito dal CCNL che prevede un minimo di 20 ore annuali. Il CMC propone comunque un maggiore monte ore di formazione facendo ricorso a qualificati Enti accreditati e nel medesimo tempo invitando tutto il personale a proporre eventuali eventi di particolare rilevanza professionale fra cui corsi, seminari ed approfondimenti di settore.



L'Ente Nazionale Canossiano è l'Associazione Nazionale delle Opere Educative Canossiane in Italia ed è presente sul territorio nazionale in 10 regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto. ENAC è altresì preposto al coordinamento dei Centri di Formazione Professionale Canossiani e si fa carico di promuovere l'aggiornamento e la formazione continua dei dirigenti, formatori ed educatori a proposito di tutto ciò che coinvolge la scuola e più in generale il mondo dell'educazione. Sono dunque oggetto di aggiornamento i profili professionali, i piani di studio e le metodologie didattiche. Per mezzo di seminari e corsi di aggiornamento Enac sostiene il CMC nell'atto di approfondire i mutamenti legislativi che intercorrono nel settore Istruzione e Politiche del Lavoro.



L'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa organizza e promuove con particolare competenza buona parte della ricerca e formazione del sistema educativo della Provincia di Trento e ha il compito di realizzare azioni finalizzate alla ricerca, alla sperimentazione, alla documentazione, allo studio e all'approfondimento di tematiche educative e formative anche relative alla condizione giovanile favorendo quindi iniziative a sostegno dell'innovazione didattica e dell'autonomia scolastica.



The World's Global Style Network altresì detto Wgsn è un servizio fondato a Londra nel 1998 per offrire un servizio di consulenza online in cui trovare qualificate analisi di tendenze globali ed informazioni su diversi profili professionali che operano nel settore del Design, della Moda e del Lifestyle. La sede principale è in Gran Bretagna, il brand ha piu' di 40 sedi regionali e laboratori creativi in tutto il mondo contando oltre 7500 clienti di cui circa 450 operativi in Italia.

WGSN è un servizio di assoluta attendibilità in termini di analisi e ricerca grazie al team professionale di 300 esperti del settore che curano i contenuti della piattaforma.

LECTRA

L'importante brand francese opera in tutto il mondo grazie ad una fitta rete di partner che hanno riconosciuto nei suoi prodotti, strumenti d'avanguardia nel campo del fashion designer e della moda. Il sapiente sviluppo di programma come Modaris per il figurino tecnico oppure in Modellistica al CAD permettono a docenti e allievi di sviluppare competenze professionali assai richieste nel mercato del lavoro e dunque importanti per la propria carriera. Il CMC, coinvolgendo alcuni docenti, partecipa sovente a corsi di aggiornamento e/o di livello avanzato presso la filiale Lectra di Milano per garantire una didattica in classe adeguata alle aspettative.



Chrisanne & Clover

Due aziende leader che hanno unito le loro forze in un unico brand per creare i più diversi e lussuosi tessuti, passamanerie, abbigliamento da ballo e di alta moda a livello internazionale. La vasta gamma di prodotti offerti da Chrisanne & Clover come ad esempio i tessuti di qualità ha permesso all'Azienda di diventare un punto di riferimento nel settore Fashion ed ove il CMC organizza esperienze di stage presso la sede di Londra unitamente ad eventi formativi per aggiornare i docenti dell'area professionale a proposito delle novità di mercato, dei materiali e delle relative tecniche di lavorazione.

A proposito della sicurezza sul lavoro è possibile informare che tale impegno rappresenta il primo obiettivo da raggiungere per il CMC poiché solo tramite la tutela delle risorse umane, degli allievi e di tutti coloro che frequentano la scuola è possibile legittimare il diritto al lavoro e il benessere dell'organizzazione. Per conseguire a tale scopo l'Ente gestore si affida alla Ditta "Studio Associato Quattrina" di Verona conferendole la funzione di Responsabile del servizio prevenzione e protezione dai rischi (*art. 32 D.lgs. 81/08*). Un incarico assolto con competenza e puntualità anche per quanto riguarda la consulenza esperta e l'addestramento fornito per mezzo dei corsi di formazione per i dipendenti che assolvono funzioni di prevenzione nelle vesti di Addetto anti-incendio e Pronto soccorso.

STUDIO ASSOCIATO ZIGLIO & ZIGLIO

A proposito dei recenti mutamenti legislativi sulla privacy, il Centromoda Canossa di Trento ha tempestivamente provveduto ad aggiornare le proprie prassi e documenti in ottemperanza alla nuova normativa europea sulla Privacy, "GDPR - General Data Protection Regulation UE 2016/679". Un impegno assolto tramite lo Studio Associato Ziglio che nasce a Trento nel 2008 occupandosi esclusivamente di consulenze concernenti il D.Lgs. 196/03 e seguenti, operando a favore di aziende e di scuole fornendo loro la necessaria assistenza in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati/documenti. Sono quindi in programma eventi annuali per la formazione e l'aggiornamento professionale rivolti a tutto il personale.

Mastercom nasce agli inizi del 2000 inserendosi al principio nel settore business delle telecomunicazioni aziendali (TLC) per poi rivolgersi al mondo della scuola creando ex-novo la linea di prodotti [MasterCom PRO](#) con l'obiettivo di ideare, sviluppare e commercializzare programmi di gestione delle risorse umane finalizzati alla buona governance della scuola. Per un corretto utilizzo delle numerose applicazioni ad oggi create come ad esempio, il "registro elettronico di classe" oppure l'applicativo per le "comunicazioni scuola-famiglia" e "scuola-azienda" è proposta un'attività formativa a tutto il personale visto le importanti responsabilità e ricadute derivanti dall'eventuale adozione di tale tecnologia.



Apple didattica

Il servizio di Apple didattica offre un ampio ventaglio di corsi di formazione per trasmettere le competenze di base nell'utilizzo dei prodotti digitali del noto brand americano per l'attuazione di programmi didattici. Il miglioramento mirato alla formazione del personale per l'aggiornamento professionale e per l'istruzione è organizzato in quattro livelli: Leadership, Nozioni di base, Approfondimento e Assistenza. Tutti i corsi interattivi, le Academy e i programmi sono gestiti da Apple Education Trainer, a loro volta educatori, con contenuti sempre pertinenti e aggiornati. In riferimento al consolidato utilizzo di prodotto Apple all'interno della didattica offerta dal CMC è proposto un corso di formazione per un più esperto utilizzo dei prodotti del noto brand americano quali ad esempio l'iPad, oggi assai diffuso nella popolazione studentesca.

La Trentino School of Management è una scuola costituita dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e dall'Università degli Studi di Trento per contribuire allo sviluppo sociale ed economico del territorio mediante l'educazione alla progettualità e all'arricchimento delle competenze. Un impegno attuato previo la realizzazione di un ambiente di apprendimento ideale per la crescita e la formazione dei lavoratori. In modo particolare, il CMC si rivolge a TSM per quanto concerne l'aggiornamento professionale e al bisogno la formazione sulla sicurezza.



OFFERTA FORMATIVA

ACQUISIZIONE E VALIDAZIONE DELLE COMPETENZE

L'offerta formativa del CMC riflette una tradizione didattica consolidatasi nel tempo per mezzo di un percorso di ricerca, crescita e sviluppo che ha coinvolto tutte le componenti della scuola e che è stato portato avanti con profuso impegno dall'Ente gestore e dal personale impiegato in circa 80 anni di attività. L'implementazione dell'offerta didattica, l'introduzione di nuove metodologie e la crescita umana e professionale del Centro sono stati possibili anche tramite il costante raffronto con la Provincia Autonoma di Trento, i CFP provinciali e le aziende di riferimento che hanno sostenuto e tutt'ora sostengono gli allievi durante il proprio percorso curricolare.

Un confronto che favorisce l'aggiornamento continuo dei contenuti disciplinari affrontati in classe e che permette un'adeguata formazione professionale degli allievi ai fini di un prossimo impiego. Prima di ogni ed ulteriori informazione sull'argomento è bene ribadire 2 definizioni utili all'approfondimento.

“Formazione” può essere definita come la progressiva acquisizione di competenze specifiche. “Competenze” sono invece l'insieme di saperi ed esperienze specifiche. A questo punto possiamo spigare che le competenze si dividono in due categorie: Hard e Soft. Con le prime – *Hard skills* - si intende innanzitutto quelle tecnico-professionali che permettono ad una persona di esercitare una professione oppure che permettono di esprimersi in una lingua straniera. Richiamano anche la capacità di far uso di programmi e/o pacchetti informatici e il saper utilizzare macchinari e strumenti tipici del manifatturiero e/o della produzione.

Differentemente, le *Soft skills* sono assai più difficili da acquisire e documentare poichè riguardano le capacità relazionali e comportamentali di ciascun individuo e caratterizzano il modo in cui ci si pone nel contesto lavorativo.

Tali competenze sono quindi ritenute trasversali e necessarie a far bene nel mondo del lavoro e soprattutto nella vita. Segue breve riepilogo.

1. **Autonomia** intesa come la capacità di svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione facendo ricorso alle proprie risorse.
2. **Fiducia in se stessi** ossia la consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità e delle proprie idee al di là delle opinioni degli altri.
3. **Capacità di adattarsi** all'organizzazione e al contesto lavorativo.
4. **Resistenza allo stress** come la capacità di reagire positivamente alla pressione lavorativa mantenendo il controllo, rimanendo focalizzati sulle priorità e di non trasferire sui colleghi le proprie eventuali tensioni.
5. **Capacità di pianificare ed organizzare** idee, identificando obiettivi e priorità e tenendo conto del tempo a disposizione, pianificarne il processo, organizzandone le risorse.
6. **Precisione/Attenzione ai dettagli** ossia l'attitudine ad essere accurati, diligenti ed attenti a ciò che si fa, curandone i particolari ed i dettagli verso il risultato finale.
7. **Apprendere in maniera continuativa** la capacità di riconoscere le proprie lacune ed aree di miglioramento, attivandosi per acquisire e migliorare sempre più le proprie conoscenze e competenze.
8. **Capacità di conseguire obiettivi**, l'impegno, la capacità, la determinazione che si mette nel conseguire gli obiettivi assegnati e se possibile, superarli.
9. **Sapere gestire le informazioni** organizzando e riformulare efficacemente dati e conoscenze provenienti da fonti diverse verso un obiettivo definito.
10. **Essere intraprendente**, avere spirito d'iniziativa sviluppando idee e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci.
11. **Capacità comunicativa** per trasmettere e condividere in modo chiaro e sintetico idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente.
12. **Problem solving** ossia un approccio al lavoro che, identificandone le priorità e le criticità, permette di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi.
13. **Team work**, un approccio a lavorare e collaborare con gli altri avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato.
14. **Leadership** è l'innata capacità di condurre, motivare e trascinare gli altri verso mete e obiettivi ambiziosi, creando consenso e fiducia.

E' altresì importante ribadire che il Piano dell'offerta formativa a cui fa riferimento il CMC fa esplicito riferimento alle Linee guida provinciali, ideate per orientare e supportare le Istituzioni formative nell'elaborazione dei Piani di studio di Istituto. Esse contengono riferimenti e orientamenti ai fini delle scelte di programmazione didattica e della progettazione da parte del personale docente.

L'offerta formativa è dunque ponderata sui Piani di studio dei percorsi triennali e dei quarti anno di istruzione e formazione professionale in Provincia di Trento come da delibera di Giunta n. 661 del 5 maggio 2017 e precedenti. Si fa quindi esplicito richiamo al Repertorio provinciale delle figure professionali di riferimento dei percorsi di qualifica e di diploma professionale aggiornato al 2017, introdotto con Decreto del Presidente della PAT il 5 agosto 2011, n. 11/69/leg.. In esso, sono esplicitati i processi di lavoro - attività e per ognuno dei quali sono dedotte specifiche competenza declinate in abilità e conoscenze essenziali.

Un'ulteriore importante richiamo va quindi rivolto a quanto definito dall'Unione



Europea nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, in cui si esplicitano 8 competenze chiave per la cittadinanza europea. Le competenze sono definite alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto; sono dunque quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

Le competenze chiave sono considerate ugualmente importanti a quelle afferibili ad un'area professionale (hard skills), poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza. Molte di queste si sovrappongono e sono correlate tra loro, aspetti essenziali ad un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento. Vi sono diverse tematiche che si applicano nel quadro di riferimento come ad esempio il formulare un pensiero critico, avere creatività ed iniziativa e saper valutare un rischio. Per comprendere maggiormente quanto enunciato cosa è stato espresso nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 si specifica come segue.

1. Comunicazione nella madrelingua

La competenza comunicativa risulta dall'acquisizione della madrelingua che è intrinsecamente connessa con lo sviluppo della capacità cognitiva dell'individuo di interpretare il mondo e relazionarsi con gli altri. La comunicazione nella

madrelingua presuppone che una persona sia a conoscenza del vocabolario, della grammatica funzionale e delle funzioni del linguaggio. Ciò comporta una conoscenza dei principali tipi di interazione verbale, di una serie di testi letterari e non letterari, delle principali caratteristiche dei diversi stili e registri del linguaggio nonché della variabilità del linguaggio e della comunicazione in contesti diversi.

Le persone dovrebbero possedere le abilità per comunicare verbalmente che per iscritto adattando la propria comunicazione a seconda di come lo richieda la situazione. Questa competenza comprende anche l'abilità di distinguere e di utilizzare diversi tipi di testi, di cercare, raccogliere ed elaborare informazioni, di usare sussidi e di formulare ed esprimere le argomentazioni in modo convincente e appropriato al contesto, sia oralmente sia per iscritto.

2. Comunicazione in lingue straniere

La competenza in lingue straniere richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale e una consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e dei registri del linguaggio. È importante anche la conoscenza delle convenzioni sociali, dell'aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi. Le abilità essenziali per la comunicazione in lingue straniere consistono nella capacità di iniziare, sostenere e concludere conversazioni potendo con ciò leggere, comprendere e produrre testi appropriati. Un atteggiamento positivo comporta l'apprezzamento della diversità culturale nonché l'interesse e la curiosità per le lingue e la comunicazione interculturale.

3. Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico

La conoscenza afferibile al campo della matematica comprende una solida conoscenza del calcolo, delle misure e delle strutture, delle operazioni di base e delle presentazioni matematiche di base, una comprensione dei termini e dei concetti matematici e una consapevolezza dei quesiti cui la matematica può fornire una risposta. Una persona dovrebbe disporre delle abilità per applicare i principi e processi matematici di base nel contesto quotidiano nella sfera domestica e sul lavoro nonché per seguire e vagliare concatenazioni di argomenti.

Una persona dovrebbe essere in grado di svolgere un ragionamento matematico, di cogliere le prove matematiche e di comunicare in linguaggio matematico oltre a saper usare i sussidi appropriati. Un'attitudine positiva in relazione alla matematica si basa sul rispetto della verità e sulla disponibilità a cercare motivazioni e a determinarne la validità.

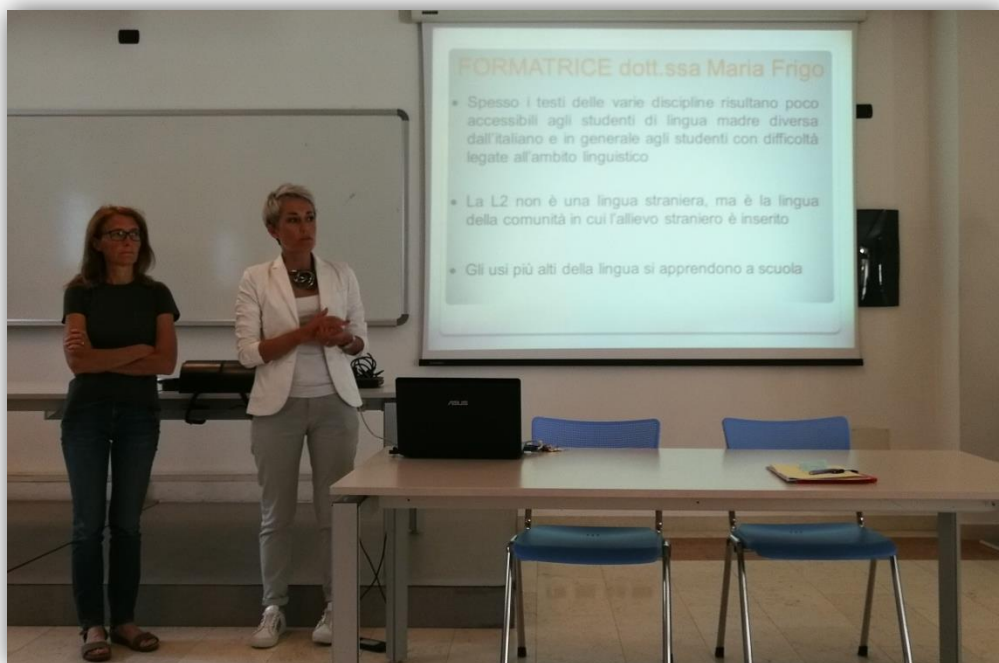
La conoscenza afferibile alla scienza e tecnologia comprende invece i principi di base del mondo naturale, i concetti, principi e metodi scientifici fondamentali, la tecnologia e i prodotti e processi tecnologici, nonché la comprensione dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'ambiente naturale. Queste competenze dovrebbero consentire alle persone di comprendere meglio i progressi, i limiti e i rischi delle teorie e delle applicazioni scientifiche e della tecnologia nella società in senso lato. Le abilità che derivano sono riferite alla capacità di utilizzare e maneggiare strumenti tecnologici nonché dati scientifici per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di dati probanti.

4. Competenza digitale

La competenza digitale presuppone una solida consapevolezza e conoscenza della natura, del ruolo e delle opportunità delle TSI nel quotidiano: nella vita privata e sociale come anche al lavoro. In ciò rientrano le principali applicazioni informatiche come trattamento di testi, fogli elettronici, banche dati, memorizzazione e gestione delle informazioni oltre a una consapevolezza delle opportunità e dei potenziali rischi di Internet e della comunicazione tramite i supporti elettronici (e-mail, strumenti della rete) per il lavoro, il tempo libero, la condivisione di informazioni e le reti collaborative, l'apprendimento e la ricerca. Le persone dovrebbero anche essere consapevoli di come le TSI possono coadiuvare la creatività e l'innovazione e rendersi conto delle problematiche legate alla validità e all'affidabilità delle informazioni disponibili e dei principi giuridici ed etici che si pongono nell'uso interattivo delle TSI. Le abilità necessarie comprendono: la capacità di cercare, raccogliere e trattare le informazioni e di usarle in modo critico e sistematico, accertandone la pertinenza e distinguendo il reale dal virtuale pur riconoscendone le correlazioni.

5. Imparare a imparare

Laddove l'apprendimento è finalizzato a particolari obiettivi lavorativi o di carriera, una persona dovrebbe essere a conoscenza delle competenze, conoscenze, abilità e qualifiche richieste. In tutti i casi imparare a imparare comporta che una persona conosca e comprenda le proprie strategie di apprendimento preferite, i punti di forza e i punti deboli delle proprie abilità e qualifiche e sia in grado di cercare le opportunità di istruzione e formazione e gli strumenti di orientamento e/o sostegno disponibili. Le abilità per imparare a imparare richiedono anzitutto l'acquisizione delle abilità di base come la lettura, la scrittura e il calcolo e l'uso delle competenze TIC necessarie per un apprendimento ulteriore. A partire da tali competenze una



persona dovrebbe essere in grado di acquisire, procurarsi, elaborare e assimilare nuove conoscenze e abilità.

Ciò comporta una gestione efficace del proprio apprendimento, della propria carriera e dei propri schemi lavorativi e, in particolare, la capacità di perseverare nell'apprendimento, di concentrarsi per periodi prolungati e di riflettere in modo

critico sugli obiettivi e le finalità dell'apprendimento. Una persona dovrebbe essere in grado di consacrare del tempo per apprendere autonomamente e con autodisciplina, ma anche per lavorare in modo collaborativo quale parte del processo di apprendimento, di cogliere i vantaggi che possono derivare da un gruppo eterogeneo e di condividere ciò che ha appreso. Le persone dovrebbero inoltre essere in grado di organizzare il proprio apprendimento, di valutare il proprio lavoro e di cercare consigli, informazioni e sostegno, ove necessario. Un'attitudine positiva comprende la motivazione e la fiducia per perseverare e riuscire nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un'attitudine ad affrontare i problemi per risolverli serve sia per il processo di apprendimento stesso sia per poter gestire gli ostacoli e il cambiamento.

6. Competenze sociali e civiche

La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambienti e società (ad esempio sul lavoro). È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea: comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, mostrare tolleranza, esprimere e comprendere diversi punti di vista.

Diversamente, la competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre

sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici.

È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa. Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza quale base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli.

7. Senso di iniziativa e di imprenditorialità

La conoscenza necessaria a tal fine comprende l'abilità di identificare le opportunità disponibili per attività personali, professionali e/o economiche, comprese questioni più ampie che fanno da contesto al modo in cui le persone vivono e lavorano, come ad esempio una conoscenza generale del funzionamento dell'economia, delle opportunità e sfide che si trovano ad affrontare i datori di lavoro o un'organizzazione. Le persone dovrebbero essere anche consapevoli della posizione etica delle imprese e del modo in cui esse possono avere un effetto benefico, ad esempio mediante il commercio equo e solidale o costituendo un'impresa sociale.

Le abilità concernono una gestione progettuale proattiva (che comprende ad esempio la capacità di pianificazione, di organizzazione, di gestione, di leadership e di delega, di analisi, di comunicazione, di rendicontazione, di valutazione e di registrazione), la capacità di rappresentanza e negoziazione efficaci e la capacità di lavorare sia individualmente sia in collaborazione all'interno di gruppi. Occorre anche la capacità di discernimento e di identificare i propri punti di forza e i propri punti deboli e di soppesare e assumersi rischi all'occorrenza.

Un'attitudine imprenditoriale è caratterizzata da spirito di iniziativa, capacità di anticipare gli eventi, indipendenza e innovazione nella vita privata e sociale come anche sul lavoro. In ciò rientrano la motivazione e la determinazione a raggiungere obiettivi, siano essi personali, o comuni con altri, anche sul lavoro.



8. Consapevolezza ed espressione culturali

La conoscenza culturale presuppone una consapevolezza del retaggio culturale locale, nazionale ed europeo e della sua collocazione nel mondo. Essa riguarda una conoscenza di base delle principali opere culturali, comprese quelle della cultura popolare contemporanea. È essenziale cogliere la diversità culturale e linguistica in Europa e in altre parti del mondo, la necessità di preservarla e l'importanza dei fattori estetici nella vita quotidiana.

Le abilità hanno a che fare sia con la valutazione sia con l'espressione: la valutazione e l'apprezzamento delle opere d'arte e delle esibizioni artistiche nonché l'autoespressione mediante un'ampia gamma di mezzi di comunicazione facendo uso delle capacità innate degli individui.

Tra le abilità vi è anche la capacità di correlare i propri punti di vista creativi ed espressivi ai pareri degli altri e di identificare e realizzare opportunità sociali ed economiche nel contesto dell'attività culturale. L'espressione culturale è essenziale

nello sviluppo delle abilità creative, che possono essere trasferite in molti contesti professionali.

Una solida comprensione della propria cultura e un senso di identità possono costituire la base di un atteggiamento aperto verso la diversità dell'espressione culturale e del rispetto della stessa. Un atteggiamento positivo è legato anche alla creatività e alla disponibilità a coltivare la capacità estetica tramite l'autoespressione artistica e la partecipazione alla vita culturale.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Come disciplinato a livello nazionale ed europeo anche per quanto concerne il piano provinciale la "certificazione delle competenze" è un sistema finalizzato alla valorizzazione e al riconoscimento delle capacità e delle conoscenze acquisite dalla persona nel corso della sua esperienza lavorativa, formativa e di vita attraverso un percorso di ricostruzione e valutazione di tali esperienze.

In linea di principio si rivolge a qualsiasi cittadino motivato a dimostrare le proprie esperienze di apprendimento in coerenza ad una specifica qualificazione professionale tra quelle già previste a livello provinciale e contenute nel "Repertorio provinciale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali" che elenca i titoli di istruzione e formazione e di qualificazioni professionali significative per il nostro territorio.

Il Repertorio provinciale è strutturato in Quadri che a loro volta possono essere articolati in sezioni:

- a) Quadro provinciale dei profili e delle qualificazioni professionali
- b) Quadro dei titoli di istruzione e formazione
 - b1) Sezione Istruzione e formazione professionale
 - b2) Sezione Alta formazione professionale
 - b3) Sezione delle Specializzazioni tecniche superiori
 - b4) Sezione di titoli di istruzione
- c) Quadro delle attività di lavoro riservate

Le qualificazioni possono essere certificate attraverso il “Sistema provinciale di certificazione delle competenze”. Le qualificazioni non certificabili dal Sistema riguardano l’istruzione e la formazione professionale (sezioni b1, b2, b4), le professioni regolamentate o normate (quadro c) il cui accesso al mercato del lavoro è subordinato al rilascio di specifici certificati di abilitazione, specifiche leggi che regolano l’esercizio delle singole professioni.

Per quanto riguarda il CMC è possibile ribadire che gli allievi frequentanti almeno 3 anni di scuola possono sostenere una prova finale ai fini del rilascio di un attestato di validazione delle competenze professionali. L’attestato non è vincolato alla totale presenza in classe poiché può essere rilasciato anche previo la partecipazione ad ulteriori attività didattiche extra classe, in alternanza scuola-lavoro e/o per mezzo di percorsi differenziati (*si pensi ad esempio all’attuazione di progetti educativi individualizzati ai sensi della L 104*). Tale opportunità è quindi rivolta agli allievi che non sono in grado di acquisire compiutamente gli obiettivi minimi previsti nel Piano di studi e/o che possono essere a forte rischio dispersione scolastica.

In subordine ad una opportuna ed inderogabile delibera del Consiglio di Classe e previo accordi con la famiglia (e la rete dei Servizi di riferimento), la scuola può validare le conoscenze e competenze acquisite dallo studente per avvalorarne il percorso formativo svolto orientandolo verso nuove opportunità.

Il certificato riporta fedelmente i seguenti elementi della valutazione:

- a) frequenza;
- b) attività di stage;
- c) percorsi in alternanza scuola – lavoro;
- d) programmi individualizzati/differenziati;
- e) competenze sull’asse del linguaggio, matematico; storico-sociale; scientifico; tecnico professionale;
- f) soft skills;
- g) abilità/capacità.

E’ altrettanto importante ricordare che le competenze erogate dal CMC sono annualmente oggetto di un’azione di monitoraggio svolta a livello nazionale ed

europeo, e che si occupa di porre in analisi lo stato di salute dell'apprendimento scolastico quindi degli allievi in vista della loro crescita personale, culturale e professionale.



INVALSI

Di tutto questo se ne occupa l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione altresì detto "INVALSI". Possiamo quindi ricordare che è stato stabilito con il Piano Triennale di Attività, PTA, la realizzazione a sistema di prove nazionali standardizzate mediante CBT ossia il computer based testing, per l'italiano e matematica per le classi seconde dell'Istruzione secondaria di II° grado fra cui il Centromoda Canossa di Trento. Il Piano coinvolge anche gli studenti di altri ordini e gradi ai fini di rilevare l'acquisizione delle competenze previste nei rispettivi piani di studio.

L'INVALSI è l'Ente di ricerca dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che ha raccolto in un lungo e costante processo di trasformazione l'eredità del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE), istituito nei primi anni settanta del secolo scorso.

Sulla base delle vigenti Leggi che sono frutto di un'evoluzione normativa significativamente sempre più incentrata sugli aspetti valutativi e qualitativi del sistema scolastico, l'Istituto:

- effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV);
- studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa;
- effettua le rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole;
- predispone annualmente i testi della nuova prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado;
- predispone modelli da mettere a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini dell'elaborazione della terza prova a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore;
- provvede alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità;
- fornisce supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;
- svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche;

- svolge attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati;
- assicura la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo, rappresentando il Paese negli organismi competenti;
- formula proposte per la piena attuazione del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, definisce le procedure da seguire per la loro valutazione, formula proposte per la formazione dei componenti del team di valutazione e realizza il monitoraggio sullo sviluppo e sugli esiti del sistema di valutazione.

A partire dall'anno scolastico 2014/2015 tutte le scuole del Sistema Nazionale di Istruzione, statali e paritarie, sono state coinvolte nel processo di autovalutazione con l'elaborazione finale del Rapporto di Autovalutazione (RAV).

Le scuole conducono l'autovalutazione prendendo in considerazione tre dimensioni:



Contesto e risorse, Esiti e Processi (suddivisi in *Pratiche educative e didattiche e Pratiche gestionali e organizzative*).

Per ogni dimensione, si richiede alle scuole di riflettere su alcuni ambiti a cui sono associati gli indicatori per la misurazione oggettiva (Mappa degli Indicatori del RAV). L'autovalutazione è un percorso di riflessione interno che coinvolge tutta la comunità scolastica finalizzato al miglioramento. Tale percorso non va considerato in modo statico, ma come uno stimolo alla riflessione continua sulle modalità organizzative, gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola. L'autovalutazione, da un lato, ha la funzione di fornire una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento, dall'altro, costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

Con riferimento allo specifico processo di autovalutazione, uno strumento operativo a disposizione delle scuole è il Questionario Scuola (menu di sinistra pagina del Questionario scuola), predisposto dall'INVALSI che rileva informazioni sul funzionamento organizzativo delle istituzioni scolastiche e sulle pratiche educative e didattiche. Il Questionario Scuola, una volta compilato, consentirà all'INVALSI di elaborare i dati in esso contenuti e di restituirli alle istituzioni scolastiche con valori di riferimento esterni permettendo in questo modo ad ogni singola scuola di operare confronti (fonte Invalsi).

A livello Europeo, va ribadito il fatto che nel corso del 2018 il Centromoda Canossa ha aderito al **"Programme for International Student Assessment"** altresì detto PISA che rappresenta un'indagine internazionale promossa dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, e che oggi è giunto alla sua ottava edizione (PISA 2019) coinvolgendo più di 80 Paesi. Tale indagine è presumibile possa essere ripetuta anche nel prossimo triennio. Gli esiti della rilevazione sono ritenuti di particolare importanza perché consentono di validare le procedure e di affinare ulteriormente e in forma definitiva, gli strumenti di rilevazione al fine di garantire risultati validi e comparabili nella fase di Main Study.

PISA ha le seguenti caratteristiche:

- è la più grande indagine internazionale nel campo dell'educazione;
- ha come oggetto di indagine gli studenti quindicenni;
- valuta la preparazione degli studenti ad affrontare la vita adulta;
- rileva le competenze degli studenti in matematica, scienze, lettura e in ambito finanziario;
- raccoglie informazioni di contesto sulle pratiche educative nei Paesi partecipanti.

È stato molto importante partecipare all'indagine PISA perché i risultati sono utilizzati per conoscere il livello di preparazione degli studenti in Italia nel momento in cui questi potrebbero decidere di lasciare la scuola; permettere a scuole, sistemi di istruzione e governi di individuare di volta in volta gli aspetti da migliorare e per consentire un confronto tra il rendimento degli studenti e i contesti di apprendimento dei diversi Paesi. Per ogni ciclo triennale di PISA viene approfondito un ambito in particolare.

Per quanto riguarda il CMC è stato svolto un test in lettura (reading literacy), che si riferisce alla comprensione, all'utilizzo e alla riflessione su testi scritti al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di svolgere un ruolo attivo nella società. La reading literacy non rappresenta un'abilità che si acquisisce unicamente nell'infanzia, ossia durante i primi anni di scuola, ma un insieme di conoscenze abilità e strategie in continua evoluzione, che gli individui sviluppano nel corso della vita, attraverso le interazioni con i pari e con i gruppi più ampi di cui fanno parte.

Oltre alle prove di lettura agli studenti coinvolti hanno risposto anche a quesiti relativi alle competenze funzionali di matematica e di scienze già utilizzati nelle precedenti edizioni di PISA. Anche in tal caso sono stati utilizzati unicamente strumenti in formato digitale per le seguenti prove: Prova cognitiva (Lettura, Matematica, Scienze e Financial Literacy); Questionari per la rilevazione delle variabili di contesto rivolti agli allievi, alla scuola e ai genitori (fonte Invalsi- Ocse Pisa).

QUALIFICA PROFESSIONALE

OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO

La figura di operatore dell'abbigliamento interviene a livello esecutivo nel processo di produzione tessile e capi di abbigliamento con autonomia e responsabilità. L'applicazione di metodologie di base, di strumenti e informazioni specifiche gli consentono di svolgere l'attività con un adeguato portfolio di competenze relative alla realizzazione di figurini e modelli, all'esecuzione delle operazioni di taglio, assemblaggio e confezionamento del prodotto.

L'operatore/trice dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa è una figura che favorisce un primo inserimento al lavoro con abilità polivalenti ed arricchite da un'adeguata conoscenza sul processo produttivo dell'abbigliamento, può quindi operare nel reparto di realizzazione del campionario di piccole e medie aziende.

Principalmente si occupa delle seguenti mansioni:

- opera e collabora in tutte le fasi del processo produttivo, raggiungendo livelli di autonomia nella confezione completa dei capi del campionario e/o di produzione;
- nel ciclo di produzione artigianale, realizza in completa autonomia il figurino, il relativo cartamodello, il taglio in stoffa, la prima prova ed eventuali correzioni, le operazioni di confezione e le rifiniture del capo, lo stiro e il controllo finale;
- nel ciclo di produzione industriale, opera alla taglierina tradizionale e automatizzata, esegue il piazzamento dei tessuti, le operazioni di assemblaggio e confezione, effettua i controlli di vestibilità e qualità del capo finito.

L'operatore/trice dell'abbigliamento può quindi trovare impiego come lavoratore dipendente in piccole e medie imprese di abbigliamento, in laboratori artigianali di settore e nell'arredamento, in negozi di abbigliamento e affini. E' in grado di intrattenere rapporti interpersonali con il datore di lavoro, chiedere e offrire informazioni agli operatori del proprio reparto, mantenere adeguati collegamenti con eventuali responsabili di altri reparti garantendo il buon funzionamento del

ciclo produttivo offrendo collaborazione e/o partecipando attivamente agli obiettivi che l'azienda propone. Deve anche saper valutare e interpretare le tendenze stilistiche della moda nella sua continua evoluzione, adattare le variabili produttive in relazioni alle mutate tendenze di mercato, collaborare a migliorare ed a ottimizzare le lavorazioni e le materie prime utilizzate secondo i requisiti standard di qualità richiesti dai processi produttivi e individuare elementi utili per migliorare le condizioni operative, la qualità e la performance del proprio lavoro.

Le competenze caratteristiche della figura interessano un'ampia gamma di abilità come ad esempio, comprendere l'intero ciclo produttivo di un capo di abbigliamento quindi dall'ideazione di un figurino alla confezione e rifinitura del modello. Deve essere in grado di compilare la scheda tecnica corredata di figurino individuando la tipologia del modello, quale tessuto/i impiegare, quantificare la metratura disponibile, il numero della taglia, individuare correttamente la tempistica realizzativa sapendo poi valutare il proprio operato.

Di pari passo, attestare valide competenze significa pure saper rapportarsi e collaborare con i clienti e quindi con i fornitori e le aziende a prescindere che si tratti di una libera professione e/o di un rapporto di lavoro subordinato. E' importante saper ascoltare ed interpretare le "esigenze" del cliente e rapportarsi a lui in maniera corretta e professionale. E' necessario saper interpretare coerentemente il mood, le tendenze ed i dettagli che possono contraddistinguere un disegno tecnico dunque rielaborare in modo personale e con un proprio stile il rapporto stilistico della moda contemporanea.



PIANO DI STUDI						
	1 anno		2 anno		3 anno	
	ore sett.	ore ann.	ore sett.	ore ann.	ore sett.	ore ann.
Lingua italiana Comunicazione	3	102	3	102	2	60
Lingua inglese	3	102	3	102	3	90
Lingua comunitaria 2 (Tedesco)	1	34	1	34	–	–
Studi economico-sociali Sistemi organizzativi	1	34	1	34	1	30
Storia arte e moda	2	68	2	68	2	60
Scienze (naturali e integrate)	2	68	1	34	–	–
Scienze applicate (merceologia)	1	34	2	68	2	60
Competenze digitali	1	34	1	34	–	–
Matematica / Calcolo professionale e informatica applicata	2	68	2	68	2	60
Religione	1	34	1	34	1	16
Ed. fisica	2	68	2	68	1	30
Figurino e disegno tecnico	3	102	3	102	3	90
Modellistica e confezione	8	284	8	276	12	356
Modellistica al CAD	1	34	1	34	3	90
Formazione in contesto lavorativo	–	–	–	–	–	120
Sicurezza sul lavoro	–	–	–	8	–	4
TOTALE ORE	31	1066	31	1066	32	1066

DIPLOMA PROFESSIONALE

TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO E DEL PRODOTTO MODA

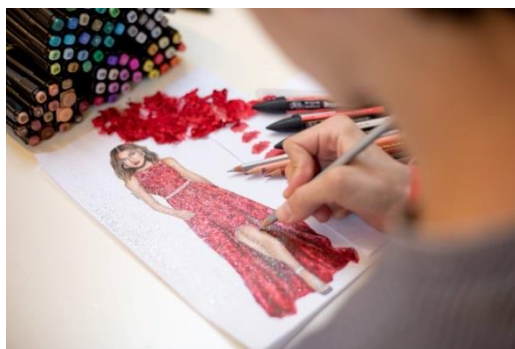
Il tecnico dell'abbigliamento interviene con autonomia nel quadro di azioni stabilite e degli incarichi assegnati contribuendo al presidio del processo di produzione di capi di abbigliamento attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato con anche l'assunzione di sorveglianza delle attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti ed informazioni specializzate gli consente di svolgere attività nell'ambito della progettazione del prodotto moda assecondando direttive specifiche ad opera dell'Ufficio stile. Interviene nella programmazione operativa del ciclo produttivo e della realizzazione di modelli per collezioni, controlla la qualità del prodotto/processo, rendiconta e valuta l'esito delle attività svolte. Il tecnico dell'abbigliamento opera nei settori dell'alta moda, sportivo, divise da lavoro, tessile, wellness e nei prodotti moda in generale.

Deve quindi sapere:

- progettare, elaborare, trasformare e sviluppare modelli su richiesta, anche con supporto CAD;
- programmare la parte di ciclo produttivo dell'abbigliamento compresa tra l'idea iniziale e il prodotto finito;
- individuare e predisporre i materiali e gli strumenti occorrenti alla progettazione e produzione;
- tagliare, confezionare e rifinire il prototipo, su carta e su stoffa;
- controllare le fasi del processo e la qualità del prodotto;
- apportare "sdifettamenti" e modifiche alle anomalie riscontrate.

Il Tecnico modellista è un professionista che lavora per realizzare il prodotto moda

ponendosi a disposizione di altre figure professionali quali stilisti, prototipisti, sarti, operatori dell'abbigliamento e responsabili di produzione. Deve interpretare il figurino, validare la fattibilità di un prodotto evidenziando i dettagli che possono fare la differenza e/o che non



possono essere realizzati come previsto. Deve possedere una completa visione di tutta la procedura, garantire equilibrio fra l'idea e il progetto, attestare adeguate competenze nel rispetto delle regole tecniche e in subordine ai vincoli di un agire artigianale.

Per quanto concerne il mercato, è possibile informare che il modellista trova impiego in aziende di abbigliamento grandi e piccole, a carattere sartoriale come un atelier, di livello industriale (catena di produzione) oppure in strutture "model service". Nell'area Progettazione, Modelleria, Prototipia, il modellista può seguire una particolare tipologia di prodotto come ad esempio il capo spalla, camiceria, ecc..., sia nella moda donna, uomo e bambino.

Grazie alla sua competenza tecnica unitamente alla visione complessiva del ciclo produttivo, il modellista può sviluppare la propria professionalità verso figure di responsabilità più ampia e gestionale quali designer tecnico e industriale, responsabile della produzione e tecnico qualità produzione. E' suo compito è dare forma al capo partendo da un semplice disegno o da una specifica tecnica completa.

Ciò detto possiamo ribadire che il Tecnico modellista rappresenta una figura polivalente in grado di affrontare una varietà di compiti con un buon grado di autonomia e responsabilità, nonché capacità relazionale.

Garantisce la corretta progettazione, lavorazione, serializzazione e personalizzazione di ogni capo di abbigliamento controllando tutte le fasi del processo, la qualità del prodotto finito e la soddisfazione del cliente.

Il CMC ha progettato il proprio IV° anno con 2 differenti proposte formative al fine di ampliare i contenuti didattici previsti nel piano di studi.

PIANO DI STUDI "A"	ore ann.
Comunicazione del prodotto moda	70
Lingua inglese	70
Propedeutica alla professione	36
Modellistica e confezione abbigliamento uomo e donna	215
Merceologia e sviluppo filati	85
Tendenze e made in italy	150
Organizzazione aziendale	30
Matematica applicata	50
Formazione in contesto lavorativo	360
TOTALE ORE	1066
PIANO DI STUDI "B"	ore ann.
Comunicazione del prodotto moda	70
Lingua inglese	70
Propedeutica alla professione	36
Modellistica e confezione abbigliamento uomo e donna	190
Ideazione, design e prodotto moda	210
Stili e tendenze	50
Organizzazione aziendale	30
Matematica applicata	50
Formazione in contesto lavorativo	360
TOTALE ORE	1066

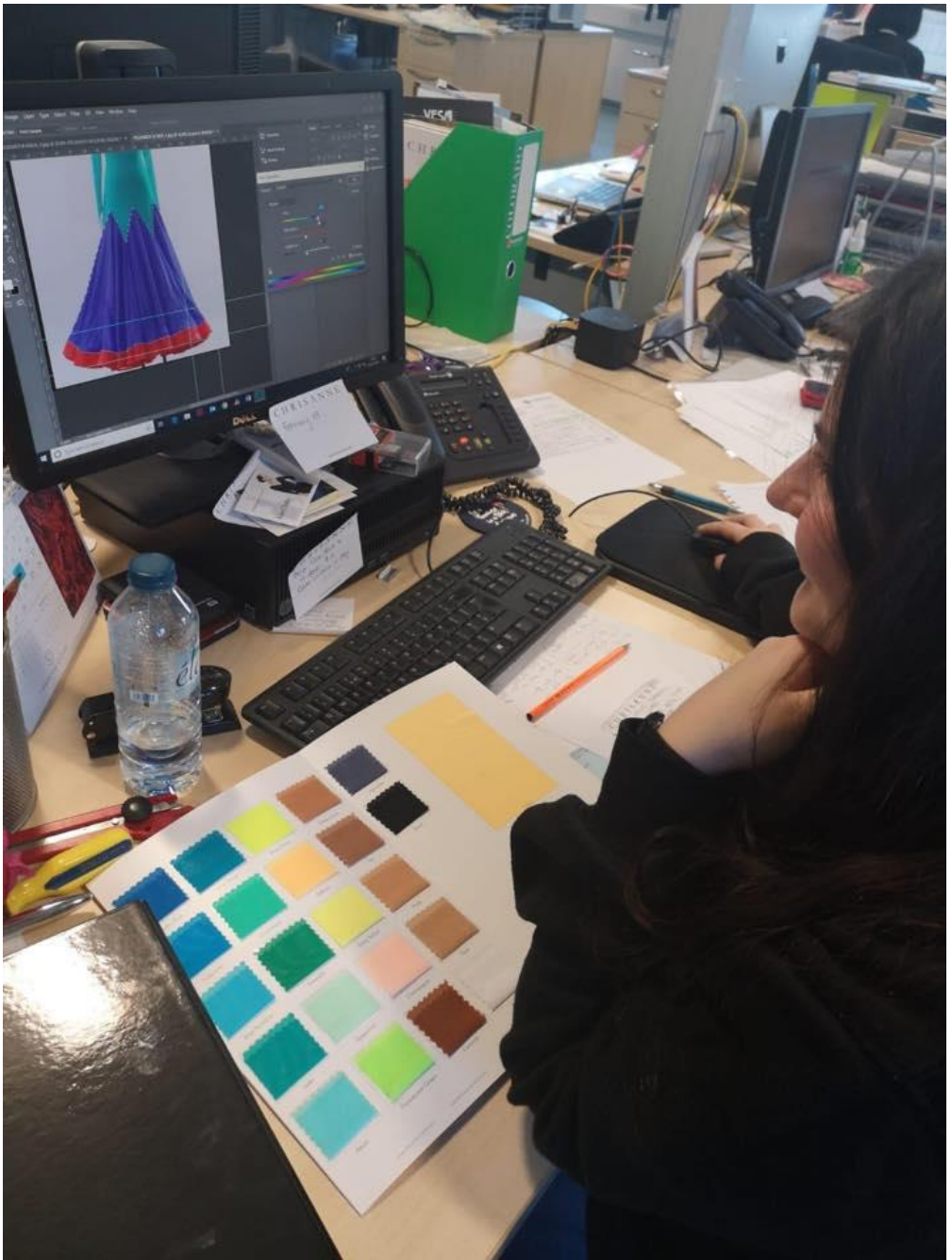
TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE “FASHION SELLER”

Per mezzo della collaborazione con il CFP “Università Popolare Trentina” in sigla UPT, il Centromoda Canossa è in grado di orientare i propri allievi verso un importante indirizzo di studi per l’acquisizione del titolo “Tecnico commerciale delle vendite Fashion Seller”.

Si tratta di un IV° anno altamente specializzato nel settore commerciale delle vendite ma con un focus ben ponderato sul mondo fashion, si tratta dunque di una figura che interviene con autonomia nel quadro di azioni stabilito dall’azienda contribuendo al presidio del processo di distribuzione commerciale dei prodotti attraverso l’individuazione delle risorse, l’implementazione di procedure migliorative, l’utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate per svolgere attività relative agli ambiti dell’organizzazione del punto vendita con competenze particolari sulla formulazione di un piano acquisti, amministrazione dell’esercizio e gestione dei rapporti di vendita personalizzata al cliente.

Si tratta dunque di un ruolo di responsabilità dotato di un buon grado di autonomia e che si colloca operativamente al livello della realizzazione degli obiettivi e delle linee generali definite dal titolare/gestore del punto vendita; è un protagonista della creazione, valorizzazione, manutenzione della relazione tra il negozio e i suoi prodotti ed i clienti attuali e potenziali, facendo ricorso alle varie strategie e risorse tipiche delle scienze della comunicazione.

Adotta tecniche e strumenti aggiornati ed innovativi compresi quelli offerti dalle nuove tecnologie per assicurare la massima attenzione al cliente. Il Tecnico vendite specializzato nel Fashion System si caratterizza per la capacità di fare sintesi tra la conoscenza specialistica del prodotto moda e la gestione personalizzata del cliente in un setting relazionale intenzionalmente progettato per generare una esperienza d’acquisto che realizzi una maniera nuova di vivere e intendere il concetto di vendita.



Il Tecnico Fashion Seller deve sapere:

- a) mantenere costantemente aggiornate le proprie conoscenze del mondo del fashion e dei suoi prodotti, con particolare attenzione alle logiche e dinamiche del fashion market;
- b) progettare e organizzare lo spazio di vendita (layout) del negozio, sia all'esterno (vetrina) che all'interno (spazi espositivi, display, corners, ecc.);
- c) gestire la relazione con il cliente intesa come rapporto personale, di accoglienza e orientamento;
- d) realizzare azioni di customer care, strategie di fidelizzazione del cliente facendo uso anche degli strumenti informatici di data-management e del web socio-relazionale e delle loro potenzialità (consolidamento della relazione che si alimenta di interattività, scambio di idee, sviluppo di innovazione);
- e) contribuire a progettare e sviluppare la comunicazione del prodotto e del punto vendita e/o azienda, relativa a tutto quanto mette in collegamento i clienti con prodotti e negozio/showroom/reparto commerciale, secondo le logiche del fashion marketing, anche attraverso strumenti informatici e digitali.

Il Fashion Seller si propone:

- al cliente/buyer, come un personal shopper/seller, in quanto mostra i prodotti e le collezioni, lo accompagna e gli fornisce consulenza, secondo uno stile relazionale che sa combinare aspettative, prodotti e immagine, creando reciproca valorizzazione e soddisfazione;
- come un visual communicator, in quanto organizza la disposizione dei prodotti moda (visual merchandising) in funzione dell'attivazione della relazione con il cliente, per valorizzarne non solo gli aspetti d'immagine ma tutto quanto conferisca valore aggiunto all'esperienza d'acquisto del cliente e al ciclo commerciale di uscita del prodotto dall'azienda verso i compratori finali.

Il tecnico vendite specializzato nell'ambito della presentazione, promozione e vendita di prodotti moda, opera principalmente nel mondo del fashion retail (negozi di prodotti moda, abbigliamento e accessori di varie dimensioni) ma anche direttamente nelle aziende di settore. Svolge il proprio lavoro in line con il responsabile di prodotto e il direttore commerciale nelle aziende, nei negozi invece

con il titolare, il franchisor o il retail manager. Nel caso di realtà commerciali articolate e complesse, si trova a collaborare anche con figure specialistiche di vario tipo operanti all'interno della filiera della vendita moda: il coordinatore di rete vendita, il responsabile marketing, il responsabile della customer care, il buyer, i rappresentanti, ecc. E' quindi un esperto di prodotto e della sua comunicazione, con taglio commerciale, inserito principalmente ma non esclusivamente nei punti vendita.



Il suo profilo di competenze sta divenendo sempre più importante anche per le aziende di progettazione-produzione-commercializzazione di prodotti-moda, specie quelle con punti vendita propri. Le aziende di produzione hanno infatti sempre più bisogno al loro interno di figure che sappiano relazionarsi con il mondo della vendita: una delle crescenti necessità aziendali è quella di presentare il prodotto agli agenti o ai responsabili di negozi (a seconda della distribuzione di riferimento), unendo alle competenze tecniche relative alla costruzione e progettazione delle

collezioni quelle comunicazionali di marketing e visual merchandising. Il momento topico nelle aziende è quello di presentazione di campionari e collezioni, che avviene quasi sempre a intermediari buyer o agenti e di rado direttamente a negozi o altre ditte. Oggi questo compito viene svolto dai responsabili di prodotto, che spesso non hanno competenza specifica nella vendita e nel visual; cosicché il momento del “far vedere” la collezione agli agenti/buyer/clienti è delegata a figure che non hanno nulla a che fare in senso stretto con il commerciale, non si destreggiano bene nei sistemi organizzativi della vendita: grande distribuzione, retail ecc.

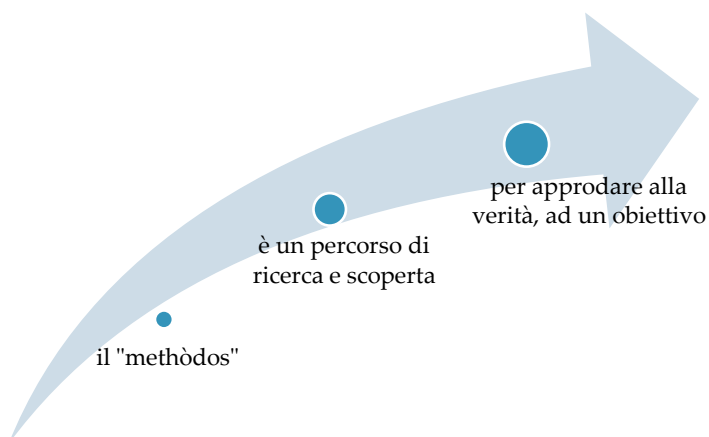
PIANO DI STUDI	ore ann.
Prodotto moda	94
Strategie, azioni di vendita e customer care	158
Visual, spazi moda e comunicazione moda	184
Gestione economica	36
Preparazione esperienza aziendale	4
Crescita personale ed autostima	36
Sicurezza	8
Comunicazione-italiano	72
Matematica-contabilità	40
Inglese	52
Tedesco	32
Formazione in contesto lavorativo	350
TOTALE ORE	1066

LA METODOLOGIA DIDATTICA IN QUALITA' DI STRUMENTO AL SERVIZIO DELL'APPRENDIMENTO

E' opportuno ricordare che il sistema dell'istruzione e formazione professionale in sigla IeFp, ricorre ampiamente all'utilizzo delle più attuali metodologie didattiche in qualità di strumento al servizio per l'apprendimento. Prima di addentrarci sull'argomento e per dovere di metodo, è bene richiamare il fatto la definizione si basa su 2 importanti termini, "metodologia" e "didattica". Quando si parla di metodologia si fa esclusivo riferimento allo studio dei metodi ossia all'esercizio della riflessione epistemologica sulla natura/struttura del metodo stesso. Si realizza attraverso un insieme di approcci filosofici scelti per costruire l'apprendimento e il cui metodo rappresenta la modalità per lo svolgimento di un'attività di insegnamento-apprendimento.

Differentemente, la parola didattica si rifà ad una vera e propria scienza che ha per oggetto di studio l'insegnamento e l'apprendimento in contesti formativi. Si tratta di uno dei rami delle Scienze dell'educazione seppur ora non più strettamente subordinata alla pedagogia ed è considerata la disciplina in cui la teoria è intesa come riflessione sull'azione, diversamente la prassi è definita come attività pratica di insegnamento e di fatto è attraverso il legame tra la teoria e la pratica che è possibile migliorare i processi di apprendimento-insegnamento offrendo alla didattica un fondamento scientifico.

A proposito di didattica e metodologia, per il Centromoda Canossa è prassi comune approcciarsi ad una didattica per competenze che fa riferimento ad un criterio metodologico in cui lo studente è al centro dell'azione didattica e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento. Naturalmente è importante che il docente spieghi di volta in volta il valore e la rilevanza di quanto ci si accinge a studiare: è sempre più necessario motivare i giovani allo studio, informando loro come i diversi contenuti delle diverse discipline concorrano alla crescita e alla maturazione di ciascuno.



Il lavoro in classe è centrato sull'esperienza contestualizzata nella realtà ed è sviluppato in modo significativo attraverso l'attuazione di compiti significativi (*cfr. anche il profilo dell'educatore canossiano*). Questo lavoro ha bisogno di contenuti e conoscenze che sono messi in gioco per il raggiungimento di un obiettivo predefinito. Per mettere in campo una reale didattica per competenze è necessario predisporre adeguati ambienti di apprendimento fra cui quello **digitale**. A proposito di nuovi ambienti di apprendimento, quello digitale è senz'altro innovativo e al tempo stesso il più stimolante per le nuove generazioni anche per via del fatto che sono propriamente riconosciute "native digitali".

Wikipedia: **Nativo digitale** deriva dalla lingua inglese "digital native" ed è un'espressione coniata da Mark Prensky nel suo articolo "Digital Natives, Digital Immigrants" pubblicato nel 2001. Il termine è stato più volte rivisto dallo stesso autore ed è stato oggetto di diverse critiche soprattutto perché nessuna delle proposte di Prensky è stata supportata da dati prettamente scientifici. Nella sua prima stesura il termine identifica una persona che è cresciuta con le tecnologie digitali come il computer, internet, telefoni cellulari e MP3, facendo riferimento alle persone nate negli USA dopo il 1985 come nuovo gruppo di studenti che accede al sistema dell'educazione.

IL PIANO PROVINCIALE PER LA SCUOLA DIGITALE

Il Piano Provinciale Scuola Digitale ossia PPSD, recepisce quanto definito sul piano nazionale, PNSD, e oggi rappresenta il documento di indirizzo per il consolidamento e il rilancio di una strategia complessiva d'innovazione del sistema educativo d'istruzione e formazione del Trentino. Ad esempio, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ossia The Information and Communication Technology, ICT, sono diventate parte integrante del panorama formativo del sistema Istruzione da cui il bisogno di implementare le competenze digitali degli allievi (*Cfr. anche art. 48 della*



LP 10/2016; LP 5/2006) che utilizzano nella prassi computer e device per finalità didattiche. Strumenti che possono agevolare la partecipazione e l'interazione fra gli studenti oltre che sviluppare nuovi approcci alla conoscenza nei diversi campi del sapere. Nel caso del Centromoda Canossa è prassi comune ricorrere all'utilizzo di un'Aula computer per l'apprendimento di discipline tecniche considerate basilari nel settore del design e della modellistica - confezione. Si fa altresì uso di ulteriori dispositivi tecnologici come l'Ipod per veicolare informazioni tecniche e contenuti grafici ai fini dello sviluppo di una determinata conoscenza. Tale strumento è altrettanto utilizzato per quanto concerne:

- sviluppo delle competenze digitali e linguistiche;
- ricerche web sul Fashion System;
- studio del prodotto Moda,
- studio delle Aziende "Made in Italy";
- ricerca/analisi di stili e tendenze;
- comunicazione.

Aule disciplinari: l'ambiente non è più solo quello "spaziale" ossia fisico ma anche relazionale, viene quindi sviluppato il ragionamento e potenziata la personalizzazione dell'apprendimento che viene definito "situato" in quanto collegato con la disciplina di riferimento. I riferimenti a tale metodologia sono riconducibili alle seguenti scuole di pensiero psico-pedagogiche: Piaget, Kelly, Bateson (costruttivismo), Dewey, Kilpatrick, Decroly, Claparède, Montessori, Bovet, Ferrière, Washburne.

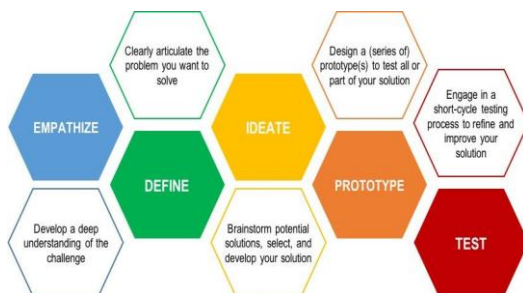
Didattica integrata: propone percorsi che esprimendo il "cuore" dell'indirizzo di studi, integrano l'area umanistica con l'area scientifica promuovendo competenze trasversali di cittadinanza. Essa rappresenta una strategia utile alla realizzazione delle così dette educazioni (*es: legalità, ambiente...*), e che per loro natura richiedono un impegno interdisciplinare. Punti fermi sono il potenziamento del pensiero critico e delle pratiche comunicative, argomentative e deliberative attraverso l'introduzione della retorica e mediante l'applicazione di una didattica per problemi e per competenze.

Learning by doing: significa semplicemente "imparare facendo" ovvero imparare attraverso il fare. Quasi uno slogan, il Learning by doing è stata l'insegna dell'Attivismo pedagogico ed è sostanzialmente una metodologia assai flessibile per i suoi impieghi. Va però specificato che non si apprende attraverso il mero fare poiché non si organizza una semplice attività senza l'accompagnamento di un preciso pensiero e riflessione. Infatti, attraverso le semplici azioni si memorizzano azioni meccaniche ma per comprenderle deve intervenire il pensiero poiché le azioni devono essere interiorizzate, eseguite mentalmente. Occorre riflettere, pensare quindi acquisire una giusta consapevolezza delle azioni. Si potrebbe anche dire "learning by thinking".



Di pari passo, il Cooperative learning richiama il medesimo concetto nel mentre si opera pensando, riflettendo, discutendo con se stessi e con gli altri.

Design Thinking: si tratta di una metodologia manageriale sviluppata a Stanford e poi diffusasi rapidamente in USA, Canada e in gran parte d'Europa. Con essa sono aumentate le capacità di prendere decisioni efficaci e redditizie creando condivisione e benessere per tutti i suoi stakeholder. Si sviluppa un pensiero creativo sul modello di quello del "designer" utilizzando quindi un approccio alla soluzione dei problemi ispirato al metodo scientifico tipico della ricerca.



Didattica per competenze: in una società complessa è necessario che i giovani posseggano non solo conoscenze teoriche e abilità tecniche ma pure una buona capacità di adattarsi a nuovi contesti, aprendosi alle novità e dimostrando adeguata disponibilità all'apprendimento continuo altresì detto "imparare ad imparare". E' dunque necessario che gli allievi sviluppino nuove competenze intese come la combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto.

La competenza è quindi una dimensione della persona che di fronte a situazioni e



problemi mette in gioco ciò che sa e ciò che sa fare, ciò che lo appassiona e ciò che vuole realizzare. In questo è inderogabile l'adozione di strategie di insegnamento per competenze ovvero una didattica per competenze: l'insegnamento non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria ma diventa un modo di fare scuola per consentire agli studenti di imparare in modo significativo,

autonomo e responsabile, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.

Alternanza scuola-lavoro: è una metodologia didattica introdotta nel sistema educativo dall'art. 4 della l. 53/2003 con l'obiettivo di arricchire i percorsi del secondo ciclo con competenze spendibili nel mercato del lavoro. I percorsi in alternanza scuola-lavoro sono organizzati sulla base di convenzioni tra l'istituzione scolastica o formativa e il soggetto ospitante, che li regolamentano alternando periodi in aula e in contesti lavorativi nel rispetto del profilo educativo del percorso ordinario (d.lgs n. 77/2005).

Nell'ambito dell'alternanza la permanenza dei giovani in contesti lavorativi non si configura come un rapporto di lavoro: i giovani mantengono lo status di studenti e la scuola o l'istituzione formativa è responsabile dell'intero percorso.

La Legge n. 107/2015 (c.d. Buona Scuola) ha sistematizzato l'alternanza scuola-lavoro nei percorsi del secondo ciclo, introducendo l'obbligo per gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno di svolgere in alternanza un monte ore minimo di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei, da inserire nel Piano dell'offerta triennale. L'alternanza si realizza svolgendo attività all'interno e all'esterno della scuola, in un percorso ideale che parte dalla didattica laboratoriale e giunge al rapporto di collaborazione fra scuole, studenti ed imprese ospitanti.

Il percorso è monitorato attraverso la collaborazione fra i soggetti coinvolti e nel cui ambito il ruolo del tutor scolastico e di quello aziendale è di particolare rilievo.

Episodi di Apprendimento Situato (EAS): è stata introdotta dal prof. Pier Cesare Rivoltella, diffondendosi in Italia a partire dal 2014. L'unità EAS è articolata in 3 fasi:



preparatoria, operatoria e ristrutturativa, attuando il capovolgimento della tradizionale lezione frontale. In ciascuna fase vengono individuate sia le azioni del docente che quelle degli studenti, riconducendole ad una determinata logica didattica. L'EAS, basata su

un'accurata progettazione del docente (Lesson Plan), propone agli studenti esperienze di apprendimento situato e significativo che portino alla realizzazione di artefatti digitali, favorendo un'appropriazione personale dei contenuti.

La metodologia EAS ha come riferimento principale la “scuola del fare” di Freinet ma ulteriori riferimenti sono riconducibili a Montessori, Dewey oltre che Bruner, Gardner e Don Milani. Volendo scendere nei dettagli, la metodologia EAS fa suoi molti presupposti dell’attivismo pedagogico del **Mobile Learning e Micro Learning** (Pachler), ed è da ricondurre al post-costruttivismo.

Storytelling: raccontare storie mediante tecnologie è oggi una pratica consolidata grazie soprattutto all’impiego di strumenti sempre più tecnologici e multimediali.

Al cambiare delle tecnologie sono cambiati i mezzi di comunicazione e di coinvolgimento lasciando però inalterata l’enfasi emotiva e narrativa. Parlare di Digital Storytelling significa quindi realizzare percorsi narrativi per mezzo di strumenti digitali divenuti ormai comuni in tutti gli ambienti di apprendimento come il web e le molteplici applicazioni e consiste nell’organizzare contenuti selezionati dal web in un sistema coerente, retto da una struttura logica in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato (video, audio, immagini, testi, mappe, ecc.).



Tinkering: è un termine inglese che vuol dire letteralmente “armeggiare, adoperarsi, darsi da fare” ed è considerato negli ambienti educativi a livello internazionale un approccio innovativo per l’educazione alle STEM ossia le discipline tecnico-scientifiche “Science, Technology, Engineering and Mathematics”, ed è pure menzionato nel PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE come uno strumento importante per lo sviluppo delle competenze del 21° secolo.

Si parla di Tinkering come di una forma di apprendimento informale in cui si impara facendo. L’alunno è incoraggiato a sperimentare, stimolando in lui l’attitudine alla risoluzione dei problemi. Tutte le attività vengono lanciate sempre sotto forma di gioco o sfida.

Le attività devono essere realizzate in gruppo. Lo scopo del tinkering è realizzare oggetti di vario genere utilizzando materiali di recupero, facilmente reperibili anche in casa.

II SISTEMA DUALE

Il sistema duale va innanzitutto inteso come un nuovo approccio di fare scuola potendo con esso estendere l'esperienza educativa-formativa della classe alle aziende ovvero presso i settori produttivi – artigianali. Si tratta di offrire agli allievi coinvolti un'importante beneficio in termini di apprendimento e di motivazione al fare. L'approccio al duale si sviluppa tramite il partenariato fra il mondo dell'Istruzione e il Comparto produttivo; una collaborazione che riconosce le reciproche differenze, funzioni e ruoli e che prevede la designazione di tutor sia nella scuola che in azienda per monitorare, supportare e valutare gli allievi coinvolti. E' quindi prevista la validazione del percorso ai fini della qualifica e/o del diploma professionale.

Nel medesimo tempo, va detto che inserire per scopi didattici giovani studenti in azienda permette ai partner di conoscere, selezionare ed eventualmente inserire nuovi apprendisti potendo far crescere loro in qualità di promettenti risorse per la propria organizzazione. Tutto questo agevola l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale e il settore produttivo. Come anticipato, è previsto che il giovane apprenda in parte nel contesto scolastico e in parte direttamente in azienda pur con un diverso impiego delle ore studio-lavoro rispetto ad un percorso tradizionale da cui la necessità di disporre di una forte motivazione e volontà. Lo scopo ultimo è sviluppare competenze tecnico-professionali e soft skills; favorire l'inserimento lavorativo; promuovere l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e contrastare la dispersione scolastica.

Gli strumenti del duale sono: [Alternanza rafforzata](#); [Apprendistato di 1° livello e Simulimpresa](#).



Alternanza rafforzata scuola - lavoro

L'alternanza rafforzata scuola-lavoro è una metodologia didattica che riprende il modello più "classico" già previsto nel percorso curricolare e che in pratica, alterna periodi in Aula a periodi direttamente in contesti lavorativi sulla base di convenzioni tra l'istituzione formativa e l'azienda ospitante. Non si configura però come un rapporto di lavoro poichè i giovani mantengono lo status di studenti e l'Istituzione Formativa è responsabile dell'intero percorso che sarà poi validato in caso di esito positivo. L'alternanza si realizza svolgendo attività all'interno e all'esterno della scuola, in un percorso ideale che parte dalla didattica laboratoriale e giunge al rapporto di collaborazione fra Ente di Formazione, studenti ed imprese ospitanti. Il percorso è monitorato attraverso la collaborazione fra i soggetti coinvolti nel cui ambito i ruoli del tutor Formativo e di quello Aziendale sono entrambi di particolare rilievo.

Apprendistato di 1° livello

Come risaputo l'apprendistato è un contratto a tempo indeterminato finalizzato all'occupazione dei giovani al loro primo inserimento lavorativo. La sua caratteristica nel sistema duale è però dovuta al contenuto/obiettivo formativo: in azienda è possibile acquisire le competenze pratiche e le conoscenze tecnico-professionali attraverso un'attività formativa che va ad aggiungersi alle competenze acquisite in ambito Formativo specializzando con ciò la conoscenza del settore di impiego scelto dai giovani per il proprio futuro professionale. E' altresì un'importante opportunità per le aziende di dare spazio ed ascolto a nuove idee e proposte, nel medesimo tempo è una qualificata occasione per i giovani di farsi conoscere ed apprezzare in vista di una eventuale assunzione.

Simulimpresa

La scuola può ospitare al proprio interno alcune attività lavorative, del tutto similari all'impresa, al fine di irrobustire l'esperienza didattica degli allievi potendo trasmettere loro una conoscenza più approfondita della dimensione lavorativa reale

come nell'esempio di dover accettare una piccola commessa che necessiterà di un'opportuna programmazione delle diverse fasi di realizzazione senza tralasciare i tempi necessari al completamento del lavoro e al controllo qualità del prodotto finito.

Dunque, la scuola si fa impresa poiché si rivolge direttamente alle aziende, le avvicina al mondo della formazione professionale e nei limiti delle proprie possibilità, le coinvolge assumendo alcune piccole commesse.

Per quanto riguarda il Centromoda Canossa va detto che è stato sviluppato un programma interno per promuovere il sistema duale in seno alla propria offerta formativa. In questa direzione è stato possibile interpellare, condividere ed approfondire il confronto con le Associazioni di categoria fra cui Confcommercio e l'Associazione Artigiani, è stato altresì ponderato un progetto di fattibilità con l'Ufficio Istruzione della Provincia Autonoma di Trento e sviluppato un accordo di rete con le aziende di riferimento.

Dunque, nel periodo 2019 – 2020 si intendono avviare percorsi in apprendistato di 1° livello al fine di avvalorare l'iter formativo degli allievi coinvolti, innovare il piano formativo del CMC, misurare l'impatto sull'impegno con le aziende partner, sviluppare un modello gestionale e di sviluppo di tali percorsi ai fini di validare sul piano didattico e di competenza i risultati dell'apprendimento.

Sarà altresì dotato di nuove attrezzature un laboratorio preesistente secondo le finalità insite nella simulimpresa con lo scopo dunque di ampliare il raggio dell'azione didattica della scuola nei confronti delle



aziende partner sempre molto sensibili e disponibili a supportare i percorsi formativi rivolti agli allievi.

IL PROTOCOLLO FRAGILITÀ PER I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Come risaputo la popolazione studentesca ci presenta nuove sfide educative sia per quanto concerne la promozione della crescita individuale della persona e sia per ciò che compete l'acquisizione di competenze necessarie a far fronte alle sfide che sopraggiungeranno una volta terminato l'obbligo scolastico. Si tratta di un impegno che assume ancor più valore nei confronti di chi attesta una fragilità e che abbisogna di un accompagnamento più strutturato e longitudinale nel tempo. A proposito di questo si palesa come inderogabile l'accoglienza e il sostegno nei confronti degli alunni con fragilità che chiedono di essere inseriti nel CMC per frequentare un percorso scolastico dunque per ricevere un'adeguata formazione e prepararsi alla vita. Un servizio che si poggia su di una necessaria azione di orientamento, si pensi solo ai numerosi incontri rivolti alle famiglie, ma che fa pure richiamo ad un vero e



proprio Protocollo, aggiornato annualmente dal Consiglio di direzione e dal personale docente e in cui si definiscono le modalità con cui il CMC interviene. L'oneroso lavoro di analisi dei bisogni, la costante verifica delle risorse umane e materiali a disposizione della scuola, la progettazione e realizzazione di un progetto educativo individualizzato e/o personalizzato comporta inevitabilmente una competenza tecnica di cui la scuola è dotata. Un expertise suffragato dalla presenza di un esperto/a esterno dotato di buone-ottime conoscenze nell'ambito della psicologia applicata all'età evolutiva, dunque con particolare riguardo sull'adolescenza, visto le comuni necessità di ciascun allievo e che in taluni casi richiedono comunque un intervento di ordine specialistico a carico di risorse terze.

Possiamo quindi ribadire che i percorsi formativi sono declinati in Progetti educativi in cui si documenta l'area del bisogno ed ove sono riportati gli obiettivi minimi del processo di apprendimento previsti nel piano di studi; sono dunque predefinite eventuali misure compensative e/o dispensative a garanzia della partecipazione alla vita di classe. Ogni progetto è frutto di una preliminare concertazione fra scuola, allievo-famiglia e rete di sostegno laddove questa sia presente. In riferimento all'area del bisogno e previo la presentazione di un'opportuna documentazione quale ad esempio una certificazione sanitaria è anche possibile orientare gli allievi ad acquisire una certificazione di competenze quale obiettivo formativo. Certificare le competenze significa attestare il possesso dell'insieme delle conoscenze e delle capacità riferite ad una o più discipline.

Ciò permette di validare il percorso svolto e di acquisire un importante risultato formativo nel rispetto delle proprie capacità di apprendimento. Sono quindi considerate valide opportunità la partecipazione ad esperienze in alternanza scuola-lavoro oppure a progetti didattici di alto valore educativo attivati in seno alla programmazione didattica del Centro oppure co-progettati con i numerosi partner della scuola fra cui il Servizio formazione professionale della PAT, Enti formativi, Cooperative sociali ed Aziende. Al termine del terzo anno di frequenza è previsto un esame finale opportunamente predisposto dal Consiglio di classe.

Il quadro normativo definisce 3 fasce di studenti con bisogni educativi speciali differenziandone i percorsi:

- Legge 104, DPP 2008, DPP2010 ; studenti con disabilità certificata;
- DPP 2008, 2010, Legge 170, DM 2011, LP 14; studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- DPP 2008, 2010; studenti in situazione di svantaggio.

Come riferito in seguito nei “servizi agli studenti” il Centromoda ricorre ampiamente a figure educative e/o alle co-docenze per meglio assistere e formare i propri allievi con bisogni educativi speciali e/o che attestano una “vulnerabilità”. A tal proposito, possiamo affermare di aver acquisito importanti competenze nell’area fragilità, di aver proposto e condiviso numerose progettualità e di essere in grado di validare i nostri percorsi sulla base di una efficiente ed efficace metodologia didattica tenendo in dovuta considerazione le diverse abilità di apprendimento degli allievi. Ogni informazione dettagliata sul protocollo fragilità è consultabile sul sito della scuola ed è condivisibili con il personale docente e la direzione.

Va quindi aggiunto che le principali collaborazioni sull’area fragilità fanno riferimento all’Ufficio Area BES del Servizio Istruzione provinciale e a numerose realtà del terzo settore che operano con professionalità e competenza anche nel mondo della scuola. In primis, si ricorda che i percorsi dedicati agli allievi fragili sono fortemente sostenuti dalla PAT che mette a disposizione delle scuole un ufficio

dedicato a cui è possibile riferirsi per ogni necessità. Di pari passo è necessario citare le Cooperative sociali fra cui Progetto 92, Samuele, Laboratorio sociale e CS4 che si occupano di fornire personale educativo oppure di allestire progettualità specifiche di alto valore educativo. Tali iniziative possono trovare sede direttamente presso il



CMC e/o presso laboratori esterni e possono essere proposte in seno ai bandi FSE. Si collabora proficuamente anche con Per.La, il Percorso Lavoro proposto da Anffas Trentino e in cui sono previsti diversi livelli di impegno per promuovere abilità e competenze professionali ma anche per sviluppare nella persona adolescente le necessarie competenze relazionali, buone capacità di adattamento e di risoluzione dei problemi. Questa importante realtà provinciale allestisce un ulteriore servizio di sostegno allo studio denominato "Officina compiti" presso il quale gli allievi sono accompagnati e sostenuti nello studio delle materie culturali durante l'intero anno formativo. Il CMC mette dunque a disposizione i propri spazi per agevolare l'incontro fra personale educativo e gli allievi.



E' bene precisare che i ragazzi certificati secondo la Legge 104 sono inseriti in classe in cui è presente una co-docente per le materie professionalizzanti e un'assistente educatore sulla classe per le materie culturali. La presenza di risorse umane aggiuntive all'organico prevede ulteriori collaborazioni ed è ponderato sul finanziamento provinciale percepito annualmente a sostegno dell'area BES e che ad oggi non permette una completa copertura del fabbisogno della scuola.

Per chi segue una programmazione per obiettivi minimi sono previsti dei momenti di potenziamento in contesto extra aula condotti dall'ass. educatrice e da insegnanti

della disciplina secondo un orario calendarizzato nel corso dell'anno e il più possibile in rispondenza ai bisogni specifici di ogni studente.

Per i ragazzi che seguono una programmazione differenziata, l'orario sarà pensato in modo da permettere un inserimento in classe in quelle ore e in quelle discipline più funzionali all'offerta di contenuti ed esperienze formative fruibili e assimilabili. Saranno inoltre previste attività laboratoriali in contesto di piccolo gruppo che siano facilitanti l'acquisizione di competenze mirate, sia trasversali che professionali, da svolgersi a scuola o presso strutture selezionate ad hoc con la collaborazione dei partner con cui il CMC da tempo lavora per l'ampliamento e per la qualità della propria offerta formativa. Il sostegno dunque non prevede al 100% l'affiancamento educativo per ogni studente fatto salvo per i casi di gravità che ovviamente lo richiedono e a cui si dedicherà il tempo necessario per la programmazione didattica con la rete dei servizi, medesimamente responsabili dell'assistenza e del benessere degli allievi. L'obiettivo ultimo è quello di lavorare su di una progressiva autonomia degli studenti sia in ambito socio-relazionale sia teorico-professionale per accompagnarli verso nuove prospettive post scuola. Dunque, per mezzo di un'accurata progettazione didattica opportunamente condivisa con la famiglia e la rete di riferimento, è possibile accogliere i ragazzi fragili, sostenerli e monitorarli nel corso del primo anno di frequenza che sarà poi oggetto di nuova analisi ad opera del Consiglio di Classe.

LABORATORIO IN RETE

In qualità di membro aderente, il CMC sostiene con convinzione le attività didattiche proposte da Laboratorio in rete e finalizzate all'insegnamento della lingua italiana in favore di numerosi giovani stranieri. La frequenza a corsi di Italiano è dunque considerata parte integrante del percorso di apprendimento proposto agli allievi che abbisognano di acquisire i necessari strumenti di integrazione.

Di fatto, con delibera di Giunta n. 747 del 20 aprile 2012 sono state adottate le nuove "Linee guida per favorire l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri delle istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento" e in cui si aggiornano le modalità e le metodologie didattiche con cui la scuola può e deve essere inclusiva.

In primis gli allievi di altri paesi sono considerati “studenti di madrelingua non italiana” al fine di evitare fraintendimenti ed ambiguità di trattamento, si stabilisce dunque un referente per le iniziative interculturali, si ribadisce l’importanza del mediatore linguistico ove necessario, si concorda il percorso scolastico potendone personalizzare le caratteristiche ai fini della valutazione delle competenze acquisite.

Nel documento si richiamano alcune consapevolezza ritenute necessarie per approciarsi con metodo all’inserimento di giovani stranieri. Si dà quindi rilevanza al concetto di interlingua, ovvero una sorta di linguaggio intermedio che viene sviluppato da un discente nel mentre [impara una seconda lingua](#) ma che non ha ancora pienamente acquisito. Ciò sta a significare che l’allievo preserva alcune caratteristiche della [lingua nativa](#) nel parlare o nello scrivere nella nuova lingua (L2) apportando anche delle ‘innovazioni’ al fine di trasferire concetti e parole da una lingua all’altra. Larry Selinker (1972) propose la teoria dell’interlingua dopo aver osservato che in una data situazione, le espressioni prodotte dal discente differivano da quelle che i [parlanti nativi](#) avrebbero prodotto se avessero cercato di trasmettere lo stesso messaggio. Questo confronto rivela dunque un sistema linguistico separato, la cui presenza può essere constatata studiando le espressioni dei discenti che provano a riprodurre una norma della lingua oggetto di studio.

Un approccio didattico fondato sulla azione di interlingua cercherà sempre di partire da ciò che l’apprendente sa fare, dalle sue regole, dalle sue incertezze, per aiutarlo a progredire verso la lingua d’arrivo. In questo risulta importante evitare di conteggiare gli errori ma di studiarli e correggerli (*fonte Linee guida provinciali*).

PROGETTO PONTE

Un’ulteriore attività rivolta in via prevalente agli allievi dell’area fragilità, è proposta entro il primo quadrimestre di ogni anno formativo ed è denominata “progetto ponte”. Come disciplinato dall’art. 58 della LP 5/2006 in materia di “Percorsi integrati”, il progetto è rivolto agli studenti iscritti alla scuola secondaria di I° grado che necessitano di iniziative di orientamento volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione. Previa l’analisi di



ogni singola e personale situazione, l'esperienza è rivolta a studenti con disagio certificato, disabili ai sensi della Legge 104/92 oppure ad allievi con alto rischio abbandono e dispersione scolastica. Sono quindi proposti alcuni moduli didattici in cui il personale docente accoglie gli allievi in classe spiegando loro i contenuti dell'offerta formativa al fine di introdurli alla scuola e sostenerli verso la scelta migliore.

Il progetto ponte si presenta in qualità di strumento flessibile poiché proposto durante l'attività didattica e pensato modularmente in base alle caratteristiche degli allievi, può essere allestito con un minimo di 20 fino ore di formazione. Tale progettualità è quindi prevista anche nel secondo quadrimestre ma solo per allievi iscritti in classe seconda della scuola secondaria di I° grado.

SPAZIO DI ASCOLTO

Il CMC mette a disposizione un servizio denominato "spazio di ascolto", quale luogo di accoglienza e di ascolto per tutti gli allievi che avvertono il bisogno di disporre di un momento privato, di confronto e analisi sulla propria situazione. E' garantita l'astensione del giudizio e un'assoluta riservatezza. In esso è possibile offrire una consultazione della durata di circa 45 minuti a cura di un esperto

psicologo/a che è finalizzata a superare una situazione problematica riferita alla sfera personale e/o ad una difficoltà vissuta durante l'esperienza scolastica. Se necessario possono essere approfondite ulteriori modalità per dare il giusto aiuto a chi ne abbisogna come ad esempio orientando a servizi specialistici. Gli studenti possono quindi richiedere un appuntamento presso la segreteria della scuola previo il consenso dei genitori.



SERVIZI AGLI STUDENTI

ACCOUNT – REGISTRO ELETTRONICO - LIBRETTO

Il Centromoda Canossa di Trento assegna ad ogni allievo un proprio account di posta elettronica per far sì che egli possa sentirsi parte della scuola e quindi sempre in contatto con essa. All'atto di immatricolazione la segreteria didattica provvede ad inserire nel database della scuola i dati di ciascun studente a cui fornirà un account personale che corrisponderà semplicemente al nominativo dell'allievo: nome.cognome@centromoda.tn.it.

Tutte le persone registrate potranno consultare il proprio account su qualsiasi dispositivo compreso ogni spazio interno del Centro poiché dotato di numerose reti internet/wifi fra cui una dedicata agli studenti [cmc-studenti](#). L'utilizzo della posta elettronica è quindi utilizzata dai docenti per condividere aggiornamento sulle classi oppure per corrispondere con la direzione e/o per inoltrare i compiti agli allievi od anche per rispondere prontamente a bisogni individuali e/o delle famiglie.

Ad ogni allievo è fornito un badge (*tesserino personale*) per la registrazione elettronica della presenza. Questo permette loro di interfacciarsi con il sistema elettronico del CMC e per il quale ogni aspetto della vita scolastica è opportunamente registrato. Gli allievi devono "registrarsi" sia all'ingresso che in uscita dal plesso scolastico per il necessario controllo da parte del personale docente/amministrativo.

Il registro è uno strumento dotato di numerose applicazioni che consentono di annotare in un unico database ogni dato come ad esempio le presenze, la scheda anagrafica del nucleo familiare oppure il programma/calendario delle lezioni, i voti, il personale docente assegnato alla classe ed ulteriori informazioni utili a validare il percorso formativo degli allievi.

Per agevolare le comunicazioni fra scuola e famiglia inerenti la frequenza alle attività didattiche da parte degli allievi il CMC utilizza il Libretto personale.

Tale strumento è pensato per giustificare assenze, uscite in anticipo e/o ritardi e quindi per segnalare particolari necessità. Ciò premesso, va detto che il registro elettronico delle presenze potrà gradualmente sostituire l'utilizzo del libretto senza penalizzare la collaborazione e la trasparenza fra le parti.



SEGRETERIA DIDATTICA

Durante la settimana, in orario d'ufficio è possibile accedere alla segreteria didattica presente al piano terra dell'edificio al fine di espletare le necessarie pratiche amministrative e di segreteria (*vedi pagina 54 per ogni approfondimento*). Ad esempio, è possibile chiedere i moduli di iscrizione, redigere le pratiche per l'accesso al servizio mensa, al registro elettronico e svolgere ulteriori ed utili prassi inerenti la vita scolastica.

PAGELLA

Il Consiglio di classe si riunisce circa ogni 2 mesi al fine di valutare tutti gli allievi del CMC sul proprio rendimento scolastico e per porre in evidenza i punti di forza e debolezza di ogni singolo percorso. Per questo motivo e per rendere efficace la valutazione ad opera dei docenti, si è stabilito di redigere 4 pagelle per ogni anno formativo:

- 2 pagelline per bimestre che fanno riferimento ai primi 2 mesi di ogni singolo quadrimestre (novembre/dicembre; aprile);
- 2 pagelle per quadrimestre (febbraio e giugno).

Le 2 pagelline e la pagella di fine I° quadrimestre sono consegnate a ciascun allievo direttamente dal Direttore tramite un breve colloquio individuale. Durante il colloquio vi è il tempo di approfondire quanto condiviso in sede di Consiglio potendo con ciò spiegare, motivare e supportare gli allievi nella comprensione di quanto riportato e orientando loro ad adottare eventuali comportamenti migliorativi il proprio metodo di studio.

Per quanto riguarda il IV° anno, il vicedirettore si incarica personalmente di presiedere il Consiglio di classe, coordinare il personale docente e consegnare le pagelle a ciascun allievo.

UDIENZE

Ogni anno la Direzione definisce il calendario istituzionale del CMC per fissare gli impegni salienti dell'attività scolastica fra cui gli scrutini e le udienze. Quest'ultime possono essere generali laddove sono aperte a tutti gli allievi e ai rispettivi familiari; possono essere individuali quindi su appuntamento. Le udienze sono proposte per aggiornarsi e confrontarsi sull'andamento dei percorsi formativi degli allievi e per dirimere eventuali dubbi e/o incomprensioni inerenti il profitto, la partecipazione alla vita scolastica oppure le modalità richieste nella rielaborazione dei compiti a casa.

COLLOQUI

La Direzione e tutti gli insegnanti sono a disposizione per svolgere i colloqui con i genitori, con gli studenti e/o con ulteriori figure di riferimento che possano fungere da valido sostegno. E' necessario chiedere un appuntamento utilizzando l'indirizzo di posta elettronica assegnato dalla scuola a ciascun dipendente.

RITIRO DELLA QUALIFICA / DIPLOMA PROFESSIONALE

Ogni anno il CMC e il Servizio Istruzione Provinciale predispongono gli attestati di qualifica e diploma professionale conseguiti dagli allievi che hanno concluso positivamente il proprio percorso di studi.

A decorrere dall'anno formativo 2018-2019 il Consiglio di Direzione ha stabilito di consegnare formalmente gli attestati l'8 maggio di ogni anno poiché in quel giorno, nel lontano 1808, prendeva avvio l'Opera Canossiana di Santa Maddalena presso il quartiere San Zeno di Verona. Un fatto storico e di imprescindibile importanza che vuol essere opportunamente celebrato con un momento significativo per tutta la comunità scolastica ovvero la consegna ufficiale degli attestati di qualifica e diploma professionale quale riconoscimento tangibile del percorso svolto dagli allievi.

RECLAMI

Studenti e genitori possono presentare reclami e istanze, produrre memorie e documenti oppure chiedere spiegazioni su fatti particolari ma anche dare suggerimenti al fine di migliorare il servizio scolastico nel suo complesso. Tutto questo è possibile farlo in forma scritta, lettera e/o mail, oppure in forma verbale previo un colloquio con l'amministrazione. Laddove fosse strettamente necessario, la direzione rimane disponibile a concordare un incontro individuale che può essere accordato presso la segreteria didattica previo opportuna motivazione.

CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Il Centromoda Canossa unitamente al British Institute di Trento organizza presso la propria "aula informatica" il prestigioso Oxford Test Of English per certificare il livello di inglese degli studenti. Si tratta di un prestigioso riconoscimento tenuto anche conto dell'importanza che oggi riveste la conoscenza di una lingua straniera come l'inglese. Il CMC è dunque un ente accreditato presso l'importante Università inglese quale Test Centre ai fini del rilascio delle certificazioni della lingua inglese come disciplinato dal CEFR, ovvero il Common European Framework of



Reference for Language. Ciò significa che la scuola oltre che ospitare le sessioni di esame indette dal British Institute è in grado di allestire il test per tutti i propri allievi.

ORIENTAMENTO

Il servizio di orientamento è pensato in qualità di strumento rivolto agli alunni nel bisogno di scegliere il proprio percorso scolastico. Si tratta di una scelta importante e soprattutto funzionale per avvalorare le attitudini ed i talenti dei giovani che sono chiamati a pensare al proprio futuro. Orientare significa confrontarsi con le figure di riferimento che conoscono bene l'allievo come la famiglia e a cui la scuola offre specifici momenti di incontro e di approfondimento. Fare una scelta significa anche porre in analisi il pregresso percorso formativo (scuole medie), le attitudini di ciascun allievo, gli interessi e la predisposizione a specifiche abilità. Di pari passo la scuola è nel dovere di informare sui contenuti dell'offerta formativa fra cui la didattica, i progetti e le materie di indirizzo; è altresì chiamata ad illustrare le prospettive occupazionali e le possibili aree di impiego per gli allievi qualificati/diplomati.

Tramite il servizio orientamento è quindi possibile capire se gli interessi e le passioni dei giovani possano divenire la professione del futuro. Il CMC è senz'altro una scuola difficile, altamente professionalizzata, in cui è prevista una corposa attività pratico-laboratoriale: basti pensare alle 818 ore dedicate alla modellistica e confezione nel solo triennio e a cui seguono ulteriori ore per attività di potenziamento e recupero e/o per allestire progetti terzi quali defilé di moda. Si tratta di una scuola che ha il pregio di insegnare competenze tecniche nell'ambito del design, dell'abbigliamento e del prodotto moda e quindi di preparare adeguatamente tutti coloro che intendono portare a buon fine il proprio percorso formativo incardinato nella figura di "operatore dell'abbigliamento".

L'iniziativa denominata "scuola aperta" è pensata per favorire l'orientamento tramite l'incontro a scuola con i numerosi giovani interessati e le rispettive famiglie; è organizzata per informare sulla proposta educativa-formativa del Centro e sulle numerose progettualità. Nel dettaglio possiamo ricordare che si tratta dell'allestimento di alcuni incontri aperti a tutta la comunità durante i quali docenti

e allievi accolgono gli ospiti per informare sulla didattica, sulle materie di indirizzo e sul giusto approccio da adottare per giungere ad un buon risultato formativo.

Ogni anno sono proposte alcune date nel primo quadrimestre al fine di guidare gli allievi alle pre-iscrizioni che nella prassi devono essere espletate entro il mese di gennaio. Gli incontri sono quindi utili per:

- far conoscere più dettagliatamente la scuola;
- soppesare le motivazioni;
- rinforzare la scelta (preiscrizione);
- orientare in modo obiettivo a proposito dei contenuti didattici del percorso;
- indagare le attitudini e i talenti individuali.

Di pari passo, la madre superiore dell'Istituto Canossiano e il direttore del CMC offrono tutto l'anno la propria disponibilità ad incontrare gli studenti e le rispettive famiglie per approfondire la reciproca conoscenza e sostenere i giovani richiedenti verso una scelta matura e consapevole. Il vice-direttore del Centro si occupa invece

di incontrare, orientare ed organizzare i colloqui motivazionali per gli allievi qualificati che intendano iscriversi al IV° anno per conseguire il diploma professionale nell'indirizzo "tecnico dell'abbigliamento e prodotto moda".

La raccolta di informazioni sugli allievi è altresì necessaria per la composizione delle classi prime del triennio che sono ufficializzate ad ogni inizio anno formativo al termine di un lungo lavoro di confronto, analisi e progettazione a carico dei docenti. Un impegno finalizzato alla costituzione di classi eterogenee ed equilibrate e che tiene in

debita considerazione la situazione individuale di ciascun allievo.



Di prassi non sono acconsentite richieste individuali, spesso dettate da aspettative soggettive poiché ritenute improduttive dal p.d.v. della partecipazione alla vita scolastica. Il CMC è quindi presente su tutto il territorio provinciale in occasione delle giornate di orientamento proposte dalle scuole secondarie di primo grado e che di prassi invitano il personale docente a condividere informazioni e conoscenze sulla scuola per aiutare numerosi giovani studenti a compiere la scelta giusta. Sono quindi preparati specifici documenti informativi fra cui una brochure, flyer e libretti di approfondimento che corredano le già moltissime informazioni consultabili sul sito ufficiale della scuola: www.centromoda.tn.it.

PASSERELLE

Ai fini dell'orientamento è di pari importanza l'opportunità di allestire delle passerelle. A tal proposito, il D.M. 323/99 ovvero il "Regolamento attuativo della Legge 9/99" ipotizza il passaggio da un percorso formativo ad un altro su richiesta dell'allievo, un'opportunità che può essere realizzata durante il primo oppure il secondo anno:

- a) nel corso dell'anno, con la progettazione del Consiglio di classe in materia di interventi didattici e in accordo con i docenti della scuola di destinazione si propongono attività didattiche integrative da svolgere presso l'istituto frequentato dallo studente per il conseguimento di certificazione attestante l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie al passaggio;
- b) a conclusione del primo anno, previo colloquio presso la scuola d'arrivo, è possibile accertare se lo studente debba recuperare eventuali debiti formativi attraverso attività da realizzare all'inizio dell'anno successivo e che di fatto sostituisce le prove integrative previste dalla precedente normativa.

Dunque, per il successo formativo degli allievi anche il CMC riconosce il diritto alla passerella da svolgere preferibilmente entro il mese di dicembre (I° quadrimestre) al fine di permettere agli allievi di altri Istituti di conoscere la scuola, i docenti e il piano di studi. In occasione delle passerelle l'allievo potrà presentarsi e farsi conoscere permettendo al personale assegnato di esaminarne la motivazione e le abilità oltre che la presenza di eventuali difficoltà. In caso di esito positivo, il Consiglio di classe assegnerà un posto presso una classe di pari livello.

E' comunque necessario dare avviso della poca propensione del CMC di inserire allievi provenienti da altri percorsi formativi già nelle classi seconde vista la mancanza di conoscenze e abilità tecnico-professionali. Si tratta delle discipline atte a professionalizzare l'intero percorso formativo e che nessuna scuola del territorio è in grado di fornire e che dunque necessitano di una adeguata preparazione che può essere acquisita solo previo la frequenza alla prima classe. E' altresì importante ribadire che in alcuni casi è stato possibile inserire nuovi allievi in classe seconda ravvista una forte motivazione e verificate alcune abilità e predisposizione nel settore. Una parte di questi casi ha comunque dovuto ripetere l'anno per consolidarsi sul piano dell'apprendimento delle competenze di base mentre in altri si è riusciti a conciliare le aspettative curriculari con i bisogni personali dell'allievo potendo con ciò proseguire il percorso. Come pure definito a livello provinciale il Consiglio di classe valuterà ogni singola richiesta al fine di orientare nel migliore dei modi tutti gli interessati potendo organizzare al bisogno brevi percorsi di allineamento.

In ulteriori situazioni lo strumento della passerella è da considerarsi "in uscita" come nel caso in cui sia direttamente la scuola ad avvertire il bisogno di riorientare l'allievo verso un nuovo percorso formativo vista la poca motivazione e un basso profitto. Una scelta che deve però essere oggetto di un'attenta analisi e supportata nel miglior modo possibile dalla famiglia e dal personale docente per scongiurare un eventuale insuccesso formativo. Nei casi in cui l'azione di orientamento non fosse efficace anche per via dell'insorgere di ulteriori fattori va ricordato che il CMC è disponibile ad allestire progetti individualizzati facendo ricorso a risorse proprie e/o a proposte progettuali ad opera dei partner. Ad esempio, sono già stati messi in campo progetti in alternanza "scuola-lavoro", percorsi individuali e/o differenziati, percorsi del successo e/o iniziative volte al sostegno della vulnerabilità. Di pari passo, sono appoggiate numerose progettualità a cura della Provincia Autonoma di Trento che sono pensate per evitare l'insuccesso formativo precoce e per contrastare la dispersione scolastica. Il tema è di particolare coerenza come pure ricordano indagini di settore in cui si riporta che a livello nazionale, il nord ovest ha la stessa dispersione scolastica del sud Italia, 25%, (fonte *Tuttoscuola/2018*). Ciò premesso è ferma convinzione anche da parte del CMC che "studiare conviene". E fatto

risaputo che la disoccupazione tra chi ha solo la licenza media è quasi doppia rispetto a chi è arrivato al diploma, quasi il quadruplo di chi è laureato. L'istruzione incide inoltre sulla salute riducendo i costi per la sanità comportando meno criminalità e meno costi per la sicurezza. Come per altri settori, prevenire la dispersione scolastica comporta costi molto più bassi di quelli che derivano dalla necessità di gestirne le conseguenze sociali.



RECUPERO E POTENZIAMENTO

Per quanto riguarda il recupero di un debito e/o il potenziamento di un apprendimento a beneficio di uno o più allievi ancora nel bisogno di maturare un proprio metodo di studio e un profitto sufficientemente positivo, preme ribadire che i docenti del Centromoda Canossa di Trento offrono ampio sostegno a chi ne abbisogna per mezzo di proposte efficaci e al tempo stesso flessibili, pensate proprio per non escludere nessuno. In termini più dettagliati possiamo informare che durante l'anno formativo sono calendarizzate le ore di recupero/potenziamento durante i pomeriggi in cui non è prevista l'attività didattica. Un impegno proposto

esclusivamente per gli allievi che pur frequentando regolarmente un percorso ordinario abbisognano di un tempo maggiore per assimilare i concetti, le tecniche e le abilità esecutive con cui realizzare un modello, un dettaglio oppure un prodotto completo. Il sostegno è dunque centrato sulle materie di indirizzo come ad esempio, modellistica e confezione e/o modellistica al CAD, e a cui la scuola dedica un importante area didattica. Come risaputo, le attività laboratoriali si basano sull'apprendimento in classe e su di una forte motivazione individuale assai importante per la rielaborazione dei compiti a casa e per assimilare completamente quanto spiegato dal docente.

CO-DOCENTE

Un'ulteriore e qualificato sostegno alla classe è garantito dal co-docente ovvero una risorsa esperta e preparata sui contenuti disciplinari previsti nelle materie tecniche - professionali e sulle quali tale figura è coinvolta e valorizzata. Il co-docente è di fatto un professionista, valutato per mezzo di una procedura di selezione, a cui è chiesto di partecipare alla vita di classe, coordinarsi con il docente di ruolo e con gli altri formatori per dare opportuno sostegno agli allievi e rinforzare in loro l'acquisizione di conoscenze e competenze dell'area professionale. In alcuni casi il co-docente è un formatore assunto all'uopo mentre in altri è un docente in organico che può assumere tale mansione qualora impiegato in ore di formazione diretta aggiuntiva come previsto dal CCNL della formazione professionale e che stabilisce nella misura massima di 86 ore/anno (*il dato è riferito ad impieghi a tempo pieno*) di implementare il numero di ore da dedicare agli allievi.

EDUCATORI PROFESSIONALI

Differentemente, dal p.d.v. dell'apprendimento delle materie culturali è bene informare che per via delle numerose attività extracurricolari definite di prassi nella programmazione didattica del Centro (*come sopra richiamato*) risulta poco conciliabile allestire un'offerta aggiuntiva in tale area dell'apprendimento. Si intende evitare un eccessivo carico di impegni straordinari per gli studenti anche in riferimento alla difficoltà di reperire "spazi" vuoti in seno al calendario delle attività di docenza. E' però importante sottolineare che il CMC proponga ugualmente un sostegno facendo ricorso a figure di rinforzo come ad esempio gli educatori professionali che

intervengono trasversalmente nelle dinamiche educative e didattiche della classe con l'obiettivo di:

- offrire più sostegno in termini di concentrazione – attenzione;
- potenziare il passaggio di informazioni-conoscenze ad opera del docente;
- incentivare processi di riflessione – analisi;
- strutturare momenti di studio differenziato anche fuori aula;
- accompagnare gli allievi nel percorso scolastico.

PERCORSI DI MIGLIORAMENTO

Per gli allievi che attestano un profitto positivo, la scuola dedica alcune iniziative a sostegno di un individuale miglioramento sugli assi dell'apprendimento. Anche in questo caso si tratta di allestire delle attività didattiche utili a potenziare conoscenze, abilità e competenze degli allievi come ad esempio nell'ambito delle materie di indirizzo. E' prassi proporre iniziative in cui sviluppare capi di alta moda che saranno poi selezionati per essere sfilati nei defilé organizzati dalla scuola oppure aderendo a "projects work" come nel caso in cui realtà partner chiedono alla scuola di progettare un divisa da lavoro e/o un complemento d'arredo. Sull'asse culturale possiamo invece citare la promozione di soggiorni linguistici extra-curricolari a beneficio degli allievi più motivati come pure l'approfondimento di temi strettamente sociali e culturali e/o di letterari.

MENSA SCOLASTICA

Nell'ambito degli interventi provinciali per il diritto allo studio è previsto il servizio di ristorazione scolastica, erogato agli studenti tramite le mense attive presso le scuole o presso strutture convenzionate. L'erogazione del servizio di ristorazione scolastica è di competenza della Comunità dove ha sede la scuola frequentata e che provvederà a registrare ciascun studente a fornire i buoni cartacei o il badge/tessera elettronica per l'accesso al servizio. E' opportuno precisare che il pasto è confezionato secondo gli standard qualitativi previsti dalla normativa nazionale e provinciale in materia di ristorazione collettiva.

I pasti sono preparati sulla base di tabelle dietetiche che rispettano le esigenze nutrizionali dei ragazzi facendo particolare attenzione all'utilizzo di prodotti di origine controllata, favorendo la cosiddetta "filiera corta" nonché prodotti biologici.

Ciò premesso sono però previsti menù alternativi per far fronte a possibili intolleranze alimentari e/o in altri casi a motivi terzi. Per accedere al servizio mensa è necessario che l'allievo sia impegnato in attività didattiche pomeridiane curricolari obbligatorie che per il CMC corrispondono a 2 pomeriggi a settimana. E' parimenti valido la fruizione del servizio anche in occasione di attività integrative opzionali. Solo per gli allievi inseriti negli studentati cittadini è possibile fruire del servizio mensa anche per in orario serale. Ai fini della riduzione tariffaria deve essere presentata la "Domanda Unica" per gli interventi agevolativi provinciali, disponibile presso i Centri di Assistenza Fiscale (CAF), che va rinnovata



annualmente prima dell'inizio dell'anno scolastico a decorrere dal mese di luglio di ciascun anno.

POLO DELLA GRAFICA E MODA, COMUNICAZIONE E DESIGN

IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Con delibera n. 1525 dd. 24/08/2018 la Giunta provinciale ha riconosciuto come Polo specialistico di filiera il "Polo della Grafica e della Moda, Comunicazione e Design". Il Polo nasce da una lunga collaborazione fra l'Istituto Pavoniano Artigianelli, il Collegio Arcivescovile e il Centromoda Canossa. I tre Istituti, sulla base di una comune visione cristiana della vita ed un secolare impegno nella scuola e nella formazione, si mettono in rete per valorizzare le proprie risorse, progettualità e visioni con lo scopo ultimo di favorire la crescita personale e professionale degli allievi. Un rete che si basa sul diretto coinvolgimento di importanti aziende di riferimento: GA Operations di Mattarello, Curvass di Arco, Wasabi Snc di Trento, 4Innovation Srl di Pergine Valsugana, Printer Trento Srl, Bertolini Imballaggi e Cartopack Srl di Borgo Valsugana.

Il Piano di Sviluppo Provinciale per la XV Legislatura individua tra le priorità il rafforzamento del raccordo fra scuola, alta formazione e mondo del lavoro, con l'obiettivo di accrescere le competenze dei giovani, ridurre il tasso di disoccupazione e garantire una transizione più rapida al primo impiego introducendo i Poli di specializzazione quali strutture votate allo sviluppo di una circolarità di esperienze e buone pratiche tra formazione secondaria e di livello universitario, centri di R&S e aree d'insediamento produttivo. In attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 25 novembre 2004 e successivamente con il D.P.C.M 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema d'istruzione e formazione superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori (ITS)", sono nati, in alcune Regioni italiane, i Poli formativi per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) con lo scopo da un lato di promuovere l'integrazione e l'interazione tra i sistemi della formazione (scolastica, professionale e universitaria), della ricerca (pubblica e privata) e del lavoro (impresa e P.A.),



dall'altro di favorire un'offerta formativa flessibile, di qualità e riconosciuta in ambito europeo, funzionale ad un inserimento lavorativo in contesti nei quali non è richiesto un titolo accademico, ma piuttosto il possesso di competenze specialistiche. A partire da tale quadro normativo, visto anche il decreto interministeriale 7 febbraio 2013 finalizzato al sostegno delle filiere produttive del territorio e dell'occupazione dei giovani, la Giunta provinciale ha previsto (deliberazione n. 1504 del 4 settembre 2014) all'interno degli obiettivi strategici del Programma annuale delle attività per la formazione professionale, anno formativo 2014-2015, lo sviluppo dei "Poli", in relazione alle realtà e alla produttività del contesto economico di riferimento e alla strategia delle smart specialisation (*meccatronica, agrifood, costruzioni ed edilizia sostenibile, turismo e qualità della vita, moda, design e comunicazione e, trasversalmente, le ITC*), individuando in via prioritaria, per l'anno formativo 2014-2015, i Poli della meccatronica, del design e della comunicazione. Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 808 del 18 maggio 2015 sono state individuate le linee guida e gli standard minimi per la costituzione dei Poli specialistici di filiera con il coinvolgimento di scuola, formazione professionale, imprese e centri di ricerca del territorio, definendo i contenuti minimi degli accordi di rete e le regole procedurali.

I Poli specialistici di filiera hanno l'obiettivo di raccordare l'offerta formativa relativa ai differenti percorsi a carattere tecnico-professionale sino al livello terziario con le filiere produttive prioritarie per la crescita sociale ed economica del Trentino e con le attività di ricerca e innovazione pubbliche e private del settore di riferimento.

ACCORDO E PROGRAMMA DI RETE

Nell'accordo di programma del nuovo "Polo della grafica e della moda, comunicazione e design", si stabiliscono le finalità e gli ambiti prioritari con cui promuovere e sviluppare ambienti di apprendimento ove formare i numerosi giovani studenti delle scuole partner, coordinare ed implementare il know-out e le professionalità di tutte le risorse umane coinvolte e rendere più efficiente ed efficace la collaborazione fra istituzioni formative e realtà produttive aderenti al Polo di filiera.

Gli assi portanti della programmazione risiedono dunque in alcune macro aree di impegno, oggetto dell'interesse comune ed orientate a finalità condivise come riepilogato nei seguenti punti:

- progettare iniziative condivise e fortemente centrate sull'innovazione dei saperi;
- creare sinergie fra tutti i soggetti coinvolti per conseguire con maggior forza obiettivi comuni;
- sviluppare progettualità didattiche nei confronti degli allievi più fragili e/o a rischio dispersione scolastica;
- promuovere approcci metodologici / didattici flessibili e innovativi, in linea con il mondo del lavoro;
- sviluppare i percorsi formativi preesistenti nell'ottica dell'aggiornamento dei contenuti ivi proposti e del collocamento mirato degli allievi.

In questo quadro comune di impegno assume particolare valore la sfida protesa a sviluppare processi di internazionalizzazione dei percorsi di apprendimento per trasmettere agli allievi una maggiore competenza e capacità di fronteggiare le sfide professionali del presente e del prossimo futuro.

Priorità 1

Studiare, progettare e sperimentare, anche in sinergia con Enti di ricerca, nuovi percorsi formativi per favorire l'orientamento degli studenti, l'accompagnamento e l'integrazione dei ragazzi con bisogni educativi speciali, l'inserimento nel mondo del lavoro e la prevenzione all'abbandono scolastico.

Come definito nel primo Obiettivo strategico del Programma di Rete, le azioni previste sono pensate a garanzia del sostegno degli allievi iscritti nelle scuole partner del Polo sia all'atto del loro orientamento che dal p.d.v. delle singole fragilità e dunque per un loro più efficace inserimento lavorativo.

Stabilire un nuovo percorso formativo dopo la scuola secondaria di primo grado sollecita profondamente ogni giovane in merito alle proprie aspettative e capacità. Per fare una scelta che "vale per tutta la vita", la Legge Italiana assicura il "Diritto all'orientamento" (*D. lgs 21/2008 e successive modifiche*) da cui l'adozione di strumenti flessibili ad integrazione del piano dell'offerta formativa.



I “progetti ponte”, disciplinati all’art. 58 “Percorsi integrati” della L.P. n.5/2006, si prefiggono lo scopo di realizzare iniziative di orientamento volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, sono quindi rivolti in modo particolare ad allievi certificati oppure a rischio abbandono scolastico.

Di pari passo, anche l’attuazione di azioni di placement e di accompagnamento al lavoro rappresenta un servizio sempre più strategico e avvalorante il profilo in uscita di molti giovani studenti e/o di ex allievi nel bisogno di collocarsi miratamente. Un ulteriore ambito dell’impegno riguarda gli allievi con fragilità, certificati ai sensi della normativa, Legge 104/92, Legge 170/10 e Legge 53/2003, che abbisognano un diverso livello di tutela ed un piano formativo personalizzato. Nei loro confronti si intende investire in un’azione comune per ottimizzare l’impiego di risorse umane, materiali e progettuali e per sostenere esperienze di alto valore educativo, orientate ad una didattica per competenza come ad esempio il Percorso del successo e il Laboratorio artistico. Parimenti, di particolare pregio è il progetto “Life Labs” riconosciuto per assodati elementi di innovatività soprattutto nella scelta di superare la tradizionale didattica d’aula inserendo nei contesti scolastici degli spazi dedicati all’inclusione ove svolgere attività ed esperienze concrete, supportate da compiti di realtà.

La modalità esecutiva dei progetti previsti nel piano d’azione 2018-2019, ovvero la costruzione di un team interdisciplinare, il lavoro in gruppi eterogeni sia da parte degli allievi che da parte di professionisti dell’educazione e del mondo del lavoro (*scuola e azienda*) rappresentano i punti cardini del nuovo Polo che assolve quindi la funzione di ente promotore per la realizzazione, il coordinamento e il monitoraggio di processi innovativi di validità ripetuta nel tempo.

Un’ultima priorità è data dall’incrementare il tasso di occupazione degli allievi per mezzo di un’opportuna preparazione che deve basarsi sull’introduzione di nuovi approcci, innovative metodologie didattiche e la co-progettazione di percorsi curriculari. In questo, il Polo di filiera può assolvere la funzione di HUB, ossia uno spazio materiale e virtuale ove si intrecciano risorse per l’innovazione e in cui gli enti partner possono confrontarsi apertamente sulle sfide del presente e del prossimo futuro. L’impegno di progettare e realizzare percorsi sempre più in

sintonia con le realtà produttive di riferimento agevola il naturale passaggio degli allievi all'azienda. Per tale ragione trova il suo scopo la formazione di personale docente, amministrativo e dirigenziale per quanto concerne l'adozione del "sistema duale" che definisce gli strumenti necessari a promuovere il successo formativo degli allievi ai fini del loro collocamento: alternanza rafforzata; impresa formativa e apprendistato.

Priorità 2

Si intende favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso la contaminazione dei settori della grafica, della moda e dell'informatica.

Come ampiamente condiviso l'interazione dei saperi e l'implementazione delle competenze nell'ambito della comunicazione, moda, grafica e design, ha sostenuto l'affermarsi di nuove figure professionali che avvalorano il proprio operato anche sulla spinta dello sviluppo della tecnologia, dei materiali e di sofisticati processi ideativi e produttivi. L'agire congiunto dei soggetti partner del Polo è quindi espressione di un agire comune, è luogo di concertazione e co-progettazione ed è strumento di innovazione attraverso il quale realizzare nuovi approcci multidisciplinari con il fine ultimo di rendere competitivo il profilo delle competenze acquisito dagli allievi, i professionisti del domani.

Innovare vuol anche dire "parlare nuovi linguaggi" attraverso cui sviluppare e veicolare nuove conoscenze, oggettivare il cambiamento, strutturare nuovi network con il comparto produttivo di riferimento e dar vita a nuovi tavoli tecnici dedicati alla formazione, all'aggiornamento e all'analisi dei bisogni degli Enti coinvolti.

Inoltre, l'adozione di linguaggi tecnologici come quelli di tipo informatico, oggi basilari per sviluppare processi educativi-formativi in ambienti digitali come la scuola e soprattutto come le aziende, può dar vita a nuovi contesti di apprendimento che possiamo definire "laboratori informatici" e/o laboratori di alto valore creativo nell'ambito del design, della moda e della tecnologia. La progettazione di un prodotto si basa sempre più sull'innovazione delle idee e degli strumenti che sono alla base della sua realizzazione. Dunque, si intende proporre

attività di laboratorio in cui innovare l'esperienza didattica e promuovere l'acquisizione di nuove competenze assecondando con ciò le specifiche competenze e attitudini di ciascun allievo in osservanza del percorso di provenienza. In questo, trova la sua ragione il lavoro didattico co-progettato per ambienti digitali ed allestiti da Arcivescovile, Artigianelli (Taglab) e Centromoda Canossa (FabLab), spazi dotati di importanti attrezzature tecnologiche e orientati ad una spiccata attitudine all'innovazione e creatività.



Priorità 3

Si intende favorire l'internazionalizzazione delle realtà iscritte al Polo attraverso l'adesione a reti che promuovono l'innovazione, la promozione di iniziative di mobilità e l'adeguamento del profilo formativo-curriculare degli per accompagnarli in esperienze maggiormente decentrate dalla sede locale/nazionale e più orientate in sede internazionale a vantaggio dell'apprendimento di nuove competenze in linea con gli standard europei.

Il mondo della scuola è sempre più orientato a superare i propri confini considerate le opportunità che oggi può offrire l'Unione Europea per ciò che compete l'adozione di programmi di mobilità internazionale come "Erasmus" (*European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*), un progetto creato nel 1987 per l'università ma poi sviluppatosi a beneficio di ulteriori percorsi di istruzione. Il programma "Erasmus +" era di fatto proposto per rispondere a cogenti fabbisogni del nostro tempo quali la disoccupazione giovanile, quasi 6 milioni i giovani europei non ancora occupati, attraverso opportunità di studio, formazione, esperienze lavorative e/o di volontariato all'estero.

Il Polo intende incrementare la propria partecipazione a progetti di interesse Europeo, sviluppare la conoscenza di realtà simili ed incentivare opportunità di scambio, l'accrescimento di competenze e delle soft skills a sostegno della crescita personale degli allievi. Dunque, promuovere azioni di mobilità internazionale favorisce lo sviluppo del curriculum formativo e supporta la messa in pratica della conoscenza della lingua inglese e tedesca favorendo con ciò l'acquisizione di competenze trasversali in linea con gli standard europei. In ultimo, si intende rafforzare l'adozione di metodologie didattiche quali il CLIL, (*Content and Language Integrated Learning*), che prevede l'insegnamento dei contenuti disciplinari per mezzo di una lingua straniera da considerare veicolo dell'apprendimento.

Non si tratta di erogare unicamente lezioni d'aula ma anche di promuovere esperienze "on field" per mezzo delle quali i partecipanti sono direttamente coinvolti nel processo organizzativo del progetto e nello sviluppo delle proprie capacità, latenti ed evidenti, dunque sollecitati ad allenare competenze basilari quali la resilienza e la capacità di leadership.

INDICE

LINEE EVOLUTIVE	1
PROGETTO EDUCATIVO CANOSSIANO	11
ORGANIZZAZIONE	31
OFFERTA FORMATIVA	67
IL PROTOCOLLO FRAGILITÀ PER I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	107
SERVIZI AGLI STUDENTI	115
POLO DELLA GRAFICA E MODA, COMUNICAZIONE E DESIGN	127